ANNO XL — MATTINO | TORINO, Mercoledì 11 Aprile 1906 [redacted] | MATTINO — NUM. 101

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, [redacted] S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze [redacted] Napoli - Roma - Venezia
[redacted]
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Le belle campagne del Golfo avvolte nella gran nube nera

La rovina del mercato a Napoli - La lava riprende il suo corso pauroso.....

Quadri di desolazione - La lotta contro gli elementi - I soccorsi - L'elargizione del Re - L'eroismo dei soldati.

(Per telegrafo e per telefono alla "STAMPA").

Un pellegrinaggio sulla cenere

Napoli, 10, ore 22.

Le impressioni del pellegrinaggio attraverso le terre flagellate non si ricompongono nella mia mente in un quadro netto, animato, preciso. Ho percorso chilometri e chilometri in automobile, a piedi, a dorso d'asino, in vettura, coperto di fango, come un troglodita, e parmi che i miei pensieri siano anch'essi invischiati di melma, e la sabbia, la cenere stridano sulla carta, sotto la penna.

Ho contemplato tutti gli aspetti di questa catastrofe, ma l'ho più sentita che veduta. La visibile magnificenza dello spettacolo è un'invenzione dei *reporters*. Il vulcano non si vede: è tutto avvolto nei nembi; le fiumane della lava sono troppo larghe per essere abbracciate collo sguardo: una immensa pasta nera, stridente, si avanza, lievitata dal fuoco, che appare traverso le screpolature della superficie, e si marcia al suo fianco lentamente, con più tristezza che stupore. Il pino, che dal cratere si eleva al cielo, è una nuvola sterminata, che riempie quasi l'intero orizzonte e si confonde col cielo lontano: i suoi margini, indecisi, mutevoli, aumentano la sua grandezza, che non si può misurare, cioè percepire. Immaginate il culmine di una montagna alpina che non spicchi nel fondo: non darà alcuna gioia all'occhio, nessun palpito all'anima. Nulla si vede, nulla si ode. Si intuisce soltanto una silenziosa forza di strage. La pioggia di cenere e di lapilli annebbia la vista, mozza il respiro, menoma tutte le facoltà dei sensi. Tutto è bigio, giallastro, nerastro. Le cose sono annegate in questo sfondo lugubre, che suggerisce l'immagine della morte della natura. Però, avanzando con gli occhi socchiusi, sotto la tempesta di lapilli e i vortici cinerini, calpestando il suolo carbonizzato, raffigurando nell'arida nebbia qualche profilo di pino o di casa, udendo le voci strozzate che escono dalle labbra del compagno di cammino come da una macina, il viandante doloroso si raccoglie in sè, si stringe, per così dire, intorno alla propria anima, poi che le sensazioni esteriori gli vengono meno, e tanto meno vede, tanto più sente che i nostri avi delle età primordiali, che si son battuti con gli elementi quando il Globo adolescente si trasformava, hanno certo posseduto appieno questo senso cosmico che invade e paralizza i centri del pensiero di chi ha smosso ieri col bastone le ceneri di Boscotrecase, di chi ha proceduto oggi sotto i lapilli a Torre del Greco.

Respirando fugacemente vampe delle grandi fornaci dormienti in grembo alla terra, sentiamo di essere noi una miserabile efflorescenza della crosta raffreddata del Globo, sentiamo che i nostri corpi sono troppo piccoli per questa natura troppo grande. Questa sensazione è analoga a quella che mi diede la vista del deserto o la scalata del ghiacciaio; sensazione dell'anima, non dei sensi, brivido di raccoglimento, non moto di espansione verso la natura. L'Hymalaya e le Jungle indiane offrono spettacoli grandi e terribili, ma finiti; però seducenti, invitanti anche nel terrore, mentre l'onda della tempesta e il vortice di cenere contengono l'idea dell'infinito, l'idea del dissolvimento: nella loro mutevolezza si ridestano sensazioni sopite dai secoli delle prime lotte dell'uomo con la natura e la poesia sprizza in tremendo contrasto colla miseria delle forze umane di fronte alla superbia delle forze naturali.

Questa impressione svanisce allo spettacolo dei luoghi rovinati, dove si riacquista il senso delle sventure particolari, smarrendo l'impressione vaga, diffusa della universale miseria della vita umana.

I paesi immuni mi ispirano maggior tristezza dei rovinati. La tenacia di questa gente è così profonda, che essi ritengono il pericolo sempre discosto dal loro capo, poi che questa volta è piombato sul capo del vicino. Santa Anastasia era ancora quasi ridente quando l'ho raggiunta ieri sera: i campi da ambo i lati della strada erano tappezzati di polvere bianca, lucente, che dà l'impressione di una grande brinata: i mucchietti di sassi su un orlo dei fossatelli spariscono sotto la polvere cenericcia. Le ruote del veicolo affondano nello carreggiato profondo. A mezza strada, quando già tra i filari di pioppi che s'inseguono, si vede il biancore del campanile di Santa Anastasia, incontro una turba di donne scalze, discinte, coi capelli sciolti, urlando una nenia lamentosa, in cui ricorre quasi ad ogni cadenza la parola *Madonna*; una megera, la quale porta un crocefisso coperto di un velo giallo, che innalza disopra la testa ogni volta che la nenia cade.

Sono donne di varii paesi, che il terremoto o la lava hanno scacciate dalle loro case, e vanno a chieder grazia alla Madonna dell'Arco. I contadini gremiscono i carri pieni di suppellettili, s'inerpicano su monti di materassi, seguono nella polvere i veicoli che portano quel che hanno di più caro, accompagnano al passaggio il coro delle donne lamentose.

Com'erano belli questi luoghi nei giorni quieti, e placida questa gente! Ricordo i vigneti rossicci, dove circolavano voluttuosamente tutti i profumi della montagna e del mare; questa via inerpicata era incantevole: ora più si sale verso Ottaiano più diventa inaccessibile. Lo strato di cenere grigia raggiunge l'altezza di circa dieci centimetri: le ruote affondano pesantemente sullo strato molle: il fiumicello è completamente ingorgato di sabbia appena un po' umida. Alle prime case di Somma Vesuviana, la cenere raggiunge i trenta centimetri. La carrozza deve arrestarsi. Proseguo a piedi. Poi, dopo una chiesa intatta, l'altezza di lapilli che coprono la via è di cinquanta centimetri: le siepi, che cingevano i campi, sono totalmente sparite: i tralci di vite affiorano appena il gruppo di macerie, che ingombra la via. E' una villa completamente distrutta. Il tetto precipitato attraverso i piani inferiori ha trascinato seco tutto l'edificio. Resta solo la facciata, su cui delle finestre, i cui vetri infranti, si aprono al cielo cupo! I lapilli salgono sempre: hanno raggiunto adesso l'altezza di due metri circa! La linea ferrata della Circumvesuviana è completamente sparita. Si vedono solo, di tanto in tanto, i dorsi dei tetti dei caselli ferroviari: i fili del telegrafo corrono a pochi centimetri da terra: gli alberi sono scomparsi: tutto il piano è seminato di piccole puntarelle verdi: Sono i rami più lunghi delle piante sepolte. Cammino da circa un'ora e mezza: il procedere diventa faticosissimo, perchè si affonda nella sabbia.

Ancora un piccolo sforzo, e la stazione di Ottaiano appare. Siamo nella città morta. Un treno, incagliato fin di sopra alle ruote nella sabbia, formicola di persone che vanno e vengono, parlano, gridano, si muovono, entrando, uscendo dagli sportelli e dai finestrini. Il treno è pieno di persone fuggite al momento del disastro attraverso la campagna e ritornate in cerca dei loro cari. Un vagone di questo treno è adibito ad ospedale, e nel momento in cui arrivo un tenente medico fascia il ginocchio spezzato ad una signorina.

Raccolgo un lapillo: è lungo quattro centimetri; e per ore una simile grandinata ha battuto sulla città!.... Palazzi sventrati, chiese sfasciate, travi, punte erte verso il cielo, gente che vagola atteggiata quasi a serenità..... E, proseguendo, apprendo che identica è la catastrofe a San Giuseppe, e Torre del Greco è minacciata ugualmente. Torre Annunziata è salva per miracolo dalla lava, arrestatasi alle porte della città. Le comunicazioni con Napoli sono tagliate. Il ritorno è spaventoso: grida di fame e puzzo di cadaveri; poi novamente il nebbione di cenere, solcato da automobili veloci, silenziosi come fantasmi.....

Borgeret

La catastrofe di Monte Oliveto a Napoli.

I primi soccorsi - Undici morti - Duecento feriti.

Napoli, 10, ore 8,45.

Stamane si è sparsa in tutta Napoli la notizia di un grave disastro avvenuto verso le 7 e 3/4 proprio nel centro della città. Mentre nel mercato pubblico di Monte Oliveto era maggiore la ressa dei venditori e la folla, sprofondò con immenso fragore la grande tettoia del mercato. Gli scampati dal disastro corsero all'impazzata dappertutto cercando una via di scampo. Si parla di molti morti e feriti. Si teme che il numero delle vittime sia grande perchè era proprio l'ora del mercato, e nella grande piazza a quell'ora si sogliono affollare in gran numero i venditori ed i compratori.

Appena udito il fragore del crollo, pel quale si elevò un grande nugolo di polvere, da ogni parte accorse gente e si cominciarono ad organizzare i primi soccorsi. I feriti furono trasportati all'ospedale dei pellegrini.

Intanto i pompieri, le guardie, i carabinieri e la truppa cominciano l'opera di sgombero e di salvataggio.

Tutte le colonne di ferro che reggevano la grande tettoia sono contorte. Il disastro è dovuto al peso eccessivo della cenere vulcanica ammassatasi sulla tettoia l'altro ieri e ieri. Come è noto, la cenere vulcanica ha un peso enorme.

I cordoni di truppa e carabinieri impediscono l'accesso al luogo del disastro. Il mercato era posto in un largo spazio tra la sede della Corte di Cassazione e la piazza della Carità.

Tutte le Autorità sono giunte sopra luogo. Si ignorano finora le responsabilità: certo è però che vi fu nelle persone addette alla custodia del mercato della trascuraggine.

I feriti trasportati cogli "omnibus"

La folla che si addensa sulla piazza della Carità è enorme. Essendosi la voce del disastro sparsa come un baleno per tutta Napoli, le persone le quali suppongono che loro parenti si trovassero a quell'ora sul mercato accorrono trepidanti e piangenti da ogni parte chiedendo alla truppa il permesso di penetrare sul mercato per vedere i loro parenti.

L'uscita dei feriti fu accompagnata da un grido generale di orrore. Tutta la folla si è ora addensata innanzi alla piazza della Carità.

Un povero venditore grondava sangue da ogni parte.

Per la mancanza di un numero sufficiente di vetture, le Autorità fecero fermare tutti gli *omnibus* che stazionano sulla piazza della Carità adibendoli al trasporto dei feriti all'ospedale.

Dinanzi all'ospedale dei Pellegrini vi è anche una grande folla di parenti dei feriti. L'impressione, come potete immaginare, è enorme.

Gli onorevoli Salandra e De Nava si sono recati subito ai Pellegrini a visitare i feriti.

Fino a questo momento, dal cumulo di macerie di Monte Oliveto sono già stati estratti 7 morti ed una settantina di feriti.

Il Duca d'Aosta e il prefetto sono accorsi immediatamente sul luogo del nuovo disastro, e dirigono personalmente l'opera di salvataggio.

L'aspetto del mercato.

Napoli, 10, ore 13,20.

La città è ancora sotto l'impressione dell'orrenda catastrofe del mercato di Monte Oliveto. Appena le prime notizie si sparsero, con le solite esagerazioni, la folla accorse da tutte le parti per aver notizie.

Dell'ampio mercato, che occupava quasi tutta la piazza, non esiste più che un ammasso informe di macerie, un cumulo di calcinacci e mattoni infranti, di travi spezzate, di spranghe di ferro contorte. L'enorme ammasso di rovine si eleva in certi punti all'altezza di circa quattro metri.

Di sotto le macerie si udivano di tanto in tanto dei lamenti. Erano gemiti di dolore, urla di disperazione, che straziavano il cuore, che davano brividi di terrore, che spingevano tutti a precipitarsi, vinti da una forza irresistibile, verso quelle macerie, a gettar via le travi, a scavare rabbiosamente quell'ammasso di terriccio e di mattoni per strappare alla morte le vittime, imploranti disperatamente soccorso.

Una triste sfilata.

Giungono subito i pompieri, con i carri e gli attrezzi disponibili. Tre carabinieri trasportano un corpo abbandonato. Il suo volto è irriconoscibile: il sangue, mescolato a terriccio, gli copre il volto di un orribile grumo nericcio.

Giunge subito un altro lugubre gruppo. Sette carabinieri trasportano il loro compagno Agostino Russo. Egli è morto asfissiato. I compagni, che lo trasportano, piangono! Uno di essi racconta che il Russo si era da poco recato al mercato per provvedere di viveri la Legione.

La triste processione continua: è un uomo, poi una donna, poi altri uomini feriti. Sono portati sulle spalle. Molti sono svenuti, altri presentano sintomi di asfissia.

Alcuni moribondi sono trasportati con ogni cura da molti carabinieri. Altri numerosi, più lievemente feriti, appena riescono a liberarsi dalle macerie, scappano folli di paura verso la piazza della Carità, verso via Corsea, verso via Monte Oliveto.

I gemiti sono altissimi: di tratto in tratto squilla la tromba dei pompieri: ordini e contrordini si incrociano.

I pompieri ed i carabinieri saltano di trave in trave, di maceria in maceria, proseguendo con alacrità nel faticoso lavoro.

Tragici episodii.

Il beccaio Raffaele Adamo, che uscì incolume, urla che sotto le rovine ci sono tre figli suoi!

Il sottotenente Zamparelli salva intanto un brigadiere dei carabinieri ed una donna.

E' impossibile descrivere le scene strazianti che si succedono in via Monte Oliveto tra la folla che tumultua ed urla all'uscita dei morti e feriti. I parenti di coloro che erano nel mercato, fanno una ressa spaventevole tentando di rompere il cordone dei carabinieri, ad ogni morto o ferito che è portato fuori. Tutti si urtano e si spingono violentemente per riconoscere la vittima. Le donne, i fanciulli, gli uomini stessi piangono disperatamente.

E' impossibile trovare vetture sufficienti al trasporto dei feriti. Vengono requisiti, come già vi dissi, gli *omnibus* che si fanno far largo tra la folla ondeggiante.

Una donna è presso il predellino di un *omnibus*, quando i carabinieri portan fuori un cadavere: la donna riconosce nel morto suo padre..... ed è portata via svenuta.

Giunge la truppa e si formano subito dei cordoni che chiudono gli sbocchi delle vie adiacenti. Giunge anche una compagnia della Sanità militare. In piazza Monte Oliveto intanto si formano dei furgoni carichi di materassi pel trasporto dei feriti.

All'Ospedale dei Pellegrini.

L'Ospedale dei Pellegrini è in grande movimento. Tutto il Corpo sanitario è al suo posto per apprestare i soccorsi più urgenti.

Il Duca e la Duchessa d'Aosta, alle 9, si sono recati sul luogo del disastro. La Duchessa era accompagnata da una suora di carità. Poscia i Duchi hanno visitato l'Ospedale dei Pellegrini e gli altri ospedali in cui sono stati ricoverati i feriti.

La Duchessa era estremamente commossa.

Oltre ai pompieri, carabinieri, guardie di città e municipali, sono accorsi sul luogo tutti gli operai dell'Arsenale, i fontanieri e gli spazzini municipali, per concorrere all'opera di salvataggio che continua alacremente.

Il vastissimo mercato di Monte Oliveto era il più grande della città ed era il più frequentato, perchè abbondava di tutto. Data l'ora in cui è avvenuto il disastro e l'approssimarsi delle feste di Pasqua, il mercato era straordinariamente animato, quindi il numero delle vittime è considerevole. Anche i danni materiali sono rilevanti. Si procede ora allo sgombro di molti palazzi circostanti che si teme siano in pericolo, data la loro poca solidità. Quasi tutti i negozi vicini sono chiusi. All'ospedale vengono delle scene strazianti per il riconoscimento dei feriti.

I morti finora estratti sono undici: i feriti superano già il centinaio; fra essi vi sono un pompiere ed una guardia di città feritisi nell'opera di salvataggio.

Anche il cardinale Prisco ed il sindaco si sono recati a visitare i feriti all'Ospedale dei Pellegrini.

Il racconto del tenente dei pompieri.

Napoli, 10, ore 20,5.

La Duchessa all'ospedale ebbe per tutti i feriti una parola amorevole di conforto. Anche il cardinale si trattenne lungamente a confortare i poveri colpiti dal disastro.

Dinanzi all'ospedale si pigia una folla fitta. Si rinnovano le scene di dolore ad ogni arrivo di feriti: tutti vorrebbero vederli e sapere i nomi. Gli strepiti sono tali che si ricorre all'espediente di far leggere ad alta voce i nomi dei feriti, appena questi arrivano.

Alla lettura si fa silenzio, ma le grida angosciose seguono ogni nome.

Nella cella mortuaria sono adagiati su lastre di marmo i cadaveri: sono già undici, tra i quali due donne, un bambino, un carabiniere, un cuoco.

I feriti gravi sono una trentina: di essi tre sono in imminente pericolo di morte. Altri 150 sono in condizioni buone, tanto che appena medicati vollero uscire dall'ospedale.

L'ingegnere Oragotti, tenente dei pompieri, racconta che accorse pel primo insieme ad alcuni pompieri. « Il salvataggio era difficile. Le masserizie ammucchiate, le tegole rovesciate, le travature di ferro offrivano una resistenza difficile. I pompieri triplicarono l'attività loro, ma voci nuove non si udivano più, quando, appena cominciava l'opera di salvataggio quattro informi figure nuove apparvero ad un tratto. Una aveva un braccio stroncato dal corpo e la testa schiacciata sotto il peso della travatura di ferro. L'altra era stata colpita alla gola dalla stessa travatura. Intorno all'impronta del ferro sgorgava il sangue, ma il disgraziato deve essere morto di asfissia. Il terzo grondava sangue dalla fronte: la testa giaceva contorta, ripiegata indietro, in guisa che la faccia non era visibile a primo tratto. Il poveretto aveva anche una gamba spezzata. La quarta figura nuova era stata schiacciata sotto il peso dei ferri dalla tettoia abbattutisi su lui in forma di croce. »

Sulle cause del disastro.

Il baraccone del mercato sconquassato, presenta, come vi dissi già, un aspetto caratteristico. Sulla destra si ammassano alla rinfusa soldati del genio e di fanteria, e carabinieri.

La tettoia aveva la forma rettangolare; per metà il rettangolo fu abbattuto. Dell'altra metà sono ancora in piedi le pareti esteriori. La tettoia di zinco sul lato estremo è pure abbattuta al suolo.

Era corsa voce che l'abbattimento dipendesse da uno sprofondamento e abbassamento del suolo; ma non si vedeva in alcun punto un indizio di avvallamento. Pare invece assodato che causa del disastro fu proprio quella che io vi ho indicata: cioè il cumulo della cenere del Vesuvio, che è molto pesante, perchè contiene ferro.

Il peso delle ceneri è tale che ieri il sindaco emetteva un'ordinanza ai proprietarii di fabbricati ordinando lo sgombero delle terrazze, delle tettoie nelle 24 ore.

Il curioso è questo, che mentre ordinava pei privati, il Municipio non si curava di eseguire l'ordinanza per le sue proprietà! Così la tettoia crollò.

Alcuni tecnici interrogati esclusero che la causa del disastro sia dovuta solamente al peso della cenere. Secondo qualcuno essa sarebbe stata causa concorrente.

Il generale Duretti del genio, accorso tra i primi, ritiene probabile che qualche pilastro principale dell'ossatura ferrea abbia ceduto, trascinando dietro tutto il resto come suole accadere nelle costruzioni che si reggono su rigide formule di meccanica. Esclude però qualsiasi movimento del sottosuolo.

Anche l'ingegnere Mollo, comandante dei pompieri, esclude qualsiasi perturbazione del sottosuolo.

Ad ogni modo pende un'inchiesta giudiziaria per assodare le responsabilità.

Stamane già alcuni giudici del nostro Ufficio d'istruzione raccolsero i primi interrogatorii. E il capo dell'Ufficio di istruzione ordinò all'ingegnere Boubée, della nostra Scuola di applicazione, di compiere una perizia.

Altri particolari dei disastri di San Giuseppe e di Ottaiano.

Napoli, 10, ore 12,5.

Gli onorevoli Salandra e De Nava, dopo essersi recati a Monte Oliveto sul luogo del disastro e aver visitato i feriti dell'Ospedale dei pellegrini, sono partiti alle ore 11 pei Comuni vesuviani, per verificare l'entità dei danni, per assicurarsi dell'esecuzione dei provvedimenti già disposti, per disporre per gli altri provvedimenti che potessero occorrere o per distribuire sussidi. Essi si spingeranno anche nei Comuni della provincia di Caserta.

La pioggia abbondantissima di lapilli caduta sui Comuni del circondario di Nola, impressionò grandemente le popolazioni che abbandonarono l'abitato.

Si dice che a Nola e Saviano siano crollati varii soffitti, tra cui quello della caserma dei carabinieri. Non si deplorano però disgrazie alle persone. Le truppe del presidio di Nola, i carabinieri e una squadra di 50 operai inviati da Caserta, lavorano per impedire ulteriori crolli e per ristabilire le comunicazioni, essendo le strade coperte di lapilli. La ferrovia fra Nola e Codola è interrotta. Le popolazioni sono costernate per la distruzione dei raccolti.

Si ha da Ottaiano che sono diroccate la villa De Viergo, il palazzo del Principe, la casa del notaio Saggese. La distilleria Galiano rimase intatta. Sono rovinati anche il palazzo Cutulo, e quelli Daniele e Piervolini.

Le Autorità inviarono a San Giuseppe Vesuviano altri reparti di truppa, mezzi di trasporto e viveri per i superstiti della catastrofe, che sono privi di tutto.

Il sotto-prefetto di Castellammare si trova sul posto con funzionari e operai del genio civile e col medico provinciale.

Finalmente il Vesuvio si è calmato, essendo l'aria limpida, si vede che il cratere centrale non manda quasi più fumo. Dalle bocche sottostanti se ne sprigiona però ancora in grande quantità.

La Duchessa d'Aosta a San Giuseppe

Roma, 10, ore 23.

Il *Giornale d'Italia* ha da Napoli che la Duchessa d'Aosta si è recata a San Giuseppe a visitare le chiese rovinate dalla catastrofe. La Duchessa ha assistito all'esumazione di alcuni cadaveri, mostrandosi vivamente commossa. Ha visitato i feriti, soccorrendoli. Da San Giuseppe a cavallo è tornata a Somma, ove l'attendeva un automobile.

Salandra e De Nava sui luoghi del disastro

A Torre del Greco.

Torre del Greco, 10, ore 20.

Il ministro Salandra e il sottosegretario De Nava, con il tenente-colonnello dello Stato Maggiore De Gennaro ed il segretario di De Nava, partiti in automobile da Napoli, si diressero a Torre Annunziata.

Fino a Resina nessuna novità. Dinanzi ai Municipii di Portici e di Resina, ove si eseguisce la distribuzione del pane, si accalca il popolo. Lungo le vie si rimuove il fango per rendere possibile il transito delle tranvie. Dai tetti si tolgono la cenere ed i lapilli.

A Resina, Salandra e De Nava si incontrano col generale Dechaurand, comandante la prima zona, che li informa delle disposizioni date. Si distribuisce pane che giunge dai Panificii di Napoli e Nola scortato dalle truppe.

A Torre del Greco, Salandra e De Nava incontrano il generale Martinelli. La tormenta di lapilli imperversa novamente per un quarto d'ora, oscurando la via e rendendo impossibile l'avanzare. Salandra e De Nava mandano a chiamare il funzionante da sindaco e si informano dello stato delle cose e danno disposizioni perchè si provveda ad invitare la popolazione allo sgombero dei tetti e delle strade per evitare altre disgrazie. Lamentandosi la mancanza di attrezzi, De Nava telegrafa al prefetto di Napoli, chiedendo sollecito invio di zappe, badili e ceste, non avendone più di disponibili l'Autorità militare.

Cessata la tormenta di lapilli, su Torre del Greco si diffonde un chiarore rosso. Il ministro ed il sottosegretario proseguono per Torre Annunziata.

Le condizioni del Vesuvio sono stazionarie. L'emissione della sabbia tende a diminuire.

A Torre Annunziata.

L'automobile recante Salandra e De Nava, appena lasciata Torre del Greco, fu costretto a fermarsi più volte in seguito all'insistente tormenta dei lapilli, accompagnata da forte vento. A certa distanza da Torre del Greco torna il sereno. Torre Annunziata riprende la sua vita normale. Giungono numerosi forestieri in vetture e in treno a vedere la lava. Salandra e De Nava si fermano al Municipio, ove incontrano il generale Gonfalonieri, comandante della zona, il sindaco e la Giunta che li fermano. Regna perfetto ordine. Si procede a riparare i danni prodotti dall'eruzione. Salandra e De Nava raccomandano di invitare gli operai al lavoro, e di rassicurare i proprietari danneggiati che il Governo provvederà ad alleviare le conseguenze del disastro.

La lava riprende la sua corsa

Napoli, 10, ore 18,5.

Il *Pungolo* in una seconda edizione speciale pubblica: « La lava che iersera pareva quasi arrestata alle 15,30; riprese la sua furiosa corsa.

« Nuova lava si è rinnovata sopra l'altra ancora calda e la corrente di fuoco si avanza minacciosa.

« La pioggia di cenere e lapilli è ricominciata stamane nei Comuni vesuviani.

« Il panico a Torre del Greco è enorme.

« Il servizio tranviario e ferroviario è interrotto. »

Infatti gli ultimi arrivati recano che la corrente di fuoco si è riversata sulla vecchia lava, ancora calda, e si avanza minacciosa. Ad un certo punto, allargandosi, ha invaso e distrutto dei nuovi vigneti, ripigliando una corsa vertiginosa verso l'Oratorio di Torre Annunziata. Giunta però al Cimitero di Torre, la grande massa ignea, invece di proseguire, ha svoltato a sinistra, dirigendosi verso Pompei.

I morti sono 500.

Una nuova pioggia di lapilli e di zolfo.

La lava minaccia Torre del Greco.

Popolazioni affamate.

Napoli, 10, ore 20,30.

Il sottoprefetto di Castellammare, cavalier Peri, telegrafa da Ottaiano al prefetto: « Le condizioni di questo paese sono più che mai gravi. Sotto le macerie vi sarebbero 200 morti, che non si possono estrarre per mancanza di braccia. La popolazione è affamata: 2000 persone chiedono pane. Vi sono molti feriti gravi: occorrono barelle e servizio di ambulanza ». Furono spediti da Napoli rinforzi e tre quintali di gallette.

La pioggia di cenere e lapilli ricominciò sui Comuni vesuviani, e stasera anche a Napoli. Il panico è enorme. Da Somma Vesuviana si chiedono soccorsi. Anche da Pollena si chiedono soccorsi per sfamare gli abitanti. Non essendovi altri furgoni, furono inviati carri della Ditta Elefante, per sbarazzare le vie dal lapillo, che raggiunse l'altezza di due metri. Alla stazione centrale continuano le scene impressionanti ad ogni arrivo di treni da Castellammare e dalle Calabrie. Molti profughi, coperti di cenere, carichi di fagotti, attoniti arrivano da Torre Annunziata e da Torre del Greco. Sono terrificanti dalla caduta della cenere: dicono che se non si provvederà a sgombrare i lastrici dei tetti Torre del Greco rovinerà sotto l'immane peso della cenere e lapilli. I proprietari richiedono insistentemente l'invio di squadre di operai. Da Somma Vesuviana telegrafano che cadde una pioggia di zolfo.

All'ultima ora si assicura che i morti fra Ottaiano e San Giuseppe sono oltre 500.

Ricomincia la fase attiva del vulcano, specialmente a Cercola, ove sinora sembrava non vi fosse pericolo.

Ottaiano è completamente scomparso. E' stato sepolto sotto la cenere di lapilli, come avvenne venti secoli fa di Pompei.

La lava non minaccia più Torre Annunziata, ma sembra si diriga verso Torre del Greco. Numerosi feriti gravi sono ricoverati nei vagoni della ferrovia vesuviana. Non se ne può disporre pel trasporto per la mancanza dei mezzi. Si provvede per l'invio di ambulanze e barelle pel trasporto dei feriti a Somma, ove la ferrovia è riattivata.

Da Portici a Torre del Greco i treni viaggiatori sono rimasti bloccati per la grande quantità di lapilli caduta. Furono chiesti soldati per procedere allo sgombero delle strade.

Il Re dà 100,000 lire ai danneggiati del Vesuvio.

Roma, 10, ore 18.

Il Re ha messo a disposizione del presidente del Consiglio 100,000 lire per i soccorsi ai danneggiati dall'eruzione vesuviana.

Stamane, alle 7,30, con treno ordinario, sono tornati a Roma il Re e la Regina, provenienti dai luoghi colpiti dal disastro. Ad ossequiarli alla stazione erano il ministro della Real Casa, generale Ponzio-Vaglia, e il direttore generale delle *Ferrovie dello Stato*, comm. Bianchi.

Alle 10.55 i Sovrani, in automobile, accompagnati dal generale Brusati, sono partiti per Castel Porziano.

Il giorno di Pasqua le LL. MM. ritorneranno a Roma, e quindi ripartiranno il giorno dopo per Castel Porziano.

L'on. Sonnino partirà domani per Napoli.

Stamane, alle 9, è partito per Milano il ministro della marina, ammiraglio Mirabello.

Alle 14,40 è partito per Acqui l'on. Saracco.

La Francia invia una squadra a Napoli.

Parigi, 10, ore 20.

Il Consiglio dei ministri, su proposta dei ministri degli esteri e della marina, si decise di inviare una Divisione della squadra del Mediterraneo a Napoli.

E' la seconda Divisione della squadra del Mediterraneo che si recherà a Napoli, al comando del contr'ammiraglio Manceron, per cooperare al salvataggio delle vittime dell'eruzione vesuviana. Questa Divisione è composta della corazzata di squadra *Jena*, con bandiera del contr'ammiraglio, e delle corazzate *Gaulois* e *Charlemagne*.

Queste navi partiranno stasera o stanotte.

Sonnino parte per Napoli

I provvedimenti del Ministero.

Roma, 10, ore 22.

Il Ministero degli interni ha dato disposizioni perchè nei Comuni vesuviani siano sgombrati i tetti dal peso dei lapilli e delle ceneri.

Fu pure incaricato il prefetto di Napoli, perchè provveda che nelle chiese minacciate dal peso dei lapilli non si affollino i fedeli, ma che si radunino piuttosto all'aperto. Le Autorità eccitano a costituire delle squadre di operai, perchè coadiuvino i soldati nel lavoro di sgombero. Il ministro delle poste ha disposto perchè funzioni regolarmente il servizio telegrafico. Fu sospesa la corrente rata dell'imposta erariale per i Comuni danneggiati. Sono state mandate ai prefetti 80,000 lire, perchè provvedano ai bisogni urgenti, e specialmente alle vettovaglie.

In seguito al disastro del mercato di Monte Oliveto, il Ministero telegrafò al prefetto di accertare se vi sono responsabilità, ed a questo proposito fu inviato l'ispettore generale del Ministero, Peano.

Sonnino scrisse al Re una lettera di ringraziamento per l'elargizione reale.

Domani mattina Sonnino partirà per Napoli.

La cenere sull'Adriatico.

Bari, 10, ore 16,30.

I piroscafi giungenti dal Nord sono ricoperti dalla cenere del Vesuvio. Le persone e gli equipaggi dichiarano che a bordo vi fu grande stupore quando si vide cadere quella pioggia fitta e solida ad oltre 40 miglia al largo dalla costa. Nella notte la cenere fu così fitta che, penetrando negli occhi, impediva di aprirli e scorgere i fanali delle navi che si incontravano.

Un colloquio col cardinale Prisco.

Roma, 10, ore 21,30.

Il cardinale Prisco è stato impressionatissimo del disastro di stamane al mercato di Monte Oliveto, funesta conseguenza dell'eruzione vulcanica.

— Lei non può immaginare — ha detto al corrispondente del *Giornale d'Italia* — come io sia profondamente addolorato della sciagura di stamane. La povera città non meritava tanta sciagura. Ho telegrafato or ora. Non mi reco sul luogo, perchè non voglio che la mia presenza rechi imbarazzo e confusione nel momento in cui è necessario l'ordine più assoluto. Sono pronto a correre presso il letto dei feriti: andrò subito.

— Vostra Eminenza si è recato anche a Boscotrecase?

— Perfettamente; ma non è vero quanto hanno pubblicato i giornali, che io sia andato colà a prendere mia madre. La poveretta è morta nel 1852, e se io avessi ancora mia madre l'avrei tenuta vicino a me. Mi sono recato colà unicamente perchè ho voluto recare conforto a quella popolazione, e per incoraggiare il Clero nell'opera pietosa.

— Quali disposizioni ha dato V. E. al Clero?

— Ho disposto che si mettano insieme molte elemosine e si comperi del pane, e questo si distribuisca subito alla popolazione che è affamata, proprio affamata! Ieri cercai di andare a Torre del Greco, ma fui impossibilitato a proseguire per effetto della pioggia di lapilli. Telegrafai da Portici al parroco di Torre del Greco, chiedendo notizie, che sono presso a poco quelle che recano i giornali di stamane.

— Quale impressione ebbe V. E. a Portici?

— Un'impressione triste. I Comuni vesuviani sono tutti uno squallore; le città sono minacciate e giacciono tutte come fra un silenzio di morte.

— Ha ricevuto altre notizie?

— Sì, alcuni telegrammi stamane mi annunziavano che l'eruzione lavica tende a decrescere sensibilmente, pur mantenendosi attiva; la pioggia di lapilli è calma. Però da per tutto la miseria è sempre grande e spaventosa.

Un maremoto a Barletta.

Barletta, 10, ore 20.

E' caduta una pioggia abbondante di cenere; mentre ciò avveniva, si verificava un curioso fenomeno: il mare si è allontanato dalla spiaggia per diverse ore di parecchi metri.

Si calcola che ogni ettaro di terreno sia coperto di 40 quintali di cenere.

Lo Stromboli è calmo.

Roma, 10, ore 21.

Il *Giornale d'Italia* ha da Catania che il prof. Riccò comunica che lo Stromboli è calmo. Il fatto è straordinario, perchè il vulcano è attivo da secoli. La popolazione dell'isola è preoccupata per il timore che a questa calma segua una forte attività, con scosse di terremoto.

Il bollettino del prof. Matteucci.

Napoli, 10, ore 22.

Il direttore dell'Osservatorio Vesuviano, prof. Matteucci, così telegrafa:

« Salvo alcune scosse ed alcune esplosioni piuttosto forti, a lunghi intervalli, l'ultima notte trascorse calma. Stamane, per altro, dalle 4, esplosioni alquanto più violente, e gli apparecchi sismici dell'Osservatorio indicano la forte agitazione interna. »

I Sovrani ritornati a Roma.

Roma, 10, ore 9,5.

I Sovrani sono giunti stamane alle 7,10, di ritorno da Napoli.

Tre questioni postali.

I transiti - Il francobollo - Gli scambi

Ci telefonano da Roma, 10, ore 16:

Le tre maggiori questioni che saranno agitate nel Congresso postale sono: i transiti, la riduzione del francobollo per gli scambi della corrispondenza internazionale, la creazione di un mezzo universale di corrispondenza. L'Australia e gli Stati Uniti propongono che il francobollo per l'estero sia ridotto da 25 a 10 centesimi, ma la grande maggioranza dei delegati è favorevole alla riduzione a 20 centesimi. L'Inghilterra e la Svizzera sostengono l'abolizione del diritto di transito, che invece è sostenuto validamente dall'Italia e dal Belgio. Per questi due Stati si tratterebbe di una perdita di qualche milione di lire all'anno. E' probabile che i transiti vengano tolti.

Qualche piccolo Stato ha affacciato il progetto di creare un francobollo internazionale valevole in tutti i paesi, ma gli Stati maggiori sono contrari alla proposta, che equivarrebbe alla concessione del diritto di battere moneta.

Tutte le decisioni del Congresso postale avranno senz'altro vigore, avendo tutti i delegati pieni poteri e non occorrendo perciò altra sanzione di Governo. Le deliberazioni vengono prese a maggioranza. E' accertato che la Cina, aderente all'unione postale, ma finora senza organizzazione analoga, viene al Congresso di Roma per comunicare che è pronta a mettere in esecuzione tutti i deliberati dell'unione.

Le missioni estere nell'*hinterland* tripolino.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22:

Nuove informazioni giunte alla *Patria* intorno alla voce corsa in questi giorni di una missione inglese partita dal Cairo, confermano che la missione inglese è veramente partita dal Cairo e si dirige verso la Cirenaica attraversando le oasi di Siehat e di Sira, ed ha varcato la frontiera presso Fanjad. « La missione procede scrivando passi lungo il suo itinerario, il che dà carattere di stabilità alla missione che le fu affidata dal suo Governo. Ora non si sorprende che alla Consulta queste cose si ignorino e si vogliano mettere in tacere, perchè il silenzio è l'inseparabile compagno del riposo e del pacifico dormire. Ma siccome a fare i ciechi e i sordi i popoli che aspirano a qualche cosa nulla possono guadagnare, così lorimmo la voce per svegliare chi dorme. Gli inglesi ci sono buoni amici, ma noi loro rapporti con noi hanno ripetutamente dovuto convincersi che, per non aver seccature, i nostri Governi furono e sono tuttora abituati a lasciar fare e a lasciar passare. E poichè alla Consulta, a quanto pare, certe notizie giungono con qualche ritardo, noi ci facciamo un dovere di darne qui un'altra che forse, come la prima, sarà debitamente smentita: fra poco partirà da Berna il visconte di Mothiuzuola per recarsi a Cyrene allo scopo di ricerche archeologiche. Noi non dobbiamo certo opporci al progresso della scienza, ma non possiamo rimanere indifferenti di fronte a quello che fanno le altre nazioni per conquistare, sia pure economicamente, la Tripolitania. »

Sacchi per la riforma della Magistratura.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 10:

La *Vita* dice che Sacchi prepara un progetto di legge per la riforma dell'ordinamento della magistratura.

La *Vita* aggiunge che, secondo i disegni del ministro, la riforma deve essere contenuta in limiti circoscritti in modo che possa essere sollecitamente tradotta in atto. Non è escluso che il guardasigilli proponga la riforma di quella parte del Codice concernente i reati di diffamazione.

Le complementari Sicule allo Stato.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 21:

Nella relazione, con cui il Governo presentò al Parlamento il disegno di legge per l'esecuzione a cura diretta dello Stato della Rete complementare Sicula, si avvertiva che erano corse trattative per la concessione di quelle ferrovie a una Società, la cui domanda era stata presa in considerazione fin dal gennaio. Il termine per la definizione di tali trattative essendo scaduto oggi infruttuosamente, il ministro dei lavori pubblici dette subito le opportune disposizioni sia per la sollecita costituzione degli Uffici locali, sia per tutto quanto occorre perchè si possa al più presto porre mano ai lavori a cura dello Stato.

Il colonnello Terzi sarà reintegrato nel grado e nell'impiego.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 21:

Il *Giornale d'Italia* dice che il ministro della guerra ha informato il Comando del Corpo d'armata di Milano che il verdetto favorevole del colonnello Terzi sarà accettato interamente. Il Terzi è a disposizione del Ministero, e sarà reintegrato nel grado e nell'impiego subito dopo la decisione della IV Sezione del Consiglio di Stato.

L'esito di un Concorso per una corazzata.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 20:

Nel giugno scorso fu bandito dal Ministero della marina fra gli ufficiali superiori della marina un concorso per un progetto di nave da battaglia di prima classe, dotata di grande velocità, di potente artiglieria, di razionale corazzatura ed adatta specialmente al combattimento a distanza. I premi erano tre, per la somma complessiva di 9000 lire. I progetti presentati furono una ventina; i concorrenti 11. Furono ritenuti meritevoli il colonnello del genio navale Faruffini, il colonnello del genio navale Lespi, il maggiore del genio navale Rossi.

I Sovrani e Pantano alle feste di Palermo.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 20:

Il *Giornale d'Italia* dice che il ministro Pantano, il quale in questi giorni ebbe un sensibile miglioramento, assisterà alla posa della prima pietra dell'ospedale di Palermo. Alla cerimonia assisteranno anche i Sovrani.

Il Duca degli Abruzzi partirà il 16.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 21:

Il Duca degli Abruzzi partirà da questo porto il giorno 16, a bordo del piroscafo *Burgemeister*. Sul piroscafo furono fissate sei cabine di prima classe per gli ufficiali superiori e sei di seconda pel seguito. Il bagagliaio del Duca e degli ufficiali si compone di 106 casse.

***

Ci telegrafano da Spezia, 10, ore 21:

E' giunto da Genova, in automobile, il Duca degli Abruzzi. Domattina ripartirà per Firenze.

Il quinto Congresso fra gli insegnanti delle scuole pareggiate.

Ci telegrafano da Ferrara, 10, ore 20:

Alla presenza dei deputati Niccolini e Landucci, del presidente della Deputazione provinciale, del sindaco e di duecento congressisti, si è inaugurato oggi il quinto Congresso promosso dall'Associazione nazionale fra gli insegnanti degli istituti pareggiati.

Parlarono il prof. Mattioli, il sindaco Magni, il presidente della Deputazione provinciale, Gatti. I congressisti visitarono la tomba dell'Ariosto.

La vittoria dei conservatori a Parma.

Ci telegrafano da Parma, 10, ore 7:

Alle elezioni comunali, il cui scrutinio è terminato ieri, si ebbe la vittoria completa dei candidati conservatori con 700 voti di maggioranza. Il senatore Mariotti, ex-sindaco, è riuscito secondo della maggioranza. In minoranza è primo l'avv. Molesini, conservatore; vengono poi Tesoini e l'on. Berenini, popolari.

Il soggiorno dei Reali d'Inghilterra a Messina

Ci telegrafano da Messina, 10, ore 16:

I Sovrani d'Inghilterra oggi rimasero a bordo. La principessa Vittoria, accompagnata dalle dame e dai gentiluomini di Corte, fece una gita in città, soffermandosi nella cattedrale. Il Re, dolentissimo pel disastro che ha colpiti i comuni vesuviani, telegrafò al Re d'Italia esprimendogli il suo rammarico e la sua vivissima simpatia.

Il *yacht* reale, coi Sovrani d'Inghilterra, partirà stasera, appena giungerà da Napoli il corriere.

Felici esperimenti di corazze a Muggiano.

Ci telegrafano da Spezia, 10, ore 13,55:

Presente la Commissione permanente ed i tecnici delle acciaierie di Terni e di Krupp, stamane al Balipedio di Muggiano si eseguirono i nuovi esperimenti su corazze d'acciaio al nichel dello spessore di 20 centimetri. Si adoperarono tre proiettili alla polidite a 203 senza cappuccio. I proiettili si frantumarono contro la piastra. Come si vede, il risultato è ottimo.

Il grande trionfo dei costituzionali a Pietroburgo.

Le curiose sorti del manifesto del 30 ottobre in Siberia

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 8,35:

L'*Eclair* riceve da Mosca: « Le elezioni di primo grado sono terminate a Pietroburgo, ed è possibile di considerarle come un trionfo del partito costituzionale democratico, di cui 170 candidati sono stati eletti. A questo proposito importa far osservare che tutte le classi della popolazione sembrano non aver avuto che un voto solo per votare contro il partito della Destra. Si attendeva l'elezione di alcuni funzionari, ma Pobedonoszeff non ha raccolto che due voti; il conte Tolstoi, ministro dell'istruzione, non ne ha avuto che *tre*.

« Nei quartieri operai il 75 per cento dei voti furono dati al partito costituzionale democratico; il 90 per cento alle classi intellettuali e il 50 per cento alla piccola borghesia. A Mosca si seguì con molta ansietà lo svolgersi delle elezioni di Pietroburgo, e si attendono qui risultati analoghi a quelli della capitale.

« Sotto l'apparenza più calma l'agitazione non cessa a Mosca di fermentare.

« Ho da fonte autorizzata che quattro tipografie segrete sono state scoperte, e che molti rivoluzionari sono stati arrestati; ma la lotta elettorale sarà più violenta che a Pietroburgo a motivo del gran numero di ricchi mercanti affiliati tutti ai tre partiti della Destra, dell'Unione del 30 ottobre, e partito dell'industria e del commercio. E' vero che i risultati dei voti nella città saranno sempre controbilanciati dai voti nella campagna, che danno il loro suffragio più volentieri ai curati dei villaggi.

« A titolo di curiosità, per mostrarvi la strana situazione dell'impero russo di fronte alle elezioni, situazione dovuta principalmente alla vastità del paese ed al rigido clima di talune regioni, vi dirò che in taluni luoghi del Governo di Irkutsk (Siberia) il manifesto del 30 ottobre è stato conosciuto soltanto ora.

« Ricevuto per posta in dicembre, il manifesto era stato sequestrato come un documento illegale, e si era proibito di farlo conoscere al pubblico! »

Il perchè delle dimissioni di Holstein.

Ci telegrafano da Berlino, 10, ore 9,5:

Com'era stato previsto, quella specie di *factotum* della politica estera che era von Holstein, inventore e difensore ardente della Conferenza di Algesiras, ha domandato di essere posto in ritiro. Naturalmente gli organi ufficiosi dicono che questo ritiro non ha nulla a che fare con la questione marocchina; ma, nonostante tale dichiarazione, nessuno dubita che von Holstein perti la pena dei magri risultati della Conferenza.

La sua domanda sarà certamente accettata.

I minatori di Francia

Dimostrazioni di donne a Lens. Si reclama il disseppellimento di tutti i cadaveri. La voce di una nuova esplosione in un pozzo.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 10, ore 9.

Si ha da Lens: Cinquecento donne, precedute da una bandiera rossa e tre bandiere tricolori con crespo nero, si recarono alla stazione di Billy Montigny per attendere il treno che riconduceva la donna Ringard, che era andata a deporre. Bètinne contro tre scioperanti che essa designò come i dinamitardi della casa di Potier. La donna Ringard non aveva preso il treno. La folla, convinta che l'avessero nascosta in qualche posto, invase il quai della stazione e cercò in tutti gli angoli; poi, non trovando nulla, se ne andò cantando l'Internazionale a Fouquières per assistere alla riunione del Sindacato dei minatori.

Verso le ore 16, un altro corteo di duecento donne, precedute da due bandiere nere, attraversate da una striscia bianca, partirono da Méricourt-Coron per recarsi a Billy Montigny. Esse dichiararono al comandante di gendarmeria, che tentava impedire loro di avvicinarsi, che volevano parlare al direttore delle miniere per reclamare i loro uomini, e che si lasciano marcire sotterra ». L'ufficiale dichiarò che quattro di esse sarebbero condotte all'Ufficio del direttore. Questa delegazione fu ricevuta dal segretario del direttore, che promise che sarebbe fatto tutto il possibile per trarre fuori tutti i cadaveri.

Ritornata la delegazione, il corteo fu ripreso, ed incontrato un altro corteo di dimostranti di Fouquières, si unì ad esso. Ad un certo punto un cordone di ussari sbarrò il passo ai dimostranti. Allora dai dimostranti vennero scagliati sassi contro ai soldati. Vedendo allora l'impossibilità di giungere alla stazione, gli operai presero la via di Billy Montigny e scagliarono mattoni contro le finestre dell'ingegnere in capo della Compagnia. Finalmente la gendarmeria li disperse.

Ieri sera si era sparsa la voce che una esplosione fosse avvenuta al pozzo N. 2 e che dei minatori erano stati feriti. Questa voce provocò una nuova emozione. Numerose persone si recarono a Sallaumines, ove appresero che questa voce non era fondata.

All'ultima ora si annunziava che una dimostrazione importante ha avuto luogo al pozzo N. 2 delle miniere di Lens. Uno squadrone di dragoni è stato inviato colà.

***

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 22,15:

Il Congresso dei delegati dei tre Sindacati minerari del Nord, di Anzin e del Passo di Calais si è riunito oggi alla Casa comunale di Lens sotto la presidenza del deputato Basly. I convenuti erano 160 circa; mentre si svolge il Congresso un'enorme folla tumultuante, nella quale si nota una banda di cento donne, precedute da tamburi, trombe e 12 bandiere tricolori e nere, si accalca dinanzi al Municipio, il cui ingresso è custodito da 50 gendarmi a cavallo. Si urla, si canta l'Internazionale. Quando Basly, a capo degli altri delegati, esce dal Municipio, il frastuono aumenta; si fanno dimostrazioni in favore e contro Basly, il quale pronuncia un breve discorso, promettendo che non si prenderà alcun accordo coi padroni senza sottoporlo prima ai minatori. Venne comunicato un ordine del giorno votato dal Congresso, nel quale questo dichiara di rinnovare l'espressione della propria simpatia a Basly, fatto segno ad ignobili accuse o ad attacchi appassionati.

Quarantacinque sezioni hanno votato una risoluzione pel mutamento dei 7 franchi al giorno; ma hanno approvato nello stesso tempo l'idea di chiedere un nuovo colloquio ai padroni per poter ancora una volta discutere le condizioni. Sette sezioni hanno mantenuto le rivendicazioni senza accettare il colloquio; ed una, quella di Bruay, si è astenuta.

Scioperanti e padroni sempre in urto a Tolone

Ci telegrafano da Tolone, 10, ore 9:

Il prefetto aveva convocato iersera alla Sotto-Prefettura gli scioperanti ed i padroni. I delegati degli scioperanti si trovarono alla convocazione, ma i delegati dei padroni che per rispetto al prefetto volevano rispondere all'appello, ma che rifiutavano energicamente di mettersi in rapporto coi rappresentanti degli scioperanti. Il colloquio dunque non ebbe luogo.

Gli scioperanti si riunirono allora alla Borsa del lavoro, ove votarono degli ordini del giorno violenti. Poi formarono un corteo che percorse le vie. Non vi furono arresti. L'ordine è stato assicurato dalle truppe locali e dai gendarmi.

Quali sarebbero le decisioni del Papa sulle cose di Francia.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 8,25:

Il *Figaro* pubblica: « Una persona molto bene informata ci scrive da Roma che il Papa e i suoi consiglieri continuano a serbare un riserbo prudente sulle istruzioni che saranno inviate ai vescovi e ai fedeli circa l'esecuzione della legge di separazione. Non è però più permesso ignorare, da tutto quanto traspare, che le risoluzioni del Santo Padre sono irrevocabilmente decise e che egli rifiuterà l'autorizzazione di stabilire associazioni cultuali. La quasi unanimità dei cardinali e dei prelati condivide tali vedute. »

Per l'assemblea dei vescovi in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 20:

Un alto funzionario dell'Arcivescovado di Parigi dichiarò alla *Patrie* che, per ordine del Papa, il cardinale Richard prenderà accordi coi vescovi francesi circa la data dell'assemblea dei vescovi, che probabilmente sarà il 29 o il 30 maggio al più tardi, e durerà tre o quattro sedute necessarie. Il medesimo personaggio dichiarò che il Papa desidera che i ministri del culto devono reclamare la pensione e le locazioni governative, poichè dovute in giustizia ed in virtù del concordato.

Il tramonto dell'arma bianca

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 9:

La *Libre Parole* dice che il ministro della guerra, convinto che nelle condizioni moderne dei combattimenti la sciabola e la spada sono delle armi piuttosto di parata che armi effettive, avrebbe deciso che esse non facciano più parte della tenuta delle truppe in campagna e siano mantenute soltanto per la tenuta di servizio in tempo di pace.

Le difficoltà create dalla Germania al prestito russo

Ci telegrafano da Berlino, 10, ore 8,45:

Un telegramma da Pietroburgo alle *Amburger Nachrichten* avverte che il contegno della Germania di fronte al prestito russo è tale da influire in modo sfavorevole sui rapporti fra i due paesi. Si sa a Pietroburgo che il cancelliere sarebbe stato disposto a mostrarsi per l'avvenire meno intransigente, e lo avrebbe fatto apparire nel suo ultimo colloquio col banchiere Mendelsshon; ma si sa pure che l'Imperatore è intervenuto e ha mantenuto il rifiuto categorico di partecipare al prestito.

Le *Berliner Nachrichten* sono d'avviso che, solo dopo aver consultato le Autorità finanziarie competenti, l'Imperatore e il cancelliere si sono decisi a respingere il prestito russo, perchè tale da nuocere ai nuovi prestiti dell'Impero e della Prussia.

Un massacro d'europei in Persia

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 8,25:

Il *Times* ha da Pietroburgo che i disordini che si temevano da un pezzo sono scoppiati nel nord della Persia. Questi disordini risultano dal conflitto di razze e di religione nel Caucaso e dalla miseria che regna in talune località, e che è venuta ad aggravare la situazione. Venti europei, secondo ogni probabilità armeni, sono stati uccisi a Meshed. E' possibile che la Russia si trovi nella necessità di mandare truppe per ristabilire l'ordine.

Il Grande Bollettino Militare trimestrale

(Per telegrafo alla STAMPA).

Roma, 10, ore 2,35.

Il grande *Bollettino Militare*, uscito questa sera, pubblica le seguenti promozioni e disposizioni:

STATO MAGGIORE GENERALE.

A Rogier, tenente-generale, ispettore generale di artiglieria, è concessa la medaglia mauriziana al merito militare per dieci lustri — Paladini, maggior-generale comandante la Brigata *Ancona*, è messo a disposizione — Terretta, tenente generale della riserva, in servizio, è ricollocato in congedo.

I maggior-generali in ausiliaria Desderi e Sobrero sono collocati a riposo.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Frari, capitano del 2.o alpini, è trasferito nel Corpo di stato maggiore e destinato al Comando della Divisione militare di Napoli — Cordero, capitano addetto al Comando della Divisione militare di Napoli, è trasferito ed addetto al Comando del II Corpo d'armata — Cei, capitano addetto al Comando del II Corpo d'armata, è trasferito ed addetto al Comando del I Corpo d'armata.

CARABINIERI REALI.

Varischio, sottotenente della Legione di Bologna, è trasferito alla Sezione di Chioggia (Legione Verona) — Dobrasio, sottotenente della Legione di Verona, è trasferito alla Sezione di Ferrandina (Legione di Bari).

ARMA DI FANTERIA.

Richard, tenente-colonnello del 18 fanteria, è collocato a riposo, iscritto alla riserva e nominato ufficiale della Corona d'Italia — Pantano, tenente nel Corpo R. truppe coloniali, e Dalcante, tenente nel Corpo R. truppe coloniali, sono collocati a disposizione del Ministero degli esteri in soprannumero nel detto Corpo e destinati al Benadir.

I seguenti ufficiali di fanteria sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata:

Tenenti-colonnelli promossi colonnelli: Biondia, dell'84 fanteria, nominato comandante il 67 id.; Selemmi, della Scuola centrale di tiro di fanteria, nominato comandante del 15 fanteria.

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Demarchi, del 33 fanteria, destinato al 17 id.; Pontremoli, dal 67 fanteria al 71 id.; Botondi, dal 64 al 20; Pariante, dal 67 al 15; Derrico, dal 17 al 16; Bitossi, dal 53 al 53; Barbisiu, dal 61 al 67; Orsi, dall'87 al 47; Marinara, dal 46 al 3.o; Ferrari, dal 10 al 5.o; Lombardo, dal 20 al 33; Salvatore, dal 39 all'82; Pirzio-Tiretti, dal 1.o bersaglieri al 91 fanteria; Cappelli, dal 24 fanteria all'94; Trompy, dall'20 al 49.

Capitani promossi maggiori: Ferrari, della Scuola militare, destinato al 38 fanteria; Donatelli, dal 71 al 72; Mainardi, dal 15 al 17; Chaperon, dallo Stato Maggiore al 2.o alpini; Marsillo, dal 17 fanteria all'80; Vigamoni, dal 76 al 67; Garbarini, dal 31 al 18; Angeletti, dal 21 al 62; Pianu, dal 9.o all'87; Cerpini, dal 5.o alpini continua nello stesso reggimento; Saltara, dal 62 fanteria al 43; Pratori, dal 3.o al 79; Malamani, dal 4.o al 67 a scelta; Cantù, dal 7.o bersaglieri al 3.o a scelta; Guglielmi, dal 27 fanteria al 66; Lionetti, dal 7.o al 47; Tommasini, dal 2.o al 70; Rossa, dallo Stato Maggiore al 75 a scelta; Pellizzari, dal 20 al 28; De Sarto, dall'80 al 51; Patti, dal 9.o bersaglieri all'8.o bersaglieri; Masferi, dallo Stato Maggiore al 48 fanteria a scelta.

Tenenti promossi capitani: Talice dal 23 fanteria è destinato al 26 fanteria; Zunini dal 60 al 70 fanteria; Frignani dal 70 al 14 fanteria; Antoldi dal 31 al 63 fanteria; Torchetti dal 62 al 31 fanteria; Levi dal 68 al 78 fanteria; Dogliani dal Corpo delle truppe coloniali al 92 fanteria; Della Chiesa dal 77 al 73 fanteria; Cittadini dalle truppe coloniali al 13 fanteria; Barbati dal 26 al 70 fanteria; Camparra dal 26 al 15 fanteria; Morato dal 75 al 71 fanteria; Scotti dal 70 al 15 fanteria a scelta; Gambi dal 46 al 37 a scelta; Emanuel dal 6.o al 9.o bersaglieri; Trerotoli dal 24 all'81; Biancastelli dal 90 all'84; Brignani dal 76 al 14; Bonardi dal 26 al 67; Anzaldi dal 31 al 63; Salimeno dal 14 al 19; Cucciolì dall'60 al 14; Cigaina dal 1.o al 2.o granatieri; Mazzei dal 27 al 61; Gentile dal 40 al 41; De Blasio dal 52 al 92; Ricci dal 60 al 92; Dansini dal 5.o all'89; Vittadini dalle truppe coloniali al 13 fant.; Paoletti dal 73 al 67; Maiocco dal 93 al 45; Belledonne dal 42 al 88; Vaira dal 42 al 20 a scelta; Sallimeno dal 14 all'87; Barbatti dal 20 al 70; Tocco dal 93 al 94; Puoti dall'80 all'88; Manotti dal 45 all'84; Castagna dal 81 al 88; Richiardi dal 5.o al 7.o; Galletti dal 6.o al 5.o alpini; Morate dal 78 al 71; Laneri dal 43 al 24; Libertini dal 48 al 79; Campanella dal 42 al 22; Grisoni dal 41 al 57; Cimino dal 9.o al 3.o bersaglieri; Bruschi dal 94 al 21 a scelta; Pietra continua al 4.o alpini; Muttoni dal 14 al 79; Isaspio, al 1.o, continua nello stesso regg.; Minardi dal 10 al 3.o bersaglieri; Pozzolini dal 34 al 6.o fanteria; Ferri-Pegnalverde dal 17 al 7.o fanteria; Dosatta dal 4.o al 3.o alpini; Pietra, del 4.o alpini, continua nello stesso regg.; Celebrini di San Martino, dal 2.o al 4.o bersaglieri; Craveri dal 60 al 13 fanteria; SPillar dall'86 al 23 fanteria.

Sottotenenti promossi tenenti, continuando nell'attuale destinazione: Giletta, del 16 fanteria; Nobilioni, del 77 id.; Sartoris, del 23 id.; Crivchi, del 77 id.; Dallacà, del 61 id.; Bignardi, del 63 id.; Panizzi, del 15 id.; Bochi, del 26 id.; Maturi, dell'85 id.; Avolino, del 12 bersaglieri; Pilotti, dell'83; Lazanio, del 72; Albonello, del 13; Voghera, del 1.o; Borinna, del 6.o; Mondella, del 61; Coplanucchi, del 47; Bianchi, del 13; Gattinelli, del 74; Vagliorari, dell'84; Bonice, del 27; Craft, del 77; Torre, del 19; Dugana, del 70; Punzola, del 7.o; Ceralli, del 20; Piraldi, del 24; Guiran, del 10; Barberis, del 70; Enriques, del 10; Pedrocchini, dell'8; Gaeta, del 93.

Fratolungo, tenente in aspettativa a Bra, è richiamato in servizio al 22 fanteria; Micheroux-Dillon, tenente in aspettativa, è richiamato in servizio al 4.o bersaglieri.

I seguenti ufficiali di fanteria sono promossi al grado superiore e colla destinazione per ciascuno indicata: Maggi, capitano del 52 fanteria, è promosso maggiore e destinato all'88 fanteria.

Tenenti promossi capitani: Perris, dal 46 al 21; Pandotti, dal 2.o al 1.o granatieri; Imi, del 4.o bersaglieri, destinato al 7.o bersaglieri.

I seguenti ufficiali di fanteria sono trasferiti come segue: Borgini, tenente-colonnello, dal 63 fanteria e trasferito al 1.o alpini; Delmancino, maggiore, del 71 fanteria, trasferito al 12 id.; Casardi, capitano, del 15 fanteria, trasferito al 9.o fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA.

I seguenti ufficiali di cavalleria sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata:

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Clivio, dal reggimento lancieri *Milano* al cavalleggeri *Catania*; Litta-Modignani, della Scuola di cavalleria continua nell'attuale destinazione; Battaglia, continua nell'Ispettorato della cavalleria a scelta; Paoletti, nei cavalleggeri *Umberto I*.

Capitani promossi maggiori: De Silvestri, dai lancieri *Firenze* ai lancieri *Milano*; Airoldi di Robbiate, aiutante di campo alla 7.a Brigata cavalleria, destinato al regg. Guide a scelta; Gatti, dal cavalleria *Savoia* ai lancieri *Aosta*; Arnani, dai cavalleggeri *Monferrato* ai cavalleggeri *Umberto I*.

Tenenti promossi capitani: Francati, dal cavalleggeri *Padova* al *Lodi*; De Crespi, dai cavalleggeri *Monferrato* ai lancieri *Vittorio Emanuele*; Radienti, dai lancieri *Vittorio Emanuele* ai cavalleggeri *Firenze*; Parona, dal *Genova* cavalleria al *Piemonte Reale*; Emo, capo di lista dei cavalleggeri *Caserta* ai lancieri *Novara*; Fonseca, dai lancieri *Novara* al *Savoia* cavalleria.

Sottotenenti promossi tenenti continuando nell'attuale destinazione: Marin, dei cavalleggeri *Vicenza*; Bassano, del *Saluzzo*; Minozzi, del *Roma*; Libois, del *Caserta*; Trechetti, del *Genova*; Rostolo, dell'*Umberto I*; Bianchi, del *Milano*; Vacchi, del *Catania*; Bartolacci, dell'*Umberto I*; Franceschi, del *Piemonte Reale*; Corporandi, del *Lodi*; Masi, del *Lodi*; Amatori, dell'*Aosta*; Tozzoli, del *Montebello*; D'Agata, del *Montebello*; Moncenio-Paglieri, dell'*Alessandria*; Audenino, del *Milano*; Lambadori, dell'*Alessandria*; Pisceria, del *Piemonte Reale*; Di Lovera, del *Vicenza*; Terchio, del *Milano*; Briola, del *Catania*; Della Croce, dell'*Alessandria*.

Fonseca, tenente al reggimento lancieri *Novara*, è promosso capitano e destinato al reggimento *Savoia* cavalleria.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

I seguenti ufficiali di artiglieria sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata:

Tenenti-colonnelli promossi colonnelli: Neale, direttore d'artiglieria ad Alessandria, continua nell'attuale carica.

Parodi, maggiore, Ispettorato costruzioni, promosso a scelta, continua; Dalbono, del 3.o da costa, continua.

Capitani promossi maggiori: Palmegiani, del reggimento d'artiglieria da montagna, è destinato al 1.o artiglieria da fortezza; Debenedetti, a disposizione, al 2.o da costa; Baldioli dal 21 all'11 artiglieria da campagna; Carrara dal 1.o da costa al 2.o da fortezza.

Tenenti promossi capitani: Degennaro, del Comando d'artiglieria da costa e fortezza di Roma, è destinato al 23 artiglieria da campagna; Battaglia dal 5.o artiglieria da campagna al reggimento d'artiglieria da montagna a scelta; Digiambernardino dal 1.o artiglieria da costa al 2.o da fortezza; Scipioni dal 21 da campagna, comandato alla Direzione militare di Cuneo, alla Brigata artiglieria da costa della Sardegna, comando dell'attuale comando; Massetto dalla Direzione di artiglieria di Genova al 2.o artiglieria da fortezza; Olivieri dal 1.o artiglieria da fortezza alla compagnia operai artiglieri di Mantova; Gai dalla Direzione di artiglieria di Venezia al 3.o da campagna (treno); Guolta dall'8.o al 21 da campagna; Cosimini dal 1.o al 14 da campagna.

Sottotenenti promossi tenenti, continuando nell'attuale destinazione: Romano, del 2.o artiglieria da costa; Bermond, del 1.o artiglieria da costa; Pariati, del 2.o artiglieria da fortezza; Delgiudice, del 2.o artiglieria da fortezza; Padulo, del 21 artiglieria da campagna; Ferrero del 52 artiglieria.

A Levi, tenente in aspettativa a Torino, è prorogata l'aspettativa per un periodo di 3 mesi — Somaini, tenente del 1.o artiglieria da costa, è dispensato dal servizio attivo dell'esercito permanente ed iscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento del Distretto di Milano, e assegnato al 1.o artiglieria da costa.

I seguenti ufficiali d'artiglieria sono trasferiti: Nasi-Mammiere, del 1.o artiglieria da fortezza, è trasferito alla Direzione d'artiglieria di Verona; Imoda, maggiore dell'11 artiglieria da campagna, è trasferito al Comando dell'artiglieria da campagna di Alessandria; Benvenuti, maggiore alla Direzione d'artiglieria di Venezia, al 3.o artiglieria da fortezza; Fanizza, capitano della Brigata d'artiglieria da costa di Sardegna, al reggimento d'artiglieria da montagna; Levi, capitano del 16 artiglieria da campagna, al 23 artiglieria da campagna; Cosso, tenente al 23 artiglieria da campagna, al 9.o artiglieria da campagna (treno); Lusignani, tenente al 2.o artiglieria da fortezza, alla Direzione d'artiglieria di Genova; Allason, tenente al 3.o artiglieria da costa, al 1.o artiglieria da fortezza; Ivaldi, tenente al 21 artiglieria da campagna, al 2.o artiglieria da fortezza; Ginocchio, tenente al 2.o artiglieria da campagna, al 1.o artiglieria da costa; Gambi, tenente al 2.o artiglieria da costa, al 20 artiglieria da campagna; Lombardo, tenente al 2.o artiglieria da fortezza, all'8.o artiglieria da campagna; Pirns, tenente al 1.o artiglieria da costa, al 7.o artiglieria da campagna; Folvani, tenente al 2.o artiglieria da costa, al 7.o artiglieria da campagna; Lambianchi, tenente al 14 artiglieria da campagna, al 2.o artiglieria da fortezza; Ferrero, tenente al 12 artiglieria da campagna, all'11 artiglieria da campagna.

ARMA DEL GENIO.

I seguenti tenenti-colonnelli sono promossi colonnelli: Verdinois, della Sotto-Direzione autonoma del genio a Perugia, è nominato sotto-direttore autonomo del genio a Perugia; Moneta, a disposizione del Ministero della marina, continua nella carica di capo dell'Ufficio del genio militare presso il Ministero della marina; Natale, della Direzione autonoma del genio a Cagliari, è nominato sotto-direttore autonomo del genio a Cagliari.

Maggiori promossi tenenti-colonnelli — Canino, della Direzione del genio a Verona, continua come contro.

Tenenti promossi capitani — Porlati, del 1.o genio, continua nell'attuale destinazione; Montefusco, della Brigata Ferrovieri, è comandato al Comando della Divisione di Genova, è destinato al 3.o genio, cessando dall'attuale comando; Tamagnone, del 2.o genio, continua nell'attuale destinazione; Perabosa, del 3.o genio, continua nell'attuale destinazione; Bonardi, della Direzione del genio a Torino, comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore e destinato al 1.o genio, continuando nel comando; Bardi, del Corpo delle truppe coloniali, al 1.o genio zappatori.

Ricaldoni, del 3.o, destinato alla Direzione di Roma e comandato al 3.o genio, specialisti, promosso a scelta.

Sottotenente promosso tenente — Fosia, del 1.o genio, continua nell'attuale destinazione.

I seguenti ufficiali del genio sono trasferiti: Gamassi, capitano del 3.o genio, alla Direzione dell'Officina di costruzioni del genio a Pavia; Rissi, capitano del 5.o genio, alla Direzione a Roma e comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Tenenti promossi capitani colla destinazione per ciascuno indicata: Lubatti, del Distretto di Novara continua ivi; Deangelis, dal Distretto di Catanzaro al Distretto di Savona; Trigona, del Distretto di Palermo continua ivi; Giovannini, tenente del Distretto di Orvieto, è promosso capitano e destinato al Distretto di Sassari.

PERSONALE DA FORTEZZA.

De Marco, capitano alla Direzione d'artiglieria di Spezia, comandante il forte di Monte Argentario ed incaricato di reggere la sezione staccata del Monte Argentario, è collocato in posizione ausiliaria — Paco, tenente della Direzione d'artiglieria a Napoli, addetto al comando della fortezza di Capua, è promosso capitano e destinato alla Direzione d'artiglieria di Torino e addetto al forte di Fenestrelle e incaricato di reggere la sezione staccata di artiglieria — Carpignano, capitano alla Direzione d'artiglieria di Torino e addetto al forte di Fenestrelle ed incaricato di reggere la sezione staccata d'artiglieria, è trasferito alla Direzione d'artiglieria di Spezia come comandante del forte di Monte Argentario e incaricato di reggere la sezione staccata d'artiglieria del Monte Argentario.

CORPO SANITARIO.

I seguenti ufficiali medici sono promossi al grado superiore e colla destinazione per ciascuno indicata: Scimbata, colonnello medico della Direzione di sanità militare del VII Corpo d'armata, è esonerato dalla carica sopra indicata e nominato alla Direzione di sanità militare dell'VIII Corpo d'armata; Rava, tenente-colonnello medico, direttore dell'Ospedale Militare di Firenze, è promosso colonnello medico e nominato direttore di sanità militare del VII Corpo d'armata; Bodàreglia, id. id., è esonerato dall'indicata carica e nominato direttore dell'Ospedale Militare di Firenze; Saviano, maggiore medico dell'Infermeria presidiaria di Gaeta, è promosso tenente-colonnello medico e nominato direttore dell'Ospedale Militare di Cava dei Tirreni.

Capitani medici nominati maggiori medici: Ruini, del 14 artiglieria da campagna, destinato all'Ospedale Militare di Ravenna.

Tenenti promossi capitani: Jacono, del 4.o alpini, destinato all'11 bersaglieri; Grigoni, della Scuola d'applicazione di Sanità militare, è destinato al 14 fanteria; Troiani continua al 4.o fanteria, promosso a scelta.

I seguenti ufficiali sono trasferiti: Castello, capitano medico al 7.o alpini, all'Ospedale di Savigliano; Galasso, capitano medico all'Ospedale di Savigliano, al reggimento cavalleggeri *Alessandria*; Martinelli, capitano medico al reggimento *Genova* cavalleria, al 4.o artiglieria da costa.

CORPO DEL COMMISSARIATO.

I seguenti ufficiali commissari sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata:

Maggiore commissario promosso tenente-colonnello: Galbusera, della Direzione del Commissariato del III e IV Corpo d'armata, continua come contro.

Capitani commissari promossi maggiori: Lucchesi, della Direzione del Commissariato del XII Corpo d'armata, continua come contro; Dolfin, id. id. del VI, è destinato al III Corpo d'armata.

Tenenti commissari promossi capitani: Campagrande, della Direzione del Commissariato del I Corpo d'armata (Magazzino centrale militare di Torino), continua nell'attuale destinazione; Locorenza, della Direzione del Commissariato del V Corpo d'armata (comandato al R. Istituto Sommeiller), continua nell'attuale destinazione; Ricci, della Direzione del Commissariato dell'XI Corpo d'armata, è destinato alla Direzione del Commissariato del I Corpo d'armata (Sezione di Novara); Cuniberti, della Direzione del Commissariato del IV Corpo d'armata, è destinato alla Direzione del Commissariato del I Corpo d'armata (Sezione di Torino).

Pasquato, maggiore commissario della Direzione del Commissariato del VI Corpo d'armata (Sezione di Ravenna), è trasferito alla Direzione del Commissariato del IV Corpo d'armata.

Notaro del X Corpo, è promosso e destinato al Commissariato del VI Corpo — Panzini, id. dall'VIII id. al VI id.

Capitani commissari promossi maggiori commissari: D'Erasmo, della Direzione del Commissariato del VII Corpo d'armata, è destinato alla Direzione del Commissariato del VI Corpo d'armata.

CORPO CONTABILE.

I seguenti ufficiali contabili sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata: Lapicirella, del Distretto di Foggia, destinato al 66, a scelta; Geloso, del 9.o fanteria, continua come contro; Tempesta, della Legione di Roma, id. al 39 fanteria, a scelta; Brovigliea, del 22 fanteria, id. 52 id.

Galli, del 52 fanteria, è destinato al 14 fanteria come direttore dei conti; Mutti, del Distretto di Vercelli, id. alla Direzione del Commissariato del I Corpo d'armata come direttore dei conti; Marchesini, del reggimento di artiglieria a cavallo, id. all'Ospedale di Genova come direttore dei conti; Depaoli, del 1.o alpini, è destinato al Panificio di Torino come comandante la 1.a compagnia di sussistenza; Monetti, capitano al Panificio di Torino, è trasferito al 33 fanteria come direttore dei conti.

Sottotenente contabile promosso tenente, continuando nell'attuale destinazione: Marchetti all'Ospedale di Firenze.

Capitano contabile promosso maggiore: Minini, dei Magazzini di casermaggio a Palermo, continua come contro.

Tenenti contabili promossi capitani: De Paoli, del 1.o alpini, è destinato al Panificio di Torino; Setgiu, del 57 fanteria, continua come contro; Affede, dell'Ufficio personali militari vari.

CORPO VETERINARIO.

I seguenti ufficiali veterinari sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata:

Tenenti veterinari promossi capitani: Cesciari, del reggimento cavalleggeri *Umberto I*, è destinato al reggimento cavalleggeri *Caserta*; Pagella, del regg. cavalleggeri *Alessandria*, è destinato al regg. lancieri *Milano*; Gretti, del 15 artiglieria da campagna, al regg. cavalleggeri *Lodi*; Niccolini, del 12 artiglieria da campagna, al regg. cavalleggeri *Umberto I*; Tonetti, del 14 artiglieria da campagna, al reggimento *Genova* cavalleria.

Sottotenenti veterinari promossi tenenti, continuando nelle attuali destinazioni: Taccalini, del 17 artiglieria da campagna; Buschetti, del 23 artiglieria da campagna; Robles, del reggimento lancieri *Milano*; Raffaelli, del reggimento cavalleria *Saluzzo*; Storelli, del reggimento lancieri *Firenze*; Della Volpe, del reggimento lancieri *Vittorio Emanuele*.

IMPIEGATI CIVILI.

Ufficiali d'ordine e Amministrazioni dipendenti: Modena, ufficiale d'ordine al Distretto di Genova, è trasferito all'artiglieria da montagna; Tiraboschi, id. id. dall'artiglieria da montagna al 54 fanteria.

Assistenti locali: Galeazzi, furiere-maggiore, è nominato assistente e destinato al 72 fanteria.

UFFICIALI IN CONGEDO E IN POSIZIONE AUSILIARIA.

Desderi, maggior-generale del Distretto di Torino è collocato a riposo ed iscritto nella riserva e nominato grand'ufficiale della Corona d'Italia — Sobrero, maggior generale del Distretto di Torino, è collocato a riposo e inscritto alla riserva col grado di tenente-generale.

I seguenti ufficiali in posizione ausiliaria sono promossi al grado superiore:

Arma di fanteria. — Capitano promosso maggiore: Lugli, del Distretto di Torino.

Personale permanente dei Distretti. — Capitano promosso maggiore: Lugli, del Distretto di Genova.

Personale delle fortezze. — Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Michelini, del Distretto d'Ivrea; Morasso, in servizio temporaneo al Comando del II Corpo d'armata.

Corpo sanitario militare. — Maggiore medico promosso tenente-colonnello: Conti, del Distretto di Torino — Capitano promosso maggiore medico: Rossa, del Distretto di Mondovì.

Romignoli, capitano d'artiglieria del Distretto di Torino, è promosso maggiore.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Sono accettate le dimissioni di Reimero, sottotenente di fanteria del Distretto di Cuneo, Deposito di Pavia.

I seguenti ufficiali di complemento sono promossi al grado superiore:

Arma di fanteria. — Sottotenenti promossi tenenti: Bodoano, del Distretto di Genova, Deposito di Piacenza; Santi, del Distretto di Torino, Deposito di Vercelli; Benvenuti, del Distretto di Savona, Deposito di Savona; Toscani, del 2.o alpini, residente nel Distretto di Pavia; Guli, del Distretto di Alessandria, Deposito di Asti; Ferrero, del 6.o alpini, residente al Distretto di Novara; Gastaldi, del 4.o alpini, residente nel Distretto di Novara; Gard, del Distretto di Novara; Borghese, del Distretto di Mondovì, Deposito di Mondovì; Giachery, del Distretto di Palermo, Deposito di Cuneo; Chiais, del Distretto di Torino, Deposito di Ivrea; Gambaro, del Distretto di Genova, Deposito di Cremona; Calandri, del Distretto di Torino, Deposito di Novara; Bruno, del Distretto di Torino, Deposito di Ivrea; Fuodo, del 1.o alpini, Distretto di Cuneo; Germano, del Distretto di Vercelli, Deposito di Vercelli; De Capua, del Distretto di Genova, Deposito di Cremona; Maraboli, del 4.o alpini, Distretto di Como; Gusso, del Distretto di Genova, Deposito di Reggio Emilia; Petrucco, del Distretto di Torino, Deposito di Ivrea; Cascola, del 2.o alpini, Distretto di Milano; Saletta, del 4.o alpini, Distretto di Torino; Lavagna, del Distretto di Genova; Bella, del Distretto di Torino, Deposito di Novara; Gastaldi, del 2.o alpini, Distretto di Vercelli; Lasmarino, del Distretto di Torino, Deposito di Torino; Sorrentino, del Distretto di Napoli, Deposito di Tortona; Desoyer, del Distretto di Torino; Sabbatu, del Distretto di Napoli, Deposito di Mondovì; Passone, del Distretto di Torino, Deposito di Mondovì.

Arma di artiglieria. — Tenente promosso capitano: Ischia, del regg. artiglieria da montagna nel Distretto di Milano.

Corpo sanitario militare. — Sottotenenti pro-

mossi tenenti: Bianchi, del Distretto di Novara, Deposito bersaglieri Asti; Pinaroli, del Distretto di Torino, 7.o alpini; Gastaldi, del Distretto di Cuneo, 7.o alpini.

Commissariato militare. — Sottotenente promosso tenente: Aimi, del Distretto di Genova, Direzione del Commissariato del IV Corpo d'armata.

Corpo contabile militare. — Sottotenente promosso tenente: Lombardo, del Distretto di Genova, del Deposito di fanteria a Genova.

Sappero, sottotenente al 1.o alpini, residente nel Distretto di Savona, cessa di essere assegnato alla mobilitazione del Deposito suddetto ed è inscritto tra gli ufficiali indisponibili del proprio Distretto.

I seguenti ufficiali di fanteria, indisponibili in seguito a cambio di residenza, sono trasferiti nel Distretto per ciascuno indicato: Vigneri, sottotenente del Distretto di Cefalù, è trasferito al Distretto di Torino; Preto, id. Savona, id. Genova.

I seguenti ufficiali d'artiglieria sono trasferiti al Corpo per ciascuno indicato: Piaggio, tenente al 5.o artiglieria da costa al Distretto di Genova, è trasferito al 1.o artiglieria da costa; Parodi, id. al Distretto di Genova, è trasferito al 1.o da costa; Praso, id. del 22.o da campagna, id. a Roma, id. al 13.o da campagna; Toscani, id. al 17.o id. a Roma, id. al 13.o da campagna; Sbrozzi, id. del 13.o Genova, id. al 17.o da campagna.

Milizia territoriale.

E' accettata la dimissione dal grado di Moriani, tenente del 5.o artiglieria da fortezza del Distretto di Milano.

I seguenti ufficiali della milizia territoriale sono promossi al grado superiore:

Arma di fanteria. — I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti, continuando nell'attuale destinazione: Rossi, del Distretto di Torino; Sciorcalugo (Genova) del Distretto di Parma.

Arma del genio. — Antona, sottotenente del 1.o genio del Distretto di Taranto, è promosso tenente, continuando nell'attuale destinazione.

Corpo sanitario militare. — Tenenti medici promossi capitani medici con l'assegnazione per ciascuno indicata: Penco, del Distretto di Genova, è destinato alla Direzione di sanità; Gherardi, del Distretto di Parma, è destinato alla Direzione di sanità del IV Corpo d'armata.

UFFICIALI DELLA RISERVA.

I seguenti ufficiali della riserva sono promossi al grado superiore:

Stato Maggiore Generale. — Maggiori-generali promossi tenenti-generali: Castarocchi, del Distretto di Savona; Ciani, id. di Voghera — Colonnelli promossi maggiori-generali: Borgetti (fanteria) del Distretto di Torino; Berio (id.) id. Alessandria; Cornaro (artiglieria) id. Torino; Scuzzolo (fanteria) id. Cuneo; Ratti (del personale permanente dei Distretti) id. Casale.

Arma di fanteria. — Tenente-colonnello promosso colonnello: Raggi, del Distretto di Genova — Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Trucchi, del Distretto d'Ivrea; Rivolta, id. Genova; Verga, id. Torino; Zanardi, id. Novara; Marcello, id. Savona; Arena, id. Torino — Capitano promosso maggiore: Molle, del Distretto di Torino — Tenenti promossi capitani: Zoleni, del Distretto di Genova; Coda, id. Vercelli; Eller, id. Savona; Mortara, id. Alessandria.

Arma di artiglieria. — Capitano promosso maggiore: Cavalli, del Distretto di Torino.

Corpo contabile militare. — Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Raviola, del Distretto di Torino; Sassone, id. Torino; Prato, id. Mondovì; Rabaldo, id. Torino — Capitano promosso maggiore: Musso, del Distretto di Mondovì.

Corpo veterinario. — Maggiore promosso tenente-colonnello: Giovenale, del Distretto di Torino — Capitano promosso maggiore: Manzoleni, del Distretto di Torino.

Biasetti, tenente di fanteria del Distretto di Roma (in disponibilità), è trasferito al Distretto di Alessandria per cambio di residenza.

Le grandi accoglienze di Budapest ai nuovi ministri ungheresi.

Ci telegrafano da Budapest, 10, ore 9:

I membri del Gabinetto Wekerle sono arrivati ieri sera a Budapest. Una folla immensa, cantando l'Inno nazionale magiaro, li attendeva alla stazione dell'ovest e li ricevette con ovazioni entusiastiche. Wekerle, Kossuth e il conte Apponyi pronunziarono discorsi rilevando i sentimenti costituzionali dell'Imperatore Re, l'importanza del ristabilimento dell'armonia tra Sovrano e nazione; infine dichiarando che la loro divisa sarà di continuo tutto per la patria. All'uscire dalla stazione la folla tolse i cavalli dalla vettura dei ministri e li trascinò a lungo a braccia fra le acclamazioni e gli applausi.

Il settantaduesimo anniversario di Leopoldo II.

Ci telegrafano da Bruxelles, 10, ore 8,15:

Il re Leopoldo è entrato ieri nel 72.o anno di età. Quest'anniversario è stato celebrato a Bruxelles e in tutto il paese con l'usato cerimoniale. Fin dalla sera gli ufficiali dei diversi Corpi d'armata e la Federazione degli ufficiali della Guardia civica si sono riuniti in banchetti fraterni, nei quali si brindò alla salute del Re.

Sua Maestà, che sta benissimo e che porta allegramente i suoi anni, ha risposto con delicatezza e con spirito a tutti i segni di rispetto e di simpatia che gli sono pervenuti. Ieri mattina tutti i monumenti pubblici e le case private avevano inalberata la bandiera nazionale. Una rivista della guarnigione ebbe luogo alla capitale.

Le dimissioni di Witte.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 9:

I corrispondenti dello *Standard* e del *Daily Express* a Pietroburgo telegrafano che sono informati che Witte ha consegnato le sue dimissioni iersera allo Tsar, alle ore 18. Witte ha giudicato impossibile rimanere nel Ministero col generale Durnovo.

Arti e Scienze

Per un busto ad Odoardo Tabacchi

Dalla segreteria della R. Accademia Albertina riceviamo:

« Si è costituito fin dall'estate scorsa un Comitato per onorare la memoria del professore Odoardo Tabacchi, e si decise di aprire una sottoscrizione per costituire un fondo, parte del quale sia destinato ad un busto del compianto scultore e parte alla formazione di un premio Tabacchi triennale per gli allievi della scuola di scultura dell'Accademia Albertina.

« Le somme potranno essere versate al cavaliere Deregibus, via Bogino, 25, od alla segreteria della R. Accademia Albertina.

« La sottoscrizione, alla quale hanno preso parte con cospicue offerte la Regina madre e la Duchessa di Genova madre, ammonta già a L. 2620.

Ferruccio Benini all'Alfieri.

La Compagnia veneziana di Ferruccio Benini che per il suo impareggiabile valore è sempre la benvenuta tra noi, incomincerà sabato prossimo, 14 corrente, un breve ciclo di recite al teatro Alfieri.

La stagione di primavera sarà dunque a questo teatro una serie di interessanti ed attraenti convegni. Diamo l'elenco dei primi cinque spettacoli:

Sabato, 14: *Mia fia*, in 3 atti, di Giacinto Gallina; domenica, 15: *L'avvocato Campodarsego*, in 4 atti, di L. Pilotto; lunedì, 16: *La Pasqua de sior Tonin*, in 3 atti, di A. Testoni; martedì, 17: *I pelegrini de Marostega a Roma*, in 3 atti, di L. Pilotto; mercoledì, 18: *El pelazzo de la ciacola*, in 3 atti, di A. Testoni.

Una commedia nuova a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 10, ore 24:

La Compagnia di Ermete Novelli ha rappresentato questa sera al Goldoni la nuova commedia del collega Gino Damerini: *La catena*. Il successo è stato completo. Varie chiamate all'autore.

Teatro Gianduja.

E' annunziata per stasera la commedia comicissima *Gianduja trasformista*. La serata è a beneficio del simpatico protagonista, che si presenterà in diversi caratteri, con le più comiche stravaganze del suo repertorio.

Lunedì, con due rappresentazioni del *Robinson Crusoè*, avrà luogo definitivamente la chiusura della stagione.

SPORT

GINNASTICA.

Gli italiani che vanno ad Atene.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 20:

A palazzo Doria, l'on. Lucchini, il commendatore Pardo, a nome della Commissione italiana per le Olimpiadi, hanno presentato alla principessa Doria Pamphili una medaglia d'oro, quale segno d'omaggio e di gratitudine per l'alto appoggio concesso dall'illustre dama e dallo patronesse alle feste eliminatorie di Roma. Il principe e la principessa colsero occasione per rinnovare loro il vivo interessamento preso per l'educazione fisica generale.

Ecco l'elenco nominativo delle squadre, equipaggi e campioni prescelti dalla Commissione italiana pei giuochi olimpici (22 aprile, 2 maggio 1906):

Ginnastica (squadra composta di 9 ginnasti): Società ginnastica « Cristoforo Colombo », di Genova; Società ginnastica « Roma », di Roma.

Pentatlo ginnastico: Cyboo Mario, di Genova; Braglia Alberto, di Modena; Bizio Gaetano, Sanguinetti Giuseppe, Barberini Leopoldo, Rossi Enrico, di Genova; Guivani Mario, Tuzzi Romolo, di Roma.

Pentatlo atletico: Brambilla Emilio, di Milano.

Alze di pesi: Camiletti Tullio, di Padova.

Lotta: Pampuri Elia, di Milano.

Lancio libero del disco: Masprone Alberto, di Verona.

Salto in lungo senza rincorsa: Brambilla Emilio, di Milano.

Salto in lungo con rincorsa e in alto: Torretta Gaspare, di Milano.

Corsa di metri 100 e 400: Panna Roberto, di Genova.

Corsa Maratona (podistica): Pietri Durando, di Carpi.

Nuoto: Albertini Mario, di Pavia.

Salti e tuffi: Benfanti Carlo e Capra Luigi, di Milano.

Canottaggio: Equipaggio della « Bucintoro », di Venezia (4 vogatori e un timoniere).

Scherma (fioretto, spada e sciabola), dilettanti: Ceccrano Federico e Secondo, di Padova; maestri: Gandini Carlo, di Roma.

Tiro a segno fucile: Boniccili Daniele, Contessi Romagnoso, Cantoni Galeazzo, di Brescia; Panza Ernesto, di Milano; Tischi Riccardo, di Livorno.

Tiro alla rivoltella: Liversiani Cesare, di Roma.

Ciclismo: (Maratona su strada): Fidani Giacinto, di Roma.

La Commissione italiana provvede alle spese di viaggio sulle ferrovie italiane (di Stato), sui piroscafi della Navigazione Generale Italiana, sulle ferrovie greche, e alle spese d'alloggio in Atene durante il periodo delle gare. I componenti la Commissioni, i giurati, le squadre, gli equipaggi ed i campioni prescelti dovranno trovarsi a Brindisi il 17 aprile, in tempo per partire alle ore 23,30, col piroscafo *Montenegro*, della Navigazione Generale Italiana. Gli attrezzi ginnastici, sportivi e le imbarcazioni sono trasportati gratuitamente sui piroscafi, non più tardi del 14 corrente. Ogni interessato riceverà la tessera del viaggio.

AUTOMOBILISMO.

Le corse di canotti-automobili a Monaco.

La seconda giornata.

Nella corsa della seconda serie *cruisers* lunghi da m. 6,50 a 8, distanza km. 50, corrono: *Janus II*, del signor Durand (motore Janus e scafo Le Marchand Vincent e C); *Excelsior VIII*, del signor Celle (motore Pickler e scafo Moccand). Giunse 1.o *Excelsior VIII* in ore 2,19',36" 4/5; 2.o *Janus II*, ore 3,17',0" 1/5.

Non compirono il percorso: *Mendelssohn* (propr. Despujols), *Livorno* (propr. Vollpocelier), *Florentia IV* (italiano, propr. Fabbrica automobili Florentia), *Mais je vais piguer* (proprietari Megeret e Piker), *Nihil* (propr. Gaubert).

Nella seconda serie *racers*, pel ritiro di quasi tutti i 18 inscritti, si è avuto un *match* fra *Martin III*, *Yarrow Napier* e *Fiat XIII*.

Yarrow Napier ha facile vittoria perchè *Martin III* abbandona la corsa.

Yarrow Napier, di proprietà di Edge, ha motore Napier e scafo Yarrow-Saunders.

Il *Fiat*, di 200 cavalli, era guidato da Lancia e Taroni. Poco prima dello sparo del cannone, mentre Lancia metteva in moto il motore, scoppiò un tubetto della bomba di acido carbonico destinata ad avviare il motore, e il *Fiat* perdette 20 minuti di tempo. Riparato 'l danno, il *Fiat* si mosse e fece il percorso in 1,45',21", mentre il *Napier*, giunto primo, vi aveva impiegato 2,0',41".

CINEGETICA.

Ripopolamento di selvaggina.

In questi giorni l'Unione Dilettanti Cacciatori di Torino ha liberato nelle campagne della provincia di Torino 150 starne. Questa Società, che conta due soli anni di vita, ha assunto un posto importante tra tutte le consorelle d'Italia, non solo pel numero dei soci, ma per l'alto scopo di ripopolamento, al quale ancora pochi avevano pensato.

Le gare sportive per il Convegno internazionale degli studenti.

Ci telefonano da Milano, 10, ore 20:

Il primo Convegno internazionale degli studenti sotto l'alto patronato di S. M. il Re e la presidenza onoraria dell'eccellentissimo ministro dell'istruzione pubblica, sarà inaugurato a Milano il 22 aprile corr. Si svolgeranno nei giorni seguenti le gare di tiro a segno, le regate sul lago di Como e il tiro al piccione a Pavia.

S. M. il Re ha elargito un munifico sussidio per l'organizzazione del convegno e come incoraggiamento alla cultura degli esercizi sportivi una grande medaglia d'oro come premio al match internazionale di tiro al piccione, ed una splendida Coppa per le regate.

S. M. la Regina madre ha voluto porre come premio pel tiro a segno una grande medaglia d'oro che verrà disputata fra i concorrenti stranieri ed italiani.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione a Genova.

Ci telefonano da Genova, 10, ore 20:

Ecco i risultati dei tiri avvenuti nello *Stand* di Quinto al Mare:

Tiro Sociale gratuito — 1.o Sig. Gazzo G. B., con piccioni 13 su 13; 2.o avv. Cesare Oliva, con 17 su 18; 3.o e 4.o divisi fra i signori Viganego Bartolomeo e Malfettani Luigi, con 16 su 17.

Tiro Handicap — 1.o Merli Filippo, con piccioni 25 su 25; 2.o Roberts Henry John, con 24 su 25; 3.o Morasso Davide, con 13 su 14; 4.o e 5.o divisi fra i signori Viganego Bartolomeo e Tornatore Francesco, con 12 su 13.

Un gravissimo incendio a Verona

Due automobili distrutte.

Ci scrivono da Verona, 10:

Rientrando stanotte, all'1, nella rimessa dell'*Hôtel de Londres* (sita nel palazzo Arvedi, in via Sottoriva), dopo l'ultimo servizio alla stazione, il cocchiere dell'albergo stesso, Soriero Alvise, col proprio omnibus, trovò la rimessa suddetta in fiamme. A mala pena potè aprire il portone, che una colonna di fumo e di fuoco lo fece indietreggiare. Sopraggiunti sul luogo il proprietario dell'albergo, signor Cerea, ed i pompieri, in un'ora circa l'incendio fu domato.

Non si hanno a lamentare disgrazie di persone, bensì la completa distruzione di due magnifici automobili di marca estera, appartenenti a signori forestieri, e di sei vetture di proprietà dell'*Hôtel de Londres*.

I due automobili, entrambi di 40 HP e del valore di 40 mila lire, sono resi affatto inservibili, e per poter utilizzare quelle poche parti che di essi rimasero intatte occorrerà un enorme lavoro. L'uno apparteneva al barone Prandenstein, di Berlino, che era giunto all'*Hôtel de Londres* soltanto iersera, alle 21,30, proveniente da Bolzano; l'altro alla famiglia Laner- di Londra, alloggiata allo stesso *hôtel* da alcuni giorni.

Sulle cause dell'incendio corrono voci disparate. Dai più si crede che lo si debba ad un riscaldamento della benzina dell'automobile del barone Prandenstein, il cui serbatoio è scoppiato, mentre quello dell'altra macchina rimase intatto. I danni ammontano a 95 mila lire: 80 mila valore dei due automobili; 15 mila danni alle vetture dell'*Hôtel de Londres* ed alla rimessa del palazzo Arvedi: quasti ultimi assicurati.

REATI E PENE

In Pretura ed in Tribunale.

" I rocini da festa " — Il sereno della famiglia — Lo studente e la portinaia — Ragazze, mettete i vetri alle finestre! — Giustacuello nel coniglière.

(Tribunale Penale e Pretura Urbana - 10 aprile).

Il giovinetto Emanuele Berra amoreggiava con una giovine ragazza, la quale aveva già conquistati altri cuori. Del passato il focoso giovinetto amatore era gelosissimo e faceva facili scenate alla fanciulla. La sua collera poi esplose, senza freno, quando seppe che gli orecchini che la ragazza portava alla festa le erano stati regalati da un altro galante giovinotto. Minacciò — dice l'accusa — per questo fatto la ragazza colla rivoltella e, pare, sparandole anche un colpo. Ed una volta che la ragazza aveva gli orecchini in mano, glie li tolse, e più non volle restituirglieli. Allora il fratello della fanciulla prese le parti di costei e pretese dal troppo ardente corteggiatore di sua sorella la restituzione dei due piccoli pendenti, ch'erano causa di tanto trambusto. Ma — sempre secondo l'accusa — il Berra usò dello stesso mezzo col fratello che aveva usato colla ragazza, e sparando alcuni colpi di rivoltella, dei quali uno lo colpì alle spalle, mise in fuga il giovanotto con alcuni altri compagni, che erano accorsi a prestargli man forte.

Il Berra, accusato di furto, di minacce contro l'innamorata e di ferimento del fallito cognato, si difese con molto calore, dicendo all'udienza ...non egli avesse sparato quei colpi, ma qualcuno della brigata che teneva bordone al suo avversario, il quale fu così ferito da uno dei suoi.

Ma il Tribunale non lo volle credere, nonostante che di lui abbia detto bene il commissario di polizia della sua sezione, e, assoltolo per gli altri due fatti, che non provati, senza tutto ai più dispettucci d'amante incollerito, lo condannò pel ferimento a due mesi di detenzione, ritenendo che eccedette nel difendersi dalle aggressioni di coloro che l'avevano affrontato, pare, con deliberato animo di dargli un sacco di legnate.

Presidente: Alberti-Violetti; P. M.: avvocato Ramari; Parte civile: avv. Morano; Difesa: avv. Gherardini; cancelliere: Allej.

***

L'ex-tenente Luigi Rossi oggi comparve davanti al Tribunale e si difese strenuamente e nervosamente dall'accusa di mali trattamenti verso i propri figlioli.

L'istruttoria aveva accumulato contro il Rossi molti e gravissimi fatti: e la lettura di quelle pagine dell'incarto processuale davano un senso profondo di sdegno e di raccapriccio. Il processo era stato imbastito su di una lettera disperatissima che la moglie del Rossi aveva scritta alla cognata. La signora affidava la consegna della lettera ad una fattoressa, ma questa la recapitò invece al padre della signora stessa, il quale, straziato dai lunghi triboli della figliuola e non più oltre tollerandoli, denunciò il genero all'Autorità giudiziaria. Allora gli accusatori contro il Luigi Rossi si levarono a falange e le loro dichiarazioni furono di una gravità eccezionale: percosse a sangue ai figlioletti; insulti atroci e battiture alla moglie, della quale sperperò il vistoso patrimonio; sordida avarizia, che faceva sì che i bimbi e la signora non avessero di che sfamarsi e fossero costretti a ricorrere alla carità dei coloni della villa. Il Rossi, insomma, in quelle pagine veniva descritto come il più esecrabile dei torquemada domestici, figura ignobile di sfruttatore e di pazzo. Una sola donna trovò parole di pietoso perdono, di scusa e quasi di supplicazione per lui: la moglie.

Lo sucoero insinuò il sospetto che la novretta, per le minacce e le torture del marito, non abbia più voluto dire la verità; verità che essa invece confidava nelle sue lettere, piene di sgomento e di terrore, e che voleva fossero tosto bruciate. Persino la matrigna della signora Rossi descriveva puntualmente le sofferenze della disgraziata, le furibonde rabbie dell'ex-tenente, durante le quali malmenava i bimbi ed alzava le mani sulla donna.

Ma all'udienza — cosa, del resto, di consuetudine in simili processi — le tinte si impallidirono: « Luigi Rossi divenne, nel dire dei testimoni, un tipo nevrastenico, un po' facile all'ira, non sempre calmo e misurato nei rapporti colla famiglia, ma non cattivo padre nè pessimo marito.

Ed il Tribunale l'assolse per non provata reità.

Presidente: Manzo; P. M.: Raviola; Difesa: avvocati Robiuglio e Tiranty; canc.: Germanno.

***

Il giovinetto imberbe, venuto dai fecondi piani di Lombardia ad imparare il giure nel nostro Ateneo, non ha smesso nemmeno dinanzi al pretore quel certo aspetto burbanzoso di gogliardo, sciupato però dalle convenzioni e dalle convenienze moderne. E' su tre spilli: ben lisciato dai capelli alla vernice delle scarpe: il soprabito all'ultima moda: nuovi fiammanti i guanti. Un figurino di *dandy*, con un po' d'orgoglio per la nobiltà della casata donde discende. E' venuto a studiare leggi, ma pare che egli per la sua cultura giuridica abbia per intanto preferito il metodo sperimentale a quello puramente teorico: e per l'applicazione pratica del diritto, ma in persona propria, venne nell'auletta del pretore. Non scese però un reato di quelli che il generoso giudizio del popolo suol dire cavallereschi. Tutt'altro. Ma volgarmente sollecitò l'applicazione del Codice, che forse non conosce neppure di vista, per aver ingiuriato e minacciato la sua portinaia.

— Ma le pare un'azione elegante la sua? — gli domandò il pretore.

Il giovanotto, dondolandosi ora sui tacchi, ed ora sulle punte degli stivaletti inverosimilmente lucidi, con una certa disinvoltura, con un po' l'aspetto d'uomo seccato per troppe osservazioni, spiegò che le portinaie non sono sempre le amiche più sincere degli studenti.

— Altrettanto però non si può dire delle figliole delle portinaie — aggiunse però subito l'accusato. — Ma quelle altre..... le vecchie, sono la nostra disperazione in quei momenti frequentissimi che si chiamano la mancia, ed in quei momenti che ci sorvegliano se uno..... introduciamo nelle nostre camere ammobigliate..... inquilino di contrabbando..... od in altri momenti ancora. La mia, per esempio, tanto per farmi dispetto, violava sempre l'ordine che io le avevo dato in modo assoluto di non consegnare che in mani mie la mia corrispondenza. Ella, signor pretore, può intendere — aggiunge lo studente milanese, facendo la ruota — che io non voglio che le lettere a me indirizzate capitino sott'occhi a nessuno..... avrò le mie buone ragioni.

— Ragioni di delicatezza e d'onore, si capisce.

L'elegante signorino fa un cenno pieno di consenso, come per dire al pretore: « Lei mi ha inteso! »

Ma il pretore intese davvero e così bene, che lo condannò a 30 lire di multa, perchè una sera, appunto per quella certa corrispondenza, fece una scenata alla portinaia, gridando contumelie e minacciando, fino a tanto non accorse gente e calmò la poco decorosa lite, cui la portinaia pose con a suggello un serio suggerimento al suo giovane inquilino ribelle:

— Ma ch'a marcia a scola, pivel!

Pretore: avv. Ripa di Meana; Difesa: avvocato E. Mollard; Parte civile: avv. Camoletto; cancelliere: Ruga.

***

Il Fortini, il Lasca ed il Boccaccio vi avrebbero fatta una novelletta piacevole e licenziosa.

In quel di Masentino un gagliardo contadino, certo Domenico Pavia, s'era invaghito d'una vezzosissima e rubiconda ragazzotta, sua vicina di casa, e si pose a corteggiarla ed a sospirarle intorno, facendole mille versi e diventando presto la favola del paese. Spiacinto così d'avere tutte le noie di un innamoramento sodo, senza gli utili, perchè la ragazza pareva da certo orecchio non sentire, il Pavia una notte pensò d'ottenere coll'audacia ciò che le buona grazia, e le vane supplicazioni, ed i sospiri imbottiti al chiaror della luna non gli avevano procacciato. A questo intento da buon capitano di giorno aveva meditato il suo piano d'attacco ed aveva scoperta una fragile breccia: uno schermo di carta invece d'un vetro alla finestra della stanza dove la bella dormiva, ignara, i suoi sonni di fanciulla. Venuta la notte, prese una scala a piuoli e su come uno scoiattolo, perchè l'amore fa mettere le ali ai piedi e fa fare miracoli d'acrobatismo, giunse al davanzale della finestra e così all'impannata di carta, che sfondò. Poi fattosi sottile, sottile come Falstaff quand'era paggio, sgusciò dal buco pianamente e poi giù nella stanza a carponi sul pavimento. Poi.....

— Ma Santo Iddio — diceva incredulo stamane il presidente alla ragazza, che narrava quasi con villanesca ingenuità l'avventura che essa s'ostinava a dire punto piacevole contro il parere del presidente — perchè non avete gridato..... Diamine, a vedervi capitare un uomo nella stanza non è un fatto tanto comune!

— Ma lui mi diceva: « Non gridare, non rovinarmi, ti sposerò. »

— L'avete riconosciuto subito?

— Ma tosto! Come si fa! Ed io gli dicevo tutto timorosa: « *Ma ve Pavia, per l'amor di Dio, va Pavia!* » E lui continuava ad esortarmi di star zitta, perchè saremo sposati, e che solo passando quella sera egli per la mia finestra, avremmo poi potuto passare insieme pel portone del Municipio e per l'uscio della sagrestia.....

— E così?

— E così ho fatto di necessità virtù.

— E con buona cera. Ma perchè avete aspettato nove mesi a dar querela?

La ragazza si fa rossa come una visciola.

— Signor presidente, aspettavo per portarle una prova palmare.....

— Voi volevate darmi una prova inutile perchè vi credo, ma vi dò un consiglio: ragazza mia, mettete il vetro alla vostra finestra!

Il Tribunale assolvette Domenico Pavia per inesistenza di ratto. Ringalluzzito il giovanotto intraprendente si lisciò i baffetti..... anzi o la ragazza rimase lì per lì un po' male per l'esito del suo pianto dinanzi ai giudici.

— Ma allora s'è creduto che io fossi d'accordo col Pavia?

— Eh figliola mia, — qualcuno le rispose, — voi stessa l'avete dimostrato.

— Io, ma quando, e come?

— Ma chiaramente or ora quando confessaste ai giudici in schietto vernacolo piemontese che supplicavate il vostro amante, che stava penetrando pel buco della finestra, dicendogli: *Ma ve pa via! Non è chiaro?*...

— Ma io.....

— E' questione di saper stendere le parole, ragazza mia!

Presidente: Manno; P. M.: Margara; Parte civile: avvocati Tosca e Rinso; Difesa: avvocato Maccari; cancelliere: Gallo.

***

Il Tribunale di Novara aveva condannato a sei mesi di reclusione un ragazzo quattordicenne, certo Giusto Aurelio Galli, accusato dalla madre di una piccina settenne di aver su costei commesse violenze. Il caso psicopatico era assai curioso: ne parlammo in primo giudizio lungamente. La donna diceva che il monello, colla scusa di trastullarsi con alcuni conigli, aveva condotta la fanciulla nella conigliera e lì lo avrebbe recato concupiscente oltraggio se non fosse piombata in propizio momento.

La Corte non credette alla possibilità di tanta precocità ed assolse l'imputato, alto un palmo da terra.

Presidente: Seghia; Pubblico Ministero: Colombo; Parte civile: Vinaje; Difesa: avvocato C. A. Damiani; cancelliere: Barbiroli.

Cini.

Per l'attentato automobilistico alla Regina madre.

(Corte d'Appello di Torino — 10 aprile).

Abbiamo largamente riassunto le risultanze del primo processo per questo piccolo attentato automobilistico alla Regina madre, quando il dibattimento ebbe luogo dinanzi al Tribunale di Aosta. Quel fedele resoconto aveva dimostrato come l'atto inconsulto dei giovanotti Chenuil Giacomo, Chenuil Giorgio, Neyvoz Giuseppe e Battista Casana, non fosse andato, per l'intenzione dei colpevoli, oltre i limiti d'una birichinata, frutto di quel misoneismo che alimenta l'animo delle rozze e quasi primitive popolazioni da tutto quanto è conquista di civiltà.

Infatti, interrogati questi ragazzotti, dall'aspetto rintontito e quasi sgomento, ammisero il fatto, ma come d'una sciocca prova per vedere quali effetti su d'un automobile, lanciato a divorar lo spazio vertiginosamente, facessero delle pietre messe a mo' di barriera attraverso la strada. Ignoravano che per quella via appunto il primo automobile che passar doveva fosse quello dell'augusta donna, e quando seppero come lo stolido esperimento fosse riuscito, lo deplorarono e se ne pentirono.

Il Tribunale pertanto li rinviò a giudizio in forza degli articoli 317, 327, 328 Codice penale, per avere reso inservibile un tratto di pubblica strada, ma senza produrre pericolo alle persone.

Al dibattimento, poichè gli imputati riptterono, pieni di vergogna, le loro dichiarazioni, i periti discussero molto su la strada proprio si potesse dire resa inservibile da quella ventina di grosse pietre, delle quali un saggio era stato portato in Tribunale, ed il Tribunale finì col condannare i due Chenuil e il Neyvoz a mesi 4 e giorni 13 di reclusione, ed il Casana a 2 mesi e 20 giorni.

Ma il P. M., ci pare con non troppa opportunità, ricorse in appello, impugnando la sentenza per troppa mitezza di pene. La Corte non accolse le ragion dell'appello, giustamente convinta che non era sufficiente motivo per inasprire contro giovanetti imputati pel fatto che il loro reato fortuitamente danneggiò una augusta persona verso la quale invece gli stessi provenuti professarono la maggior devozione ed il maggior rispetto.

Presidente: Segala; P. M.: cav. Colombo; Difesa: avvocati Palberti e Geria-Gatti; cancelliere: Beratto.

Cini.

Il processo Alinei.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 21:

Nel processo Alinei e complici il P. M. chiese per l'Alinei 4 anni di reclusione; Uglinengo 3 anni; Fabri 6 mesi; Cini 3 anni ed un mese; [illegible] 2 anni.

La nomina del Sindaco a Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 10:

Alle ore 14 di oggi si ebbe la tanto attesa seduta consigliare. Posta in votazione la nomina del sindaco, riesce eletto l'assessore Pio Melchiorre. Ad assessore fu chiamato il consigliere Michiardi Bernardo.

Audacissimo furto a Trino.

Ci scrivono da Vercelli, 10:

Stanotte a Trino, e precisamente nella frazione Ramezzana, fu consumato un audacissimo furto. Ignoti ladri penetrarono nel brillatoio del signor Oreste Tagliabue, riuscendo ad asportare 35 quintali di riso e varie cinghie di trasmissione del valore complessivo di 1300 lire. L'Autorità indaga attivamente per scoprire gli audaci ladri.

L'arresto di un satiro.

Ci scrivono da Vercelli, 10:

A Trino le guardie comunali trassero in arresto il pregiudicato Scarpinelli Felice, d'anni 27, di Lampore, che pochi istanti prima aveva tentato di commettere atti infami sopra una bambina d'anni 5, tale R. Maria.

Vedi in quinta e sesta pagina

Odio di Fratello

o

Colpevole?

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1156

Secchi visitato dai suoi difensori.

Gli avvocati on. Fabbri e Goggi si recarono ieri in carcere a visitarvi il dottor Carlo Secchi. Lo trovarono come un uomo disfatto, nonostante che dinanzi ai suoi patroni volesse dimostrare una certa forza d'animo. L'on. Fabbri gli rivolse parole di conforto, che il Secchi ascoltò commosso. Ringraziò entrambi gli avvocati della pietosa visita.

Appena ricevuta la notizia del rigetto del ricorso, Carlo Secchi scrisse ad un suo amico a Bologna una breve lettera, nella quale, dopo aver descritta la tremenda impressione provata all'annuncio della decisione della Corte di Roma, gli scrive del padre suo: « Tu sai quanto affetto e quanta venerazione io avessi per quel povero vecchietto. Ora io son giunto a ringraziar Dio che me l'abbia tolto di vita, chè almeno egli non ha potuto più vedere l'onta che è piombata sul capo del figliuolo suo immeritatamente. »

E Carlo Secchi giura sulla sacra memoria del padre la sua innocenza. Dice che sopporterà la lunga, ingiusta, iniqua pena come un martirio; ch'egli uscirà dal carcere povero e rovinato, ma che il pensiero di poter un giorno combattere ancora per la sua riabilitazione gli fece dismettere il pensiero di togliersi la vita e gli fece accettare con forte animo la terribile prova di un'espiazione lunga ed atroce per un delitto che non ha commesso.

Un invito al Presidente della Confederazione svizzera.

Ci si comunica che il sindaco, senatore Frola, ed i sindaci di Milano, Genova e Novara si sono recati a Berna, per rivolgere al Presidente della Confederazione ufficiale invito ad assistere alle feste che avranno luogo nelle quattro città in occasione dell'inaugurazione del valico del Sempione.

Il sindaco, senatore Frola, ed i sindaci di Milano, Genova e Novara, insieme col ministro d'Italia a Berna, vennero stamane ufficialmente ricevuti dal Presidente della Confederazione, che si dimostrò gratissimo per l'invito.

Un ordine del giorno della " Pro Patria "

Riceviamo:

« L'Associazione *Pro Patria et Rege*, di fronte all'incessante e persistente propaganda anarchica, che si suole definire antimilitarista, ma è in realtà antimilitare e perciò mira a distruggere il più necessario presidio della libertà e dell'integrità della Patria e la miglior scuola del carattere, del dovere, dell'abnegazione individuale, deliberava di convocare, in un giorno del corrente mese, nella propria sede i rappresentanti di tutte quelle Associazioni cittadine che con essa hanno solidarietà di ideali e di intenti, per insieme avvisare ai mezzi migliori di difesa e di protezione della nazionale istituzione, oggi più che mai magnifico esempio di eroismo e di fraterno ausilio nelle sventure d'Italia. »

Il Comitato studentesco per i festeggiamenti del V centenario dell'Ateneo.

Il rettore della nostra Università ha definitivamente nominato il Comitato studentesco dei festeggiamenti del V Centenario dell'Ateneo e del II Centenario della liberazione di Torino nelle persone degli studenti: G. B. Garino, presidente; E. Gastaldi, segretario; G. G. Bellazzi, cassiere; M. Bossi, vice-segretario; A. C. Abbriata, P. A. Bocatone, T. Barberis, Calmo, N. Griffini, D. Giuliani, P. Perone, i quali, assicuratasi la collaborazione di valenti artisti della nostra città, stanno compilando un grandioso programma, degno delle tradizioni geniali degli studenti nostri.

Per intanto, mossi dal grido di dolore che sinse dalle falde affocate del Vesuvio, credono di non poter meglio iniziare i loro lavori che venendo in aiuto a tanta sventura, sia colla pubblicazione di un Numero unico, dovuto alla penna dei più geniali scrittori della nostra città, sia con tutte quelle iniziative che dimostrino l'interesse della cittadinanza torinese per i fratelli del Mezzogiorno.

Un telegramma degli impiegati della Manifattura Tabacchi.

La Sezione di Torino dell'Associazione generale italiana fra gli aiutanti capi-laboratorio e scrivani Manifatture Tabacchi, informata che S. E. il ministro delle finanze, Salandra, ha testè proposto di studiare la sistemazione di riforma delle due classi, ritenendo necessario l'appoggio dei superiori, ha deliberato d'inviare il seguente telegramma al direttore generale delle privative, comm. Sandri:

« Sezione Torinese aiutanti capi-laboratorio e scrivane Manifattura Tabacchi prega V. S. Ill.ma appoggiare presso ministro desiderata nostri. Fiduciosi, invia sentiti ringraziamenti. »

Arrivi e partenze.

E' giunto ieri da Roma l'on. Panià.

A proposito di Comizi.

Lo studente Francesco Sala, che parlò ieri addietro in un Comizio alla Barriera di San Paolo, dichiara che non è socialista, — come fu definito, — ma soltanto anticlericale.

La parola agli spazzini.

A proposito della relazione pubblicata dalla Commissione del bilancio, gli spazzini municipali ci indirizzano una lettera in cui protestano contro l'asserzione che il servizio di nettezza pubblica lasci a desiderare. Affermano poi che il Corpo è anzi formato di giovani forti e volonterosi e che si meritò per diligenza anche un premio. Concludono chiedendo che gli amministratori comunali provvedano a migliorare le loro condizioni.

Una guardia alle prese con tre barabba.

L'agente percosso e contuso.

Il fatto — espressione della brutale malvagità che è nell'animo dei nostri barabba — è avvenuto in via Lagrange presso l'angolo di via Mazzini, verso le ore 23 dell'altra sera.

Tre barabba, di cui due sono tuttora sconosciuti, erano in quell'ora addossati al muro della strada, intenti a beffeggiare i passanti. In quel mentre sopraggiunse una ragazza..., vagante, certa Barbera Giovanna. Al vederla uno dei barabba, senza nulla dire la raggiunse alle spalle e la colpì replicatamente con dei calci. La ragazza, per timore di peggio, non reagì nè con parole nè con atti; desiderosa soltanto di allontanarsi in fretta; ma il barabba, che evidentemente si divertiva un mondo a quel per lui gradito passatempo, continuava a perseguirla, aggiungendo ai calci qualche schiaffo!

In quel punto sopravvenne la guardia in borghese Deangelis, un bravo agente, il quale da parecchi anni è addetto al servizio della Casa Ducale di Genova.

Il Deangelis indignato dal contegno del barabba, mosse loro incontro e intimò al percuotitore della donna di desistere dal malmenarla.

Il barabba, alquanto stupito, che un passante si azzardasse a rivolgergli un rimprovero, gli mosse subito incontro coi due suoi degni compagni.

L'agente declinò allora la sua qualità, ma l'altro per tutta risposta si diede a percuoterlo con pugni sul viso; incoraggiato dai compagni con le parole: *daje, daje, che tant a spara nen!*

Il Deangelis si difese naturalmente come potè; intanto uno dei passanti presenti alla scena era accorso verso P. N. per vedere se trovava altri agenti. Di ciò avvedutisi, due dei barabba fuggirono e l'altro, il percuotitore rimase solo alle prese con la guardia. Questa finalmente riuscì a gettare a terra il barabba. La colluttazione ebbe poi termine per l'intervento di un sottotenente d'artiglieria e del maresciallo dei carabinieri Dagostini. Tradotto in Questura il barabba fu identificato per certo Alba Ettore, d'anni 29; una parte dei quali (19 mesi) li ha già passati in carcere per subite condanne. Nella perquisizione fattagli in Questura gli fu trovato in tasca l'orologio e la catena della guardia, strappatagli durante la colluttazione.

Gli incidenti della strada.

Nella piazza Statuto, il carrozzone tranviario, N. 50, della Società A. I., manovrato da Antonio Pavese, urtò contro la vettura pubblica N. 128, condotta da Giovanni Manescotto, causandole un guasto ed uno sportello e la piegatura dell'asse posteriore, di modo che dovette venire ritirata dal servizio. Nella vettura stavano tre persone; una di esse, la signora Candida Grosso, riportò una leggera abrasione alla guancia destra. Due guardie municipali fecero assumere le generalità tra conduttore e cocchiere.

Ferimento.

Certo Moretti Alessandro, d'anni 33, operaio, venne a rissa con certo Passione Guglielmo, d'anni 29, tornitore, mentre erano nella Trattoria *della Stella d'Oro*, nella Borgata Madonna del Pilone, ferendolo alla faccia con coltello. Due guardie municipali trassero in arresto il Moretti, e fecero medicare il Passione dal dottor Sacco, che lo giudicò guaribile in giorni dodici.

I ladri.

L'altra notte ignoti ladri si introdussero nei locali della Società Giardini in via Ancona, N. 5, e vi rubarono 33 bottiglie di vino e liquori.

Come fu arrestato un truffatore all'americana.

Castella Luigi è uno specialista in truffe cosidette all'americana, e la sua fedina penale già registra parecchie sue imprese del genere.

Nel pomeriggio di lunedì egli si aggirava in via della Zecca in cerca di merli da spennacchiare. Ad un tratto vide passare il negoziante signor Pastore Ermenegildo, il quale gli parve buona preda. Assumendo il solito contegno di buon semplicione, il Castella lo avvicinò, e, dopo avergli chiesto dove si trovava la Mole Antonelliana, lo pregò di accompagnarlo, non essendo pratico della città.

Il signor Pastore gentilmente acconsentì a fargli da guida. Strada facendo il truffatore gli narrò che aveva fatto una grossa eredità in Isvizzera, e che teneva in tasca 6000 lire. Aggiunse, naturalmente, che il possesso di quella somma gli era motivo di angustia, e finì col proporre al Pastore di ritirare lui il denaro e di custodirlo.

Il Pastore capì subito dove voleva arrivare il messere, e declinò l'invito.

Il truffatore non insistè più oltre, e a titolo di riconoscenza per la gentilezza usategli lo invitò a cena con lui, dandogli appuntamento verso le ore 19, in corso Vittorio Emanuele, presso la chiesa evangelista.

Il Pastore raccontò poco dopo l'avventura ad un amico, il quale lo consigliò ad avvertire la Questura. E così fu fatto.

Verso l'ora fissata il Pastore si recò all'appuntamento, ove trovò l'amico; ma in quel mentre sopraggiunsero pure il maresciallo Sore ed alcuni agenti della squadra mobile, e il merlo fu subito preso.

In una tasca gli si rinvennero le solite buste necessarie al solito *escamotage* proprio dei truffatori all'americana.

Arresto per scrocco.

Una comitiva di individui si recarono ieri sera nella trattoria esercita dall'ostessa Alemandi Margherita in via Berthollet, N. 5, ove comandarono e consumarono un pranzetto del costo di L. 17.40. Venuto il momento di pagare il conto i commensali si squagliarono, meno uno, certo Gianotti Vincenzo, il quale potè essere arrestato dalle guardie.

Nel discendere dalla tranvia

in via Napione, quasi all'angolo di corso Regina Margherita, l'operaia Luigia Lorenzale, di 32 anni, abitante in via San Donato, 16, perdette l'equilibrio e cadde, ferendosi al capo. Accompagnata al San Giovanni da una guardia municipale, fu giudicata guaribile in sei giorni.

Stato Civile di Torino

10 aprile 1906.

NASCITE: 21, cioè maschi 13, femmine 8.

MORTI: Lamberti Margherita (ved.) nata Rolando, d'anni 64, di Borgo, casalinga, via Orfane, 7.

Monte Teresa (ved.) nata Giargia, id. 66, di Canelli, agiata, via Berola, 29.

Sabbioni Luigia nata Perosino, id. 72, di Villafranca d'Asti, agiata, via Santa Chiara, 15.

Gabbia Giuseppe, id. 74, di Chivasso, panieraio, via Borgo Dora, 33.

Guglielmotti Giulia, id. 74, di Vercelli, pensionata governativa, via Accademia Albertina, 2.

Rossio Giovanni, id. 36, di Torino, fochista, via Cappel Verde, 5.

Arnaudo Celestina nata Picco-Tonati, id. 56, di Sant'Antonino di Susa, agiata, via Porta Palatina, 6.

Panchiotto Angela (ved.) nata Boria, id. 77, di Torino, casalinga, via Bellezia, 2.

Autino Maria, id. 51, di Druent, lavinaia, corso Vittorio Emanuele, 119.

Quaglia Angela, id. 64, di Corte Tanaro, ricovrata del Ricovero, corso Vittorio Emanuele, 68.

Gosta Eugenia moglie Pizio, id. 70, di Torino, casalinga, via Bava, 30.

Graglia Emilia (ved.) nata Baccolla, id. 70, di Torino, casalinga, corso Oporto, 47.

Listello Carolina nata Doberti, id. 46, di Verzuolo, contadina, via ai Ronchi, 146.

Giardino Antonio, id. 88, di Torino, agricoltore, strada dell'Abbadia, 406.

Tos Giuseppe, id. 16, di Torino, operaio.

Montà Elisabetta nata Nora, id. 50, di Rossia, casal.

Perosino Maria nata Bocco, id. 38, di Asti, casalinga.

Landi Pietro Romolo, id. 12, di Moncalieri.

Antoniolo Maria Caterina, id. 23, di San Didero.

Viotti Carola (v.) n. Salasso, id. 66, di Montanaro.

Rho Maria Caterina, id. 23, di Orsegna, tessitrice.

Vercellino Giuseppina, id. 18, di Torino, sarta.

Pastore Giovanni, id. 65, di Ala di Stura.

Biglia Mario, id. 10, di Mombercelli, scolaro.

Più 9 minori d'anni sei.

Totale complessivo 33, di cui a domicilio 20, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 6.

Giuoco, vino e coltello.

Ci telegrafano da Lecce, 10, ore 13:

Ieri, per questioni di giuoco e di vino, ad Ostuni venivano a diverbio gravissimo il giovane ventiquattrenne Cucci Carlo con De Pasquale Giovanni, ventenne. Questi veniva ucciso con un colpo di coltello vibratogli dal Cucci. L'uccisore venne arrestato subito dopo il delitto.

Correttezza socialista e giustizia borghese

Ci scrivono da Novara, 9:

Un fatterello edificante e che merita rilievo è avvenuto in seno al locale partito socialista rivoluzionario.

Candidato del partito per il Collegio di Biandrate è da molti anni il dott. Pietro Bodoni, di Genova, il quale in ogni periodo elettorale viene per una quindicina di giorni a battere il Collegio.

Ora avvenne che nelle ultime elezioni le spese salissero discretamente e che diversi simpatizzanti e amici concorressero provvisoriamente a sostenere di proprio ai bisogni della lotta. Fra questi vi fu certo Coppa, laureando in legge, il quale ultimamente deve aver sborsato una forte somma, e non avendo mai ottenuto soddisfazione alcuna, nonostante cinque *sollecitatorie*, citò il candidato davanti al pretore.

Il candidato in un recente Congresso collegiale si lamentò di questo fatto, ed il Coppa stampò sul locale foglio rivoluzionario una filippica che comincia:

« Voglio di ritorno i denari che ho sborsato per la lotta elettorale ultima — e non *formano* una piccola somma — perchè non mi è consono di alimentare l'altrui ambizione e interesse. Li voglio da Bodoni, perchè io non fui mai presidente, nè feci mai parte di alcun Comitato, avendo al contrario ricevuto l'incarico di occuparmi delle elezioni di Biandrate da nessun altro che da Bodoni. »

E finisce:

« Ringrazi piuttosto Bodoni ch'io abbia ricorso al mezzo *borghese*, perchè, se avessi confidato delle vie concessemi dal partito, avrei dovuto muovere sulla sua condotta di candidato qualche appunto che non gli avrebbe di certo giovato nel procurargli nuovi suffragi per i venturi Comizi elettorali. »

Coraggioso salvataggio sul Lago Maggiore.

Ci scrivono da Baveno, 9:

Una violenta bufera si è scatenata sul lago. Presso Caldè un barcone carico di sabbia fu sorpreso da una terribile raffica di vento; i canapi si ruppero e il barcone si trovò in balìa delle onde. Sul barcone stava certo Pancotti. Due coraggiosi, altro Pancotti e certo Lucio, entrati in una barca, sfidando le onde minacciose, mossero, facendo forza di remi, in aiuto del pericolante.

Il vento seguitava a soffiare con gran forza e l'oscurità della notte impediva affatto di scorgere il barcone, anzi ad un certo punto la barca dei due coraggiosi fu sbalestrata verso Intra. Giungeva in quel tempo il piroscafo *Sempione*, comandato dal capitano Ferrarni, di Angera. Il barcone era quasi affondato, e mentre giungeva il piroscafo il Pancotti stava arrampicato sull'alto dell'albero.

Appena salvato, il barcone affondò!

Furti ad Asti.

Ci scrivono da Asti, 9:

Stanotte i soliti sconosciuti si sono introdotti nella Segreteria di casa Pogliani, in corso Alfieri, N. 44, piano primo, e vi rubarono la somma di circa L. 2300, tenute in deposito in una guardaroba. E questo avvenne nel bel centro della città!

Nella stessa notte avvenne un altro furto di piccole somme e di effetti vari in un negozio di via Grassi.

ULTIME NOTIZIE

La paurosa situazione di Torre del Greco sotto la continua pioggia di lapilli.

Funzionari bloccati — Senza pane! — Le navi non possono attraccare — Si invocano aiuti — Desolazione e terrore ad Ottaiano e a San Giuseppe.

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA").

Come Pompei!

Napoli, 10, ore 23,30.

Siamo a Somma Vesuviana; dobbiamo discendere dagli automobili e lasciarli. Eccone altri due grandi fermi, vuoti, custoditi solo da un *chauffeur*. Uno è del Duca d'Aosta. Qui, dopo mezzogiorno, Emanuele Filiberto è risalito col conte D'Agliè, col tenente Pagliano: a cavallo, a piedi, non si sa bene, è andato a Ottaiano, a San Giuseppe di Ottaiano, vi è andato affondando in un metro di cenere, di pietruzze, di pietre. L'altro automobile fermo è della Duchessa d'Aosta.

Essa è giunta un po' più tardi, la valorosa donna, e si è recata a Ottaiano, a San Giuseppe di Ottaiano, a piedi, non curante dell'enorme difficoltà, dell'enorme fatica. Mentre ci accingiamo ad imitarla, ecco tutta la popolazione della graziosa Somma Vesuviana intorno a noi, ecco uomini, donne, bimbi, ed essi ci interrogano, e noi li interroghiamo; sono che essi si inchinano a terra e scavano e si fanno vedere i tre strati di cui è formato quell'ammasso che ha coperto le loro casette, i loro campi. Tre strati: uno di cenere rossastra, uno di cenere nerastra, uno di pietre; ahimè, come a Pompei! Parlano piano, queste donne sommessimesi, coi loro bimbi in collo: parlano piano e mitemente, umilmente si dolgono questi sommesi. Ha avuto anche il suo morto Somma Vesuviana: in contrada Margarita, un vecchio, Raffaele, detto *tuppete*, è morto nel suo letto, sotto il suo povero tetto crollante. Cinque o sei case sono crollate a Somma Vesuviana: una chiesa è in grave pericolo: l'altra è lesionata. Essi curvano il capo e tacciono, e con un gemito essi dicono che la loro miseria è niente a confronto di Ottaiano distrutta, a confronto di San Giuseppe di Ottaiano, dove sono più di cento morti. E noi impallidiamo; ma è vero, dunque? Per il lapillo, per le pietre, senza lava, al punto opposto della eruzione, è stato distrutto Ottaiano? Per il lapillo, per le pietre, per la cenere, sono morti tanti uomini a San Giuseppe di Ottaiano, mentre per la lava nessuno, o quasi nessuno è morto altrove? Pompei, dunque! Pompei? Andiamo dunque, poichè è vero, a Ottaiano: ecco la via della Croce, che noi percorriamo passo a passo, con la lentezza mortale, affondando profondamente, cercando invano un po' di terra più libera, più secura: ecco una lunga via della Croce, che noi compiamo senza parlare, con una pazienza necessaria, con un senso di oppressione immenso, non sapendo quando arriveremo, non sapendo se arriveremo, non sapendo se ci basteranno le forze per tirare innanzi. Incontriamo un carretto, che va giù: il povero cavallo è già stanco, ce ne vorrebbero tre di cavalli per poter trascinare una vettura tra quei solchi così alti di cenere e di pietre. Il carrettiere narra dei morti di San Giuseppe di Ottaiano, e crolla la testa quando glielo domandiamo la cifra: tanta gente morta mentre pregava nell'Oratorio di San Giuseppe.

A capo basso noi ricominciamo questa via della Croce, che così pochi hanno percorso prima di noi. Da questa parte solo un principe di Casa Savoia, solo una figlia della Casa di Francia, e i soldati d'Italia, i prodi soldati, i buoni soldati. Che ora è mai, giungendo in Ottaiano? Chi lo sa! Chi sa più nulla dell'ora, del tempo, di tutta l'altra vita da quattro giorni! Ci sembra di camminare da secoli in una strada dura, aspra, orribile: ci sembra doverci fermare, gittarci per terra ad ogni passo, sulla fine, quando giungiamo nella nuova Pompei in Ottaiano. Un orrore indicibile è intorno a noi. Sotto il peso della cenere, sotto il peso delle pietre sono rovinate le più belle case sontuose e le più povere in Ottaiano: ed è da per tutto il precipizio delle pietre, dei mattoni e dei travi: e la solitudine mortale dei posti, dove è passata la morte. A Sarno, a Castellammare, a Marigliano, in tutto quel di Nola fuggivano, e i più miseri, non trovando ricovero, si davano a scorrazzare per la campagna il più lontano possibile dal flagello. Certo, vi sono dei morti sotto queste pietre. In una casa sono sepolti padre e madre con i figli: e si vede spuntare un mezzo busto di un morto dalla porta, uno sventurato di essi, che tentava di fuggire: come Pompei!

La bella Ottaiano, vanto dei Comuni vesuviani, è pur troppo distrutta per tre quarti, e il resto dovrà essere abbattuto, perchè pericolante gravemente. E questo grande paese è rimasto abbandonato, isolato, non soccorso da nessuno, e se non era il Re, se non era da nessuno, proprio da nessuno, e se non era il Re, se non era il Duca d'Aosta, così forse sarebbe rimasto per altri giorni, coi suoi morti e coi suoi feriti sotto le pietre. E ci sta ritornando, purtroppo, la gente da iermattina, affrontando la via della Croce: ecco un *char à banc* una famiglia di contadini; la madre pallida e febbricitante e un bimbo fra le braccia, sotto le ascelle: il padre, un altro bimbo, i due madre. Quattro altri, i più grandicelli, sono dietro, sulla paglia, che fanno grappolo umano dagli occhi sgomenti. Gridiamo loro che fanno male a tornare in Ottaiano, che la loro casa cadrà sul loro capo: protestano, sospirando, lamentandosi dichiarano che dormiranno all'aperto, ma vogliono tornare fra le rovine. La donna è così smorta: e quei figli sono così terrorizzati!

Qui è un vecchio alto, scarno, che giunge a piedi. Ah, come piange, come piange! Quanto fa male veder piangere un vecchio, un povero, a lagrime così dirotte! Gli diciamo di non entrare in Ottaiano, lo scongiuriamo a non entrare, ed egli, piangendo, grida: «Voglio vedere, voglio vedere se ci è restato niente del mio paese!» E penetra vacillando, piangendo, e si allontana nella nuova Pompei!

La morte: solo questo nome formidabile si può dare a San Giuseppe di Ottaiano. Nella triste notte dal venerdì sul sabato, fra le prime minacce dell'orrenda bufera le campane delle chiese hanno sonato a stormo, e tutti sono andati a pregare: è cresciuta la pioggia, è diventata impetuosa, feroce. Allora il parroco, Luigi D'Ambrosio, ha convocato i suoi fedeli nella chiesa dell'Oratorio di San Giuseppe. Quanti erano? Duecento! Forse duecento! Sonavano le campane, infuriava la cenere, balzavano le pietre, si accumulavano pesanti e schiaccianti: ed ecco ad un tratto, con un rombo immenso, è crollato il tetto della chiesa, sotto il peso delle ceneri, sotto il peso dei lapilli è crollato su quelli che pregavano.

Forse cento, forse ottanta sono giunti a fuggire pazzi di terrore: è fuggito e si è salvato il parroco D'Ambrosio: ma cento o centoventi persone sono restate schiacciate sotto le pietre e sotto le travi antiche della vecchia chiesa, asfissiati dall'enorme massa di cenere che le copriva. Ora, mentre li dissotterrano i valorosi e pietosi soldati, questi morti non paiono sfracellati: paiono quasi morti per soffocazione, per asfissia. Sono molte le donne: molti e molti i bimbi.

Ah! ecco qui la Donna della bontà, ecco qui la Duchessa d'Aosta, che è giunta come la chiamava il suo cuore nel paese della morte: e si inchina sui cadaveri e piamente prega per essi! Eccola che si reca a piedi verso una tenda, ove sono raccolti dei feriti, e parla loro soavemente e li incoraggia e li soccorre.

Quanti sono i cadaveri già estratti a San Giuseppe Ottaiano? Sessanta! Ve ne sono degli altri? I feriti? Venti, trenta!

Se ne cercano degli altri: se ne trovano degli altri. E miseri e spauriti, e come inebetiti sono tutti gli altri abitanti di San Giuseppe: bisogna dar loro del pane, assicurare loro il tetto. Questo, questo è il paese della morte: ovunque è passata la lava la gente è fuggita, ovunque è piovuto il fuoco la gente ha potuto fuggire, ovunque sono stati dei pericoli, da Boscotrecase a Torre Annunziata, a Resina, a Torre del Greco, ovunque sono corsi gli aiuti. Qui, qui, da Ottaiano a San Giuseppe, attraverso la solitudine e l'abbandono, è passata l'ospite terribile, la Morte.

Matilde Serao.

La terribile situazione di Torre del Greco.

Trenta ore di pioggia nera!

Bloccati senza viveri!

Napoli, 10, ore 22,40.

Giungono sempre più gravi notizie da Torre del Greco. Da ieri mattina il paese è tutto quanto immerso in un denso nebbione, nel quale i fanali del gas, accesi sempre, si veggono male. La pioggia violenta di cenere e lapilli minuti, che cade senza posa da trenta ore, ha formato uno strato che varia fra i 20 ed i 50 centimetri, con imminente pericolo per le case. Fortunatamente, gli edifizi sono solidamente costruiti con robusti materiali vesuviani, altrimenti già la rovina sarebbe incominciata. Qualcuno afferma che parecchie casette verso la marina sono state sfondate. Quasi tutta la popolazione fuggì, restando in paese due o tre mila persone prive di pane e di acqua. Tutte le botteghe di commestibili son chiuse; i forni non funzionano più. La vita è interamente sospesa. Nell'Ufficio telegrafico sono riuniti tutti i funzionari locali, che da trent'ore non possono procurarsi un tozzo di pane nè una goccia d'acqua, poichè anche Portici e Resina sono completamente abbandonate.

La tranvia da Napoli non arriva che a San Giovanni a Teduccio. Tutti reclamano pronti soccorsi; i soldati per aiutare sono scarsi; gli uomini rimasti per sbarazzare i tetti dalla cenere vivono a pane ed acqua. Il cav. Starita tentò di recare ai funzionari rinchiusi nell'Ufficio telegrafico di Torre del Greco soccorsi di viveri: caricata una grande quantità di vettovaglie sul *Nettuno*, accompagnato dal cav. Spanico, dal duca Casalapro, dal cav. Dreda e da altri gentiluomini, partì per Torre del Greco; ma pur troppo, a cagione della nebbia fitta, che vieta la visione della banchina, e la pioggia di lapilli, fittissima, il *Nettuno* non potè attraccare; il *Nettuno* ha lungamente fischiato con la sirena perchè qualcuno venisse alla banchina per tentare l'approdo di una scialuppa, ma nessuno è venuto!....

Il Vulcano aumenta di intensità la pioggia di cenere.

Spettacolo tremendo.

Napoli, 10, ore 24.

A Torre del Greco la desolazione aumenta sempre. Un treno, proveniente da Napoli, deviò alla stazione.

Stasera comincia l'imbarco degli ammalati sulle navi inviate. Qualche casa comincia a crollare, causa l'enorme peso di cenere, che raggiunge un metro di altezza. Vi sono tre morti trovati sulla via; ignorasi se per paura o soffocamento.

Il *Mattino* dice che la situazione in tutti i Comuni vesuviani è sconfortante.

A sera il vulcano aumentò d'intensità, di pioggia, di cenere. Il vento, che viene dalla terra, abbatte su tutta la costiera e sui paesi alle falde del Monte Somma, che ha un nerissimo pino. Il nebbione, densissimo, comincia sulla costa e si perde oltre la collina di Posillipo: a quando a quando la nebbia si illumina di un fosco rossore.

Anche Sarno distrutto?

Napoli, 10, ore 24.

Mancano notizie di Sarno, dove è impossibile giungere per le condizioni delle vie. Voci allarmanti corrono intorno a questo paese, che si teme distrutto; ma mancano le conferme.

Due altri cadaveri al mercato di Monte Oliveto

Napoli, 10, ore 23,50.

Continuano al mercato di Monte Oliveto i lavori di sgombro del materiale. Due altri morti furono estratti dalle macerie, di cui un carabiniere. Dei feriti, ricoverati all'Ospedale Pellegrini, 26 sono in grave stato; due di essi difficilmente potranno salvarsi.

La desolazione a Ottaiano.

Napoli, 10, ore 21,5.

Persona che attraversò i Comuni vesuviani, recandosi ad Ottaiano, ritornando stasera, attraversò incredibili difficoltà per giungere a Napoli. Dice che, guardando le campagne oltre il Comune di Cercola, si ha la impressione che abbia nevicato a lungo. Durante la notte cadde una grande quantità di cenere, che, combinata con lo zolfo, coprì il terreno di uno strato bianco, niveo. La cenere raggiunse l'altezza del livello dei marciapiedi. Il vento la solleva, facendola turbinare incessantemente. Il respiro in queste campagne diventa faticoso.

A Somma si trova invece un'arena rossiccia, mista a pietre più grosse di un uovo. Per via si incontrano numerose carovane di fuggiaschi da Ottaiano e San Giuseppe, che consigliano di tornare indietro, il viaggio essendo pericoloso. Raccontano di aver lasciato i loro paesi mentre crollavano i pochi edifizi ancora in piedi. Il disastro di Ottaiano è indescrivibile. Le strade sono ostruite da macerie. I fabbricati sono crollati. I soldati lavoranti fra le rovine sembrano ombre vaganti. Il paese è ridotto ad un informe ammasso di macerie. Non vi è più traccia di autorità. Le case vengono abbattute perchè tutte lesionate. I cadaveri che vengono fuori sono riseppelliti sotto le stesse macerie.

La signorina Maria Cutolo, che, come ieri vi telegrafai, era ricoverata in un vagone trasformato in ospedale, fece un racconto commovente. Ella disse che stava preparando la cena per la famiglia, quando crollò il tetto della cucina. Rimase sepolta tra le macerie; solo la testa era libera.

Tra i feriti gravi ricoverati nello stesso vagone è il padre della signorina; solo il fratello potè salvarsi.

Certa Maria Giovanna Pascale urlava disperatamente. Aveva le gambe sfracellate. Tra i ricoverati vi è anche la ventenne Carmela Liguori che, incinta di sette mesi, si sgravò anzi tempo nel vagone ferroviario. Tutti confermano che il numero delle vittime sono oltre 200.

Una scena di terrore a San Giuseppe.

Il mio informatore così racconta il suo arrivo a San Giuseppe: «Appena entro nel paese veggo un immenso ammasso di rovine, che ingombra la piazza che è davanti alla chiesa detta dell'Oratorio. Due campane emergono fra il grigio delle macerie. Non veggo alcuno, salvo una vecchia. Essa mi stende la mano e mi racconta come la chiesa crollasse mentre circa duecento fedeli si erano agglomerati per ascoltar la Messa, per scongiurare la pioggia di lapilli, che infuriava spaventosamente. Racconta anche come fra le vittime vi fosse l'intera famiglia del deviatore della Circumvesuviana, Angelo Raimo, composta della moglie e di cinque figli. La vecchia mi addita la casetta rovinata lì vicino, in cui si veggono cinque cadaveri in istato di avanzata putrefazione. Essa vorrebbe condurmi ancora a visitare altre macerie sotto le quali si trovano altri cadaveri.

L'accesso al camposanto è quasi impossibile, perchè tutti gli abitanti del paese vi si sono riversati per far ricerca dei parenti di cui non sono riusciti ad avere notizie. L'ansia e l'angoscia si leggono sui volti di questi infelici. Invano i soldati ed i carabinieri tentano di frenare la folla che vuol riversarsi al cimitero divenuto carnaio. Monti di membra umane, brandelli di corpi offrono uno spettacolo che atterrisce. Alla rinfusa questi avanzi di cadaveri sono ammassati in nicchie scoperte. Invano i parenti cercano di riconoscere in quegli orrendi mucchi i loro cari. Gli urli strazianti ammutano. Ad un tratto su questi disgraziati che gridano, piangono, supplicano si riversa una nuova pioggia di lapilli. Fuggono spaventati e cercano riparo nei sotterranei delle cappelle del Cimitero, dove erano stati già ammassati i cadaveri, il cui riconoscimento era impossibile.

I soldati cercano di impedire la fuga nei sotterranei perchè il pavimento delle cappelle superiori potrebbe crollare e seppellire quegli infelici; ma il panico è tale che non si sente più la voce della ragione. La pioggia di lapilli continua feroce, insistente, spaventosa. La folla, abbattuta, nell'angoscia innalza lamenti e strida e fugge in tutti i sensi.

Uscendo dal Camposanto vedo il tenente Pagliano, il quale mi dice che la Duchessa d'Aosta recasi per via Marigliano, su un carretto, a San Giuseppe. Solo fra un paio di ore essa potrà giungervi. Io, fra la violenta raffica che agita turbinosamente la cenere, la quale continua a cadere fittissima, cerco di trovare la via per tornare a Napoli. Lungo la strada incontro un carretto, sul quale vedo i deputati Di Bugnano e Guarracino. Incontro anche lunghe processioni. Tutte le statue delle chiese sono portate in giro e seguite da donne scarmigliate e piangenti.

Da Cercola in poi non piove più cenere, ma lapillo. La gente, che era ritornata nei Comuni di Cercola e Resina, torna a fuggire su veicoli d'ogni sorta. L'aria è fosca.

Continua la pioggia di zolfo.

Napoli, 10, ore 21,35.

Da Torre del Greco continuò durante la giornata l'esodo della popolazione. Furono inviate le navi da guerra *Saint-Bon* e *Agordat* e parecchi legni mercantili. I fuggiaschi ricoverati sulle navi da guerra rimarranno a bordo nel porto di Napoli finchè si troverà per loro un ricovero. Cinquecento si rifugiarono nel cortile municipale. Il Re mise a disposizione dei fuggiaschi le scuderie reali.

A San Giuseppe Vesuviano, Ottaiano e Saviano di Nola cadde una violenta pioggia di zolfo.

A Napoli dalle 19 è ricominciata fittissima la pioggia di sabbia rossastra.

Il Comune di Milano per le città del Vesuvio.

Milano, 10, ore 21.

Il Comune di Milano, presa oggi nota dell'elargizione di 50,000 lire destinate dalla Cassa di risparmio alle vittime del Vesuvio, deliberava a sua volta di contribuire con 20,000 lire al soccorso di quei disgraziati.

Il Giappone ritira l'esercito ed apre la Manciuria agli stranieri.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 20:

Il Governo giapponese ha diretto un comunicato annunciante lo sgombero della Manciuria da parte delle sue truppe, mantenendovi soltanto quelle di prima linea.

Il Giappone decise di applicare il principio della porta a l'eguaglianza commerciale a cominciare dal 1.o maggio prossimo. I consoli esteri potranno risiedere ad Autung. Gli stranieri e le navi straniere potranno entrare liberamente in Autung e Tatungkau. Dal 1.o giugno i Consolati esteri potranno istituirsi a Mukden, e gli stranieri potranno viaggiare l'interno della Manciuria, ovunque la loro presenza non disturbi i movimenti militari. Il Giappone aprirà anche Talienvan al commercio estero nel più breve termine possibile; ma, dato lo stato attuale della Manciuria, il Giappone non può assicurare agli stranieri la protezione conveniente, e declina fin d'ora qualsiasi responsabilità circa i cattivi trattamenti o i ferimenti a cui potessero andar soggetti i viaggiatori da parte dei banditi cinesi, ovvero di altri.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 10 aprile 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p. c.	— —	105 20	105 21	— —
» f. m.	— —	105 [illegible]	105 [illegible]	105 [illegible]
» 3 1/2 0/0 p. c.	— —	101 [illegible]	101 —	104 02
» 3 0/0	— —	71 30	— —	— —
Banca d'Italia	— —	1293 —	— —	1293 —
Meridionali	— —	750 —	754 —	757 —
Mediterranee	— —	— —	460 —	463 —
Banca Generale	— —	31 —	2 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1475 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	540 —	— —
Nav. Gen. Italiana	— —	508 —	508 50	— —
Raffin. Zuccheri	— —	— —	405 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	81 —	— —
Società Veneta	— —	— —	104 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	[illegible]	— —
» Ferr. ital.	— —	— —	[illegible]	— —
Cr. Fond. - B. It. 4 0/0	— —	— —	[illegible]	— —
» 4 1/2 0/0	— —	— —	[illegible]	— —
Cassa Rispar. 3 1/2	— —	— —	[illegible]	— —
» 4 0/0	— —	— —	[illegible]	— —
Acqua Marcia	— —	1646 —	— —	— —
Immobiliare	— —	304 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	287 —	— —	— —
» Gas	— —	1448 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	431 —	— —	— —
Banco Roma	— —	112 —	114 —	113 —
Credito Italiano	— —	[illegible]	[illegible]	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1649 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	231 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	553 —	— —	— —
Banca Commerc.	— —	[illegible]	[illegible]	— —
Azioni Terni	— —	— —	[illegible]	— —
» Edison	— —	— —	[illegible]	— —
Eridania P. Zucch.	— —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	— —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	— —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	— —	100 05	100 05	100 05
Londra	— —	25 12	25 12	25 11½
Germania	— —	123 [illegible]	123 [illegible]	123 [illegible]

Tendenza ferma.

Roma, 10 aprile 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	105 21 90	105 21 90
4 0/0 netto	104 90 71	102 90 71
3 1/2 0/0 netto	103 78 34	102 03 51
3 0/0 lordo	72 60 83	71 40 83

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 22:

Le tendenze del mercato non si modificano: è sempre la medesima calma, sono quasi gli stessi corsi di ieri. I lievissimi mutamenti non furono prodotti che da bisogni del mercato. Si attende sempre di conoscere meglio le condizioni di emissione del nuovo prestito russo. La Rendita italiana ha avuto oggi un brusco ribasso di 40 centesimi, scendendo da 105 50 a 105 10, senza che ciò possa attribuirsi ad altro che ai sinistri della regione vesuviana.

BORSA DI VIENNA, 10.

Credito Austriaco	[illegible]	Lire italiane (carta)	[illegible]
Lombarde	[illegible]	Rend. Austr. (arg.)	[illegible]
B. Anglo-Austriaca	[illegible]	Id. in carta	[illegible]
Austriache	[illegible]	Union Bank	[illegible]
B. Austro-Ungarica	[illegible]	Rend. Austr. in	[illegible]
Napoleoni d'oro	[illegible]	Ungherese 4 0/0 oro	[illegible]
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	B. Paesi Bassi	[illegible]
Cambio su Londra	[illegible]		

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 10.

Cambio su Londra	[illegible]	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	[illegible]	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	[illegible]	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	[illegible]	Ferr. Meridionali	157 —
Rendita Italiana	[illegible]	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss.	[illegible]	Russo (contanti)	[illegible]
Rend. Turca	[illegible]		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 10 (Chiusura).

Consol. inglese	[illegible]	Russo	[illegible]
Rendita italiana	[illegible]	Uruguay	[illegible]
Argento fino	[illegible]	Versam. fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	—,—
Spagnuolo	[illegible]	Interesse della Banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Turco	[illegible]		
Egiziano	[illegible]		
Giapponese	[illegible]		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 11 aprile. — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100,05** (giornaliero).

Roma, 9-14 aprile. — Per gli adempimenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca **L. 100,04** (settimanale).

Genova, 10 aprile. — Media ufficiale dei cambi; Francia 100 05 5/8; Londra 25 12 —; Germania 123 [illegible]; Svizzera 99 95; Belgio 99 87 5.

ASSEMBLEE DI SOCIETÀ

Ditta Nebiolo e C.

Ieri ebbe luogo l'assemblea straordinaria della Società in accomandita per azioni Ditta Nebiolo e Comp., convocata allo scopo di trasformare a norma dello statuto sociale la Società stessa in anonima, apportare le modificazioni statutarie relative e addivenire alla nomina del Consiglio d'Amministrazione.

Erano presenti N. 35 azionisti, rappresentanti N. 5532 azioni.

Il presidente del Consiglio di vigilanza, commendatore Benedetto Foa, dà lettura della relazione che accompagna le proposte di modificazioni allo statuto e delle proposte medesime che l'Assemblea approva all'unanimità. Nelle modifiche statutarie vi sta rinuncia della gerenza e dei promotori al diritto di opzione alla pari per un terzo delle azioni di nuova emissione quando il capitale abbia raggiunto i 4,000,000.

Si procede quindi all'elezione del Consiglio di amministrazione, e risultano eletti i signori: Gustavo Deslex, comm. Benedetto Foa, cavaliere Lazzaro Levi, avv. Carlo Marangoni, Carlo cav. Pares, avv. Pietro Peluzio.

Presidente della Società sarà il comm. Benedetto Foa e amministratore delegato e direttore generale l'ex-gerente cav. Lazzaro Levi.

SOCIETA'.

Milano. — Si è costituita nello studio del notaio Guasti, con sede in Milano e con il capitale di due milioni, la Società Anonima A. Reyna per la fornitura all'industria degli automobili della carrozzeria e della selleria e per rilevare le Ditte A. Reyna e Compagnia, di Milano e Torino, Valigeria e Selleria internazionale di Milano e Varese, Reyna Ceresa e Compagni di Firenze, nonchè la Fabbrica di molle di Jerago Reyna Vermot e Compagni.

La Società ha per iscopo lo sviluppo e lo sfruttamento delle industrie curate dalle Ditte rilevate, e potrà portare il capitale, su semplice deliberazione del Consiglio, a sette milioni.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, aprile (sera)

		9	10
Farine 12 M. — per corrente	Fr.	[illegible]	[illegible]
» — per maggio		[illegible]	[illegible]
» — maggio-giugno		[illegible]	[illegible]
» — a 4 mesi da marzo		[illegible]	[illegible]
Mercato sostenuto.			
Zucchero russo [illegible] disp.		[illegible]	[illegible]
» raffinato id.		[illegible]	[illegible]
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile		[illegible]	[illegible]
» » a 4 mesi da maggio		[illegible]	[illegible]
Mercato fermo.			

LIVERPOOL, aprile (sera) 9 10

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani sostenuta — Egiziani ferma — Surats [illegible] — Domande per il mercato in generale moderata.

		9	10
Domanda per il mercato in generale assai buona			
Vendite della giornata	balle N.	[illegible]	10,00[illegible]
... per la speculazione	» »	1,000	1,000
... importazione	»	[illegible]	[illegible]
Futuri Americani: tendenza sostenuta; domanda moderata.			
per corrente	D.	[illegible]	[illegible]
per aprile-maggio	»	[illegible]	[illegible]
per giugno-luglio	»	[illegible]	[illegible]
per agosto-settembre	»	[illegible]	[illegible]
Americani e Brasiliani in rialzo [illegible]			
Egiziani in rialzo [illegible]			

HAVRE, aprile (sera) 9 10

Cotoni — Vendite	Balle N.	[illegible]	4,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	6,000	8,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA, aprile (sera) 9 10

Frumento — Mercato fermo.		
Petrolio raffinato — per corrente	[illegible]	[illegible]
» — 4 m. da maggio	[illegible]	[illegible]

MERCATO DI NEW YORK 9

Cambio su Londra	D. 4 84 7/8
» Parigi	» 5 18 1/8
Petrolio Standard White	C. 7 80
» a Filadelfia	» 7 35
Cotone Middling	» 11 70
» a New Orleans	» — —
Entrata cotoni nella giornata	Balle N. 13,000
Spedizioni per l'Inghilterra	» 6,000
» pel Continente	» 4,000

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 10 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 744,4, ore 15: 744,2, ore 21: 745,2.

Stato atmosferico — Ore 9: quasi coperto; ore 15: nuvolo sereno; ore 21: nuv. p. sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 16,7 Minima + 9,0

Piazza Castello — Nelle sinale al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 10 + 19,0
Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 8,9

12 aprile — Il sole nasce alle ore 5, minuti 31, tramonta alle ore 19, minuti 9.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 9 + 12,2
Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 8,8

ALFREDO FRASSATI, direttore.
FONZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Compagnia italiana di operette diretta da Ettore Vitale), ore 20,45: *I Saltimbanchi*, operetta in tre atti, di L. Ganne. — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Compagnia dramm. italiana di E. Gramatica e R. Ruggeri), ore 20,45: *Il nuovo idolo*; *Meglio soli che male accompagnati* — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia di opere comiche ed operette diretta dal cav. G. Marchetti), ore 20,45: *Le campane di Corneville* — L. 0 80.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20,45: *Excelsior*; *Robinson Crosuè*. — L. 0 40.

[illegible]. SPAGNOLO (v. Mad. Crist., 75), ore 20,30.

Ieri, alle ore 16,30, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente il

Cav. Carlo Zina

d'anni 52.

Ne danno il doloroso annunzio la vedova LONGO ANGELA, la sorella donna ROSA FRANZA ZINA col marito cav. CARLO FRANZA, i nipoti GIUSEPPE FRANZA colla moglie GIANNINA MINELLI e OTTAVIO FRANZA, la Famiglia LONGO e MARIETTA MARSINO coi parenti tutti.

Torino, 11 aprile 1906.

La sepoltura avrà luogo il giorno 12 corr., alle ore 8,30, partendo da via Barolo, 5.

Non si mandano speciali partecipazioni, nè si accettano fiori. 3749

Si dispensa dalle visite.

Ieri mattina, alle ore 1,20, dopo breve malattia, sopportata con esemplare rassegnazione e munita di tutti i conforti di nostra S. Religione, rendeva la sua bell'anima a Dio

Luisa Sabbione-Perusino

d'anni 72.

Il marito PAOLO; i figli ANTONIETTA col consorte FEDERICO RONCO, GIUSEPPE, avv. VENANZIO, avv. BALDASSARRE, dott. LUIGI colla consorte ANNA PELISSETTI; le sorelle FILIPPINA PERUSINO ved. TRINCHIERI e SOFIA PERUSINO in GERBI, i nipoti e parenti tutti, collo schianto nel cuore, ne danno il triste annunzio.

Il trasporto funebre si farà in Villafranca d'Asti, ove avranno luogo i funerali giovedì, 12 corr., alle ore 9,30.

Non si mandano speciali partecipazioni. 3662

SPIGOLATURE SCIENTIFICHE

Per i convalescenti.

Vi sono malattie che lasciano nell'individuo una straordinaria debolezza, un vero esaurimento nervoso, con torpore di tutte le funzioni organiche. Il pericolo della malattia è scongiurato, ma la convalescenza è lunga e stentata. Ed allora il medico ricorre ad ogni specie di tonici e di ricostituenti, per affrettare la completa guarigione.

Le relazioni fatte in questo giornale sul *Formagnolo Bouty* ci procurano ogni giorno una quantità di lettere, con le quali si ci attesta che, facendo uso del *Formagnolo Bouty*, si ha un rapido sollevamento delle forze generali, le funzioni perturbate si regolarizzano e la convalescenza viene di molto abbreviata.

Il professore A. Montefusco, Direttore dell'Ospedale Cotugno per le malattie infettive, avendo in molti convalescenti adoperato il *Formagnolo Bouty*, così riassume le osservazioni:

Sia che venga somministrato per via gastrica, sotto forma granulare o a gocce, ovvero per iniezioni ipodermiche, il *Formagnolo* riesce un energico ricostituente, un potente riparatore delle forze.

In seguito alla somministrazione di esso, si rileva subito, ed in modo incontestabile, il ristabilirsi di tutte le funzioni organiche: aumento di appetito, digestione più facile, diuresi abbondante, rinvigorita energia muscolare e nervosa, sollevamento psichico.

Fra tutte le malattie infettive, però, è nella convalescenza dell'ileotifo e delle *febbri tifoidee atipiche* che l'efficacia del *Formagnolo* si manifesta con maggiore evidenza, poichè in queste forme morbose il miglioramento della nutrizione e l'attività di tutte le energie organiche si ripristinano con molta maggiore rapidità, quando si adopera questo farmaco, che non quando si aspettano dalle forze naturali, o quando si fa ricorso a qualcuno dei comuni ricostituenti.

La ragione di questo risultato è dovuta indubbiamente al fatto che, essendo le infezioni tifose, massime le atipiche, ordinariamente di più lunga durata, in paragone delle altre malattie infettive, maggiore è l'esaurimento organico, e quindi su più largo campo il *Formagnolo* può esplicare la sua benefica azione.

In qualche caso di febbre tifoidea atipica, in cui ho somministrato il *Formagnolo*, quando ancora esisteva una lieve ed ostinata esacerbazione febbrile, ho visto subito cedere anche questa, in seguito al miglioramento delle condizioni generali dell'organismo.

N. d. R. — Interessante letteratura sui *Preparati Bouty* si spedisce *gratis*, dal Signor Enrico Detken — Napoli — a tutti coloro che ne faranno richiesta.

Depositi in Torino:

Farmacia Dott. L. BONISCONTRO;
Premiata Farmacia GAZZONE;
» » TARICCO;
» » Centrale GIOV. TORTA.
Farmacia Anglo-Americana.
G. B. SCHIAPPARELLI & FIGLI Succ.

Alessandria:

Farmacia Dottor G. PUGLIESE;
Dottori SCHIAPPARELLI & SORMANO.

DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA

La pelle - Lo stomaco

Come seguito del mio articolo *Le Malattie della Pelle*, credo opportuno segnalare ai lettori i casi seguenti:

«Parigi, 11 aprile 1904.

«*Signore*,

«Colpito da *furuncoloni* ed anche da *antrace* in seguito d'un catarro infettivo, preso quest'inverno nell'esercizio della mia professione, ho pensato di fare uso del vostro Fermento, del quale me ne procurai un litro.

«Il Fermento non è ancora terminato, ed oltre ad un miglioramento apprezzabile dello stato locale, fui sorpreso col massimo piacere di notare un miglioramento considerevole anche del mio stato generale.

«La [illegible] di debolezza, i sudori, i disturbi intestinali, che persistevano da oltre due mesi sono quasi completamente scomparsi, e, cosa degna d'essere notata, dell'indicano in quantità anormale che contenevano le mie orine, attualmente non resta più alcuna traccia.

«Vi prego quindi, per continuare questa cura, così bene incominciata, di inviarmi ancora uno o due flaconi del vostro Fermento.

«Dott. FERNAND DUVILLE.»

Chambéry, 20 maggio 1904.

Il Dott. H. Carbonnier a Chambéry ringrazia del cortese invio fattogli d'un grande flacone di «Fermento d'Uva», col quale egli ha ottenuto un doppio ottimo risultato:

I. Miglioramento nelle digestioni e [illegible] di *eruzioni cutanee* (preso da un adulto).

II. Come coefficiente dell'enteroclisma nell'intervallo delle sedute per vincere una costipazione molto ribelle in un bambino affetto da *enterocolite* muco-membranosa.

Vogliate aggradire, ecc., ecc.

Dr. H. CARBONNIER.

Le due osservazioni dei miei eminenti colleghi non hanno bisogno d'essere commentate; i fatti ne sono la prova, e testimoniano altamente l'efficacia reale del *Fermento Jacquemin* nei diversi casi di *malattie della pelle e vizi del sangue, di affezioni gastriche e intestinali.*

Ai malati il trar profitto dei nostri consigli e guarirsi coll'uso di un prodotto *realmente efficace e scientifico.*

Dr. MONTFORT.

AI MALATI. — In nessun caso l'uva, anche presa in quantità considerevole, può supplire la cura del Fermento Jacquemin. Noi ricordiamo agli ammalati che il Fermento d'uva riunisce in un piccolissimo volume tutta la parte attiva del frutto, e bisognerebbe assorbire più di quattro chili d'uva fresca per ottenere gli effetti prodotti con un bicchiere di Fermento d'uva Jacquemin. 2

Il signor Enrico Detken Napoli, rappresentante-depositario esclusivo per l'Italia dell'Istituto di Ricerche Scientifiche ed Industriali G. Jacquemin di Malzéville, contro invio di carta da visita, s'affretterà a spedire *gratis* un interessante opuscolo sulle qualità terapeutiche ed applicazioni del Fermento Jacquemin.

Depositi in Torino: Farmacia-Chimica Taricco-Alessandria: Dr. G. Pugliese.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

10 aprile.

Godimento dal 1° gennaio.
Rendita 5 0/0 lordo: corso medio d'aff. 105 25.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 104 65.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'aff. 103 65.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 103 75.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 75.

Godimento dal 1° aprile.
Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 73 50.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia a denaro	100 02 1/2	— lettera	100 12 1/2
Svizzera 4 1/2	99 77 1/2	— »	99 87 1/2
Londra 3 1/2	25 15	— »	25 14
Germania 5	122 67 1/2	— »	122 77 1/2

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 105 25.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 103 65.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni Banca d'Italia 1293 1/2, 1294, 1295.
» Banca Comm. 928 1/2, 930, 930 1/2.
» Credito Italiano 624 1/2, 625.
» Bancaria Italiana 338 1/2.
» Banco Roma 113, 114.
» Meridionali 785, 786, 787, 788 1/2.
» Fiat 2080, 2090, 2085, 2090, 2095, 2100, 2110, 2105.
» Ansaldi e C. 335, 337, 340.
» Fiat-Ansaldi 255 nom.
» Itala 312 1/2.
» Rapid 209, 210, 210 1/2, 211, 212.
» Züst 238.
» Fiat Nuovo 835, 837, 838, 840, 844.
» Peugeot 68.

CRONACA DELLA BORSA — 10 aprile 1906.

Cambiamento di scena: ieri tutti i valori bancari depressi; stamane più rinfrancati, specialmente sulla Comit, che, aperta a 928 50, chiuse a 930 50; Credito Italiano domandato a 625; Bancaria a 338 50; Banco Roma sul 114. La Rendita non ebbe l'onore di transazioni; domandate le Meridionali: aperte a 785, chiudere a 788. Tra gli automobili discretamente attiva la Fiat vecchia, da 2080 a 2110, e la nuova da 835 a 840; l'Itala e la Rapid meno depressate; resistente la Züst sul 237 e la Brixia-Züst sul 102. I valori industriali sono trascurati; più fermo però le Dialto, sul 580.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
10 aprile — Ore 15,30.

Nella riunione pomeridiana fummo resistenti nell'inizio, ma verso chiusura senza ragione seguita prevalsero le offerte. La Banca d'Italia aperta a 1301 discese a 1297; la Comit da 933 a 932; Credito Italiano sul 625; attivi sulle Meridionali da 787 a 789 per chiudere sul primitivo prezzo; Mittel da 461 50 a 460; Rendita per fine sempre nel silenzio. Tra gli automobili discretamente attive la Züst, le Itala e le Rapid; gli altri intrattati, come pure i valori industriali.

Azioni Banca d'Italia 1300, 1301, 1298, 1297.
» Banca Commerciale 933, 932.
» Credito Italiano 625.
» Banco di Roma 114.
» Meridionali 787, 789, 786.
» Fiat-Ansaldi 257, 256, 255.
» Züst 238.
» Itala 316, 316.
» Rapid 215, 214, 215.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 10, ore 18:

Rendita italiana 5 0/0 per contanti 105 25.
» » 5 0/0 per fine corr. 105 40.
» » 3 1/2 0/0 per cont. 103 80.
» » 3 1/2 0/0 p. f. corr. 103 92.

Istituto Italiano 553 — Banca Commerciale 933 — Credito Italiano 628 — Banco Roma 113 — Bancaria Italiana 339 — Banco gestioni 103 — Meridionali 786 — Navigazione Italiana 509 — Tramways Omnibus 380 — Acqua Marcia 1610 — Gas 1440 — Condotte d'acqua 440 — Terni 2800 — Elba 459 — Ansaldo 490 — Ferriere 286 — Metallurgica 165 — Piombino 306 — Antimonio 410 — Meccaniche 154 — Nord Carrara 310 — Montecatini 126 — Albani 134 — Alluminio 160 — Miniere lignitifere 102 — Turrinelli 60 — Italiana forni 48 — Eritrea 19 — Florentia 91 — Immobiliari 304 — Beni stabili 309 — Imprese fondiarie 133 — Carburo romano 1342 — Carburo piemontese 190 — Valnerina 222 — Azoto 532 — Elettrochimica 215 — Concimi 133 — Forni elettrici 104 — Solfati 82 — Vinalore 79 — Zuccheri romani 102 — Zuccheri Valassco 130 — Pantanella 34.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 10, ore 18:

Borsino del mattino — Ore 12.

La nostra Rendita migliorò nella chiusura di ieri a Parigi a 105 50, ma nell'odierna nostra riunione rimase ancora dimenticata a 105 45 per fine mese.

Nei valori fecero ottimi affari i bancari ed i ferroviari, e furono ricercatissime le Edison da 935 a 945-ex; agitato le Terni da 2590 a 2600, per terminare a 2587.

I cambi immutati.

Pagano i dividendi le Edison in L. 23 e le Pantanella in 5 lire per azione.

Borsa ufficiale — Ore 16.

Mentre la Rendita per tutta la giornata rimase poco trattata e stazionaria, i valori fecero buoni progressi. Transazioni animate. La Banca d'Italia fece 1294, 1300, 1299; la Commerciale 928, 933; la Bancaria 337, 339; la Terni 2600, 2587, 2640, 2625; Viscosa 1407, 1402, 1412; Muggiano 328 50; Carburo 1345; Italo-Americana 443; Distillerie 215 50. Domandati i Ferroviari e le Edison a 936, 946, 942-ex e le Ferriere Italiane a 279, 285, 284.

Cambio 105 05.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 10, ore 18:

Rendita 105 40 — Banca 1299 — Comit 933 50 — Credito 624 — Meridionali 785 50 — Mittel 461 — Rubattino 504 — Raffinerie 410 — Industrie 360 — Eridania 1472 — Marzini 346 — Terni 2640 — Armstrong 495 — Elba 460 — Savona 402 — Molini 358 — Semolerie 455 — Carburo 1345 — Kerka 494 — Imprese 156 — Itala 316 — Rapid 215 — Officine 500 — Voltri 462.

Prezzi nominali 10 aprile.

Debiti redimibili.

Prestiti

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo	— —
500 Nuovi Pontificio 1866) 5 ojo	— —

Obbligazioni

100 Asse Ecclesiastico 5 ojo	— —
100 Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89, Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 1a)	360 25

Certificati

— Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov.	— —

Obbligazioni

500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo	358 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo	513 50
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo	— —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo	362 —
500 Str. ferr. Novara 5 ojo	525 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 ojo	368 —
500 Str. ferr. Cuneo 5 ojo	507 —
500 Str. ferr. Genova-Voltri 5 ojo	— —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo	335 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo	— —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1886)	— —
500 Id. 3 ojo (Em. 1884)	— —
500 Id. 3 ojo (Em. 1880)	— —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo	362 —
500 Str. ferr. Livor. A	360 —
500 » » » B	361 —
500 » » » C	360 —
500 » » » D	364 —
500 » » » D	364 —
500 Str. ferr. Cent. Toscano e Asciano Grosseto s. A 5 ojo	578 —
500 Id. id. serie B	— —
500 Id. id. serie C	— —
500 Obb. del Canali Cavour 5 ojo	507 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo	502 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 ojo	502 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo	503 —

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 3 ojo	383 —
500 Dette con. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole Mortara	145 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde 3. nuova. Emiss. 1879 (R. decreto 6 agosto 1879) 3 ojo	358 —
500 Id. id., serie C (1a emissione 1882)	358 —
500 Id. id., serie C (2a emissione 1883)	358 —

Prestito

100 Unificato della città di Napoli 5 ojo	100 —

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto	490 —
500 Credito Comun. e Provinciale	501 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 1/2 ojo	501 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 ojo	513 50
500 Id. id. 4 1/2 ojo	504 50
500 Id. Banca Italia 3 ojo 1/2	501 50
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 ojo	510 —
500 Id. id. id. 4 1/2 ojo	512 50
500 Id. id. id. 3 1/2 ojo	501 —

TITOLI SPECIALI

Azioni.

Bancarie.

500 (600) B. d'Italia	1290 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano	928 —
500 Credito Italiano	624 —
250 Società Bancaria Italiana	337 —
100 Banco di Roma	113 —
Banca di Torino (stampigliate)	75 —
250 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese	155 —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali	784 —
250 Id. id. Secondarie Sardegna	287 —
500 Id. id. Sicule	621 —
500 Id. id. Mantova-Modena	— —
250 Id. id. Biella	170 —
250 Id. id. Pinerolo (1a emissione)	439 —
250 Id. id. Pinerolo (2a emissione)	415 —
250 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt.	508 —
250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ.	360 —
500 Id. Anon. Tramways Vercellesi	— —
100 Id. ferr. Vomero	56 —
175 Id. Rom. Tramways Omnibus	380 —
500 Id. Veneziana Navigaz. a vapore	— —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

250 Società Ital. Gas	300 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce	230 —
500 Id. Off. Savigliano	1290 —
250 Id. Elettric. Alta Italia	165 —
100 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	1350 —
100 Id. id. Ferriere Italiane (nuove)	280 —
100 Id. Ital. Elettr. già Cruto	80 —
150 Id. id. di applic. elettriche	180 —
250 Id. Elettrotecnica Italiana	270 —
100 Id. Costruttrice Mecch. ed Utensili M. Ansaldi	334 —
250 Id. Anon. Officine già Diatto	515 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna)	75 —
150 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C.	172 —
250 Id. Fonderia di caratt. (Nebiolo e C.)	233 —
— Id. An. Termotecnica già Tarizzo e C.	— —
250 Id. Siderurgica di Savona	498 —
50 Id. Fabbrica Italiana di Lime	50 —
100 Id. Italiana di Elettrochimica	221 —
25 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.)	2080 —
500 Id. Acciai. Terni	2580 —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi	161 —
25 Società R. Züst, a autom. (Intra) (a.)	238 —
15 Id. Autom. Rapid	21 —
15 Id. Garage Corr. Automob. Alrasio	60 —
25 Id. Automob. Fiat-Ansaldi	255 —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova)	44 50
250 Id. Cantiere navale di Muggiano	350 —
25 Id. Camona, Giusani, Turrinelli	50 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili)	80 —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C.	495 —
100 Id. Offic. Türkeimer p. aut. e vel.	131 —
250 Id. A Sorsi Gregor.	230 —
25 Id. Milan. Ind. meccanica (Milano)	47 —
25 Id. Auto Garage Alberti (Firenze)	27 —
25 Id. Fiat-Muggiano	178 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società acqua potabile di Torino	610 —
250 Id. Generale Immobiliare Agricola	300 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. «La Codigoro»	— —
175 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma)	75 50
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale	64 —
150 Id. «Eridania» di Genova	1464 —
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.)	350 —
150 Id. Italiana Conserve Alimentari	1 —
250 Id. Nou. Ferrareal	273 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero	105 —
25 Id. Stabilim. Fratelli Maraschi	55 —
100 Id. Fabbrica cioccolato e confetti Venchi e C.	150 —

Industrie varie.

500 Società Cartiera Italiana	1085 —
150 Id. Cartiere Merid.	145 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia	512 —
100 Id. Calci Casale	270 —
12 Id. Lavori Pubblici	1 —
150 Id. di Risanam. e Costruz. stamp.-f.	98 —
25 Id. Isolato di San Teodoro	20 —
250 Id. Anon. Delfami e Calzature	230 —
250 Id. Consorzio Importaz. Carboni	130 —
100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma)	155 —
250 Id. Tess. stamp. (Milano)	275 —
500 Id. Istituto Romano di beni stab.	310 —
150 Id. Miniera Soll. Trabia Albani (Bologna)	184 —
250 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza)	374 —
500 Id. di Montepoeil	470 —

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese	416 —
500 Ferr. Meridionali	375 25
100 Id. Sec. Sardegna	307 —
500 Id. Sarde, serie A	369 —
500 Id. id. id. B	369 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro	508 50
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche	518 —
500 Offic. Savigliano	489 —
500 Società Siderurgica di Savona	514 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche	506 —
500 Società Carb. di calcio (Roma)	508 —
500 Id. Min. di Montepreniua	490 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia	500 —
500 Id. Min. «Elba» (Genova)	510 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	502 —
500 Id. Alti Forni Fonderia Acciai. Terni	499 —
500 Prestito Provincia Alessandria	492 —
500 Id. Città Torino	102 50
500 Id. Prov. di Lucca	491 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borse Estere

Borsa di Parigi. 10 aprile

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 87
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	105 10
Cambio su Londra a vista	25 11 5
Consolidati inglesi	90 81
Obbligazioni Lombarde	384 25
Cambio sull'Italia	1/16
Turco nuovo unificato	93 22
Banca di Parigi	1579 —
Tunisino	491 —
Egiziano 4 0/0 read.	107 90
Rendita Ungherese 4 0/0	90 47
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	94 22
Banca Ottomana	643 —
Argento fino	109 60
Credito Fondiario	715 —
Suez	4425 —
Lotti Turchi	148 50
Ferrovie Meridionali	787 —
Rendita Roma nuova	66 82
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	70 60
Banca di Francia	4050 —
Cambio su Madrid	15 57
Banca Commerciale Italiana	935 —
Rendita Serba 4 0/0	86 90

Tendenza calma.

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale dal 2 all'8 aprile.

Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. 26 5 a 27 00 — Segala da 21 00 a 21 50 — Avena da 23 75 a 24 50 — Riso da 34 00 a 38 00 — Meliga da 18 00 a 20 00 — Farina di frumento marca N. 1 da 33 75 a 35 00; id. marca B comune da 32 75 a 33 50; id. marca B superiore da 33 50 a 34 00 — Crusca da 14 00 a 15 00.

Vino rosso per ettolitro 1a qualità da L. 50 00 a 60 00; id. 2a qualità da 40 00 a 50 00.

Legna forte per miriagramma da L. 0 38 a 0 43 — Legna dolce da 0 40 a 0 44 — Carbone di legna 1a qualità da 0 00 a 0 00; id. 2a qualità da 0 00 a 0 00 — Coke per quintale da 0 00 a 0 00.

Fieno (maggengo) per miriagr. da L. 0 90 a 1 2 — id. (ricetta) da 0 95 a 1 00 — id. (terzuolo) da 0 90 a 0 95 — Paglia da 0 50 a 0 55.

Polli per capo da L. 1 85 a 3 00 — Galline da 2 75 a 3 00 — Capponi da 3 00 a 3 50 — Tacchini da 6 00 a 7 00 — Anitre da 3 50 a 4 00 — Oche da 5 50 a 6 00.

Burro per chilogramma 1a qualità da 2 60 a 2 90; id. 2a qualità da 2 50 a 2 60.

Uova alla dozzina da L. 0 75 a 0 75.

Pescheria fresca di mare di 1.a qualità, al chilogr. da L. 5 00 a 5 50; id. 2.a qualità da 2 00 a 2 10; pesci minuti da 0 00 a 0 00 — Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 3 00 a 4 00; id. 2.a qualità da 1 50 a 2 00; pesci minuti da 0 75 a 1 00.

Ortaggi: Patate al miriag. da L. 1 00 a 1 25 — Cipolle da 1 50 a 1 75 — Cavoli da 0 00 a 0 00 — Fagiuoli da 0 00 a 0 00 — Rape da 00 0 a 1 00 — Pomidoro da 0 00 a 0 00 — Funghi da 00 00 a 00 00 — Carote da 1 40 a 1 60 — Cavoli fiori da 0 00 a 0 00 — Spinacci da 2 00 a 2 25 — Cardi da 0 00 a 0 00.

Frutta: Pere al miriagramma da L. 2 00 a 11 00 — Mele 2 00 a 12 00 — Castagne verdi da 0 00 a 0 00 — Castagne bianche da 0 00 a 0 00.

Vendite al minuto.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 60 a 0 75 — Pina piccola forma da 0 43 a 0 50 — Pina forma ordinaria da 0 35 a 0 40 — Casalingo da 0 30 a 0 35 — Paste 1a qualità da 0 65 a 0 70; id. 2a qualità da 0 40 a 0 45.

Olio d'oliva per chilogr. 1a qualità da L. 0 00 a 0 00; id. qualità da 0 00 a 0 00.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 60 a 2 00 — Vitelli da 1 40 a 1 70 — Manzi da 1 70 a 2 00 — Buoi da 1 30 a 2 00 — Moggie da 1 00 a 1 7. — Vacche e tori da 0 70 a 1 00 — Maiali da 1 50 a 2 00 — Montoni e pecore da 1 10 a 1 50 — Agnelli da 1 40 a 1 60 — Capretti da 1 40 a 2 00 — Capre da 0 00 a 0 00.

Mercato dei cereali di Torino

del 10 aprile 1906.

Mercato nullo.

Grani di Piemonte al quint. da L. 25 50 a 26 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 26 50 a 27 00 — Grani esteri di forza da 26 25 a 26 75 — Granoni da 18 50 a 19 00 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 00 00 a 00 00 — Avene da 2. 75 a 21 25 — Avene superiori e grigie da 21 75 a 23 25 — Segale da 21 00 a 21 50 — Riso mercantile da 31 00 a 33 00 — Riso Beretta da 34 00 a 36 00 — Farine marca numero uno da 33 75 a 35 00 — Farine marca B comune da 32 75 a 33 25 — Farine marca B superiore da 33 50 a 34 00 — Semole dure da paste da 27 00 a 29 00 — Crusca di frumento da 14 50 a 15 00.

Avena estera fuori dazio.

Società Torinese

per la stagionatura ed Assaggio delle sete (già Bertolino e C.)

Operazioni del 10 aprile 1906.

Organzini	C.	12	Kg.	1150,30
Trame	»	»	»	—
Greggie	»	7	»	598,34
Articoli diversi	»	»	»	—
Totale	C.	19	Kg.	1748,64
Sete pesate	»	»	»	—
Totale	»	19	Kg.	1748,64

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	165	Kg.	14894,16
Pesati	»	14	»	785,06

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 9 aprile 1906.
Vitelli da latte, 1.a qualità, L. 12 00 — id. 2.a qual., 000 — id. 3.a qual. 7 50 — Buoi 7 10 — Vacche 5 75.

MONDOVI', 7 aprile 1906.
Buoi da macello al miria da L. 7 00 a 7 75 — Vitelli da macello da 8 10 a 9 25 — Vitelli da ammaz. da 9 00 a 10 00 — Maiali da macello da 0 00 a 0 00 — Agnelli e capretti da 9 00 a 10 00.
Totale cap. N. 9.0.
Bestiame macellato nella settimana: vitelli 7, buoi 2, vacche 7, maiali uso macello 3, maiali uso privato 1, ovini in genere 77. Totale 102.
Carne di bue al chilo L. 1,40 — Carne di vitello 1,60 — Carne di vacca 1 —.

OLEGGIO, 9 aprile 1906.
Buoi grassi prima qualità al quintale L. 78 00 — Buoi grassi seconda qual. 70 00 — Giovenche e vacche grasse prima qual. 68 10 — Giovenche e vacche grasse seconda qual. 60 00.
Vitelli grassi prima qualità al chilo L. 1 01 — Vitelli grassi seconda qualità 0 91 — Vitelli grassi terza 0 87.
Buoi 131 — Giovenche 102 — Vitelli 240 — Buoi da lavoro 15 — Giovenche e vacche latt. 18 — Lattonzoli 49.

RACCONIGI, 7 aprile 1906.
Carne di vitello prima qual. al chilogramma L. 1 60; seconda qualità 1 51; Buoi e manzi prima qual. 1 60; Moggie e giovenche 1 30; Vacca 0 95.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 9 aprile 1906.
Frumento al quintale L. 25 67; Segala 21 75; Meliga 18 —.

MONDOVI', 7 aprile 1906.
Frumento al quintale da L. 25 25 a 26 — Segala da 21 25 a 21 — Meliga da 18 25 a 17 —.

NOVARA, 9 aprile 1906.
Frumento al quintale da L. 25 50 a 25 75 — Avena da 20 50 a 21 00 — Segala al sacco di litri 100 1/2 da 21 00 a 18 00 — Meliga da 16 00 a 16 50 — Farina di frumento n. 1 da 35 50 a 34 — id. id. 2 da 34 75 a 33 25; Farinetta a 21 to 20 75; id. n. 4 24 75 — Crusca di frumento 16 — Cruschello da 14.

OLEGGIO, 9 aprile 1906.
Frumento al quintale da L. — — a — — — Avena da — — a 00 00 — Meliga al sacco di litri 100 da 16 00 a 16 50 — Segala da 16 50 a 17.

RACCONIGI, 7 aprile 1906.
Frumento da L. 25 a 26 50; Meliga da L. 15 50 a 17 00.

Farine, pane, paste e riso.

MONDOVI', 7 aprile 1906.
Farina marca B comune da L. 31 75 a 33 75 al quintale — Semole dure da pasta da 27 25 a 27 75.
Pane grissino al chilogr. L. 0 44 — Molle bianco 0 37 — Comune detto casalingo 0 33 — Bruno 0 30.
Paste di prima qualità al chilogramma L. 0 48 — Nostrane di seconda qualità 0 38.

NOVARA, 9 aprile 1906.
Riso nostrano al sacco di litri 120 da L. 29 4 a 24 00; bertone da — — a — —; ranghino id. da 27 00 a 31 00; giapponese id. da 28 50 a 27 50 — Risone nostrano al quintale da 19 00 a 20 10; bertone da — — a — —; ranghino id. da 18 — a 19 00; giapponese id. da 15 60 a 19 50 — Risetto al sacco di litri 120 da 21 — a 22 — — Mezzagrana id. da 18 15 a 18 50 — Pistino id. da 18 — a 18 50.

RACCONIGI, 7 aprile 1906.
Grissini di prima qualità al chilogramma L. 0 40; di seconda qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettogramma 0 36; pane fino eccedente il peso di un ettogramma 0 35; casalingo 33.

Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 9 aprile 1906.
Fieno maggengo al miriagr. L. 0 96 — Fieno ricetta 0. 082 — Fieno terzuolo id. 0 74 — Paglia id. 0 40.

MONDOVI', 7 aprile 1906.
Avena al quint. da L. 21 00 a 24 00 — Fieno maggengo al miria da 0 85 a 0 95 — Fieno ricetta da 0 00 a 0 77 — Paglia da 0 45 a 0 50.

NOVARA, 9 aprile 1906.
Fieno maggengo al quintale da L. 9 50 a 10 50 — id. agostano da 9 00 a 9 50 — id. terzuolo da 7 — a 8 — — Paglia di frumento da 4 a 4 50.

RACCONIGI, 7 aprile 1906.
Fieno maggengo al miria L. 1 05 — Paglia 0 45.

Frutta e Verdura.

MONDOVI', 7 aprile 1906.
Patate al miriag. da L. 1 10 a 1 20 — Cipolle da 1 70 a 2 10 — Cipolline da 0 00 a 0 00 — Spinacci 1 75 a 2 00 — Rape da 0 50 a 0 70 — Peperoni gialli 0 00 a 0 00 — Cavoli da 1 50 a 1 60 — Aglio da 5 00 a 6 00 — Carote da 1 75 a 2 00 — Cardi da 0 00 a 0 00 — Castagne secche da 2 50 a 2 60.

NOVARA, 9 aprile 1906.
Fagiuoli al sacco di 120 litri da L. 25 00 a 29 00 — id. dall'occhio da 20 00 a 21 00.
Lupini al quintale da 14 a 14 25 — Ravettoni e colza da 23 00 a 32 00.

RACCONIGI, 7 aprile 1906.
Patate al Mg. da L. 1 00 a 1 10 — Fagioli da 0 00 a 00 — Castagne secche da 2 00 a 3 00.

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 9 aprile 1906.
Legna forte il miriagramma L. 0 40; id. dolce 0 35.

MONDOVI', 7 aprile 1906.
Legna forte, di rovere, al miria da L. 0 34 a 0 36 — Legna dolce da 0 15 a 0 16 — Carbone da 0 70 a 0 80.

RACCONIGI, 7 aprile 1906.
Legna forte al miria L. 0 35 — id. dolce 0 32.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 9 aprile 1906.
Uova alla dozzina L. 0 74.

MONDOVI', 7 aprile 1906.
Polli giovani per coppia da L. 2 00 a 3 00 — Galline ad 2 00 a 4 00 — Colombi da 0 00 a 0 00 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Conigli da 0 00 a 0 00.
Uova alla dozzina da 0 00 a 0 65 — Burro, 1.a qualità al chilo da 2 30 a 2 50.

SOCIETÀ

Torino. — Il Consiglio d'amministrazione della Società anonima «Taurus» li 3 marzo 1906 deliberò d'aumentare il capitale sociale da L. 600,000 a L. 700,000, mediante l'emissione di 2000 nuove azioni del valore nominale di L. 50 caduna al prezzo di L. 75.

— L'agente di cambio Roggeri Giovanni, residente in Torino, con atto 15 marzo 1906, rogito Provera, nominò suo procuratore generale e speciale il signor Guido Riccardo Colombo per tutte le operazioni ed atti della sua agenzia di cambio eseguite in Torino sotto il proprio nome «G. Roggeri», escluse le speculazioni di borsa a termine, autorizzandolo a negoziare titoli, obbligazioni, valori, ecc.

— Venne risolta la Società in nome collettivo corrente in Torino sotto la ragione «Pulvirenti Casalotto», costituita il 3 agosto 1904 fra i signori Carlo Pulvirenti e Maurizio Casalotte, nominando a liquidatore della medesima il socio Carlo Pulvirenti con tutti i poteri di cui all'art. 203 Codice di commercio ivi compreso quello di vendere a trattative private.

— Con scrittura privata 16 marzo 1906 il signor Dalla-Chiara Zeno ha receduto, a datare dalla scrittura stessa, dalla Società in accomandita semplice corrente in Torino sotto la ragione sociale «Dalla-Chiara e C.ia», costituita il 12 novembre 1898 fra esso ed i signori Fubini Salvatore ed Adelaide Fubini. La Società continuerà fino al suo termine fra i soci cav. Salomone Fubini ed Adelaide Fubini sotto la stessa ragion sociale Dalla-Chiara e C.ia.

— Venne costituita Società in nome collettivo fra i signori Zeppegno Pietro e Lorenzo fu Giovanni e Simondi Luigi sotto la ragion sociale «Zeppegno Pietro e C.», per l'impianto e l'esercizio di un'officina meccanica e di una fonderia metallurgica, con sede in Torino. Il capitale è di L. 6000 e la rappresentanza e firma sociale «Zeppegno e C.» spetta a Zeppegno Pietro, il quale però non avrà facoltà di fare acquisti o vendite, di emettere od accettare cambiali, nè di concludere contratti di qualsiasi genere riguardanti l'azienda sociale senza prima avere il parere ed il consenso dei consoci. La durata della Società è fissata al 31 dicembre 1916 e si rinnoverà per anni cinque qualora sei mesi prima della scadenza non ne sia data disdetta per iscritto da alcuno dei soci.

— Con atto pubblico 11 marzo 1906 venne costituita Società di mutua assicurazione contro i danni dell'incendio denominata «La Cosellese», avente sede esclusiva in Casello Torinese. Scopo della Società è la reciproca garanzia tra i soci pel risarcimento dei danni cagionati dall'incendio. Il capitale è illimitato ed è costituito dalle tasse di buon ingresso, dalle quote premio e da ogni altro provento ordinario e straordinario.

FALLIMENTI

Torino. — Venne omologato il concordato conchiuso dal fallito Baudino Francesco, già falegname in Rivalta Torinese, coi suoi creditori al 10 0/0 accordandogli i benefizi di legge.

— Nel fallimento della Ditta Sacco e C., corrente in Torino, la prima adunanza andò deserta non essendo comparso neppure il curatore.

— Nel fallimento di Giuseppe Orsi, ingegnere mercante l'azienda del caffè Venezuela, venne fissato il giorno 21 aprile 1906, ore 15, per esperimento di concordato proposto dal senso di cedere tutte le attività alla massa dei creditori per la liquidazione e l'estinzione dei debiti salvo a riavere quanto eccedesse il necessario.

— Nel fallimento di Bena Domenico Antonio, già esercente spaccio di vini e liquori in Torino, corso Vittorio Emanuele, 121, la prima adunanza andò deserta essendosi i creditori comparsi astenuti alla nomina dei membri della delegazione di sorveglianza. Curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio signor avv. Valerio Garlanda.

"PICCOLI AVVISI"

(esclusa carattere commerciale).

Domande d'impiego cent. 5 per parola.
Offerte d'impiego ed altri avvisi cent. 10.
Corrispondenza privata cent. 15.
(Minimo dieci parole).

Offerte d'impiego. 1

CERCASI apprendista di onesta famiglia, dai 14 ai 15 anni, per magazzino al dettaglio in generi di moda e seterie. — Scrivere A. B. 53, fermo posta, Torino. 7533

CERCASI ingegnere tecnico e capo meccanico pratici costruzione veicoli ferroviari, assoluta discrezione garantita. — Dirigere offerte casella postale 601, Milano. 7656 M

GIOVANE istruito, bella presenza, pratica commerciale, viaggi, contabilità, desidera migliorare posizione. Ottime referenze, garanzie, piccola cauzione. — Scrivere n. 7528, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE disponga tremila contanti, desideroso iniziarsi commercio, troverebbe stabile impiego, quale piazzista. — Scrivere cassetta n. 7628, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVINETTO con licenza tecnica e con bella calligrafia cercasi subito da primaria Ditta commerciale di Torino. — Scrivere alla cassetta n. 7631, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

IMPORTANTE fabbrica maglierie di Milano cerca abile capo fabbrica pratico delle macchine circolari e della tessitura. — Scrivere casella postale 382, Milano. e7606

PIAZZISTI cercasi (due) per articoli correnti subito. Inutile offrirsi senza ottime referenze. — Scrivere Cassetta 7340, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande d'impiego. 2

CATO macchinista navale, d'anni 34, 15 anni di pratica, perfetta conoscenza lingue inglese e francese, buon disegnatore, ottime referenze. Occuperebbesi direzione macchinari, corrispondenza estera in stabilimento meccanico o industriale qualsiasi. Offerte, non anonime, entro il 20 corrente. — H. K. 132, posta, Genova. 7458G

DISTINTA dattilografa, conoscenza stenografia, partita doppia, affari, spedizione, francese, italiano, impiegherebbesi. Referenze serie. — IDA D., posta, via Mazzini, Torino. 7366

INGEGNERE trentacinquenne, energico, praticissimo progetti e lavori ferrovie, canali, desiderando migliorare, cerca posto. — Scrivere cassetta N. 5606, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. e7592

LIQUORISTA provetto, ottimo ricettario, massime referenze, cerca impiego. — Scrivere 7658, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TRENTENNE provetto contabile e corrispondente italiano, francese, tedesco, con referenze prime ordine, scopo avanzamento, cerca impiego presso seria Casa. — Scrivere casella postale 126, Torino. 7504

SIGNORINA tedesca, conoscendo perfettamente inglese, francese, tedesco, cerca posto istitutrice (non diplomata) o segretario privato presso distinta famiglia. Ottime referenze. — Offerte *Haasenstein e Vogler*, 149N, Milano. 7658M

VEDOVA trentenne cerca posto donna di servizio presso signore solo. — Scrivere 60, fermo posta, Torino. e7620

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende 3

CEDESI grande fabbrica turaccioli importante città italiana, prossima località produzione sugheri, oppure vendesi completo macchinario estero modernissimo, ottima occasione. — Indirizzare lettere n. 4927, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7205R

CERCASI socio amministrativo con qualche capitale per impianto industria tessile. — Scrivere n. e7233, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERES. Grande Albergo, tutte le comodità, avviatissimo, affittasi. — Rivolgersi ivi. e7620

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

CASA da vendere, L. 75,000, centro Torino, reddito 8 0/0. Esclusi mediatori. — Rivolgersi notaio BARICCO, via Stampatori, 11. 6773

CHIOMONTE, metri 810, prossima stazione, posizione splendida, affittasi, stagione estiva, palazzina otto membri mobiliati, cintata, giardino, cortile, acqua casa, luce elettrica. — Rivolgersi Buffet stazione Chiomonte. e7615

IN MONTAGNA cercasi villa o casetta pulitissima per stagione estiva. — Offerte cassetta N. 7555, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MOLINO nell'Astigiano affittasi. — Dirigersi Medici, Milano (Aurelio Saffi, 15). 7658 M

VILLA signorile sui colli Cavoretto-Moncalieri cercasi affittare od acquistare. — Offerte Fortinale via Garibaldi, 35. 7613

VILLA grandiosa Riviera Levante con parco, speculazione affitti e terreni, adatta anche comunità, vendesi comodità pagamento. — Alighieri 1000, posta restante, Roma. 7551 R

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

ALLOGGI nuovi bene esposti piazza d'Armi (lato mezzogiorno), ang. via Celli e corso Vinzaglio. e7351

ALLOGGIO signorile 5 stanze, terrazzo, giardino, luce elettrica, termosifone. — Corso Peschiera, 45, (Piazza d'Armi). e7683

AFFITTASI 1° Maggio alloggio 5 camere disimpegnate, comodità moderne. — Via Cernaia, 25. e7601

CERCASI magazzino con attigua camera per ufficio. — Scrivere V. R., posta. e7639

CORSO OPORTO, 25. Al 1° luglio e 1° ottobre due alloggi, piano terreno e primo piano 7 e 8 camere. Comodità moderne. e7336

Camere mobiliate e Pensioni. 6

CAMERA ammobiliata con o senza pensione. — Via Venti Settembre, 20. e7547

PEL 1° luglio alloggio signorile, piano nobile, tredici camere. — Via Bava, 1 (piazza Vittorio Emanuele). 7129

Annunzi varii. 7

CAVALLO trotter, 7 anni, baio, altezza 1,55, con e senza attacco, vendesi. Vera occasione. — Corso Regina Margherita, 2. e7549

CARRETTO a mano grande e solido, vendesi. — Via dei Fiori, 23. e7567

IMPIEGATO, reddito lire 3000, media età, sposerebbe conoscenza, a scopo di matrimonio, con simpatica e giovane signorina. — Inviare proposte ad EBRATINO E. 156, posta restante, Torino. Restituisconsi lettere. Massima serietà. Ritiro corrispondenza 15 corrente aprile. e7586

MACCHINA a scrivere 1° grado, come nuova, vendesi prezzo minimo. — F. Castello, 25, Zamperoni. e7609

MOTOCICLETTA Peugeot nuova, 3 HP, vendo d'occasione. — Scrivere N. e7681, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MOTOCICLETTA 2 HP vendo prezzo convenientissimo. C. B., posta, Rivoli. e7637

QUARANTENNE, con ottimo impiego, sposerebbe giovane signorina con o senza dote, purchè istruita e simpatica. Serietà assoluta. — Scrivere prima del 15 corrente ad ADALGISO 34, posta, Torino. e7609

SIGNORA trentaduenne, riconoscentissima a persona potesse aiutarla. — MIRANDA 1900, posta piazza Lagrange. e7627

REFERENDUM scopo letterario. Come giovane simpatica intende donna moderna? — LORENZO GUERRINI, posta. e7588

SIGNORINA distintissima, padrona poi capitale, cerca urgentemente somma scopo benefico. Cerchiamo filantropia facoltosa persona. — VALENTINA 21, posta. e7629

VENDO ultimissimo prezzo macchina scrivere come nuova, primissima marca. — NORVEGIA, posta. e7624

ACACIA. Giornate estremamente arabe. Sollevami spirito ripetendomi grandezza immaginabile e amore. Ricambierai eguale ardore! Spero. Abbracciotti. e7610

AMARANTO. Sai che sei tu l'essere più caro al mondo, che vive in te, che nel tuo amore ripone speranza; perchè addolorarmi col tuo sconforto? Tesoro bello, rifiorirà un giorno la nostra felicità; lo credo perchè immensamente ti amo. Carezze infinite. Tuo. e7622

12-14-906. Signore! Da gentiluomo prometto solennemente silenzio alla sua lettera. Fiel ritrovo, sarà mio dovere farmi conoscere. Scriva stesso mezzo molto lunedì. — V. G. e7660

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*
(90)

Odio di Fratello

GRANDE ROMANZO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Sémant

Sino a metà del ponte, Giovanni non incontrò ostacolo. Ma dall'altra parte ora veniva gente.... Il poveretto si sentì definitivamente perduto. Con un urlo violento gettò a terra un soldato che cercava d'arrestarlo; poi si fermò. Coi pugni stretti, con la testa bassa, gli occhi lucenti, la bocca schiusa in un sogghigno disperato, egli pareva un lupo serrato da una muta. La folla urlante avanzava davanti e dietro di lui.... Un minuto secondo ancora ed era preso. Allora, con una decisione ed una rapidità inaudite, egli saltò sul marciapiedi e d'un balzo fu sul parapetto.

Un istante rimase ritto sul parapetto, poi, a capo fitto, si buttò nel fiume. Un gorgoglio dell'acqua verde, qualche leggera ondata spumosa segnarono il punto dove il flutto s'era ricongiunto su lui, nel tempo stesso in cui un grido prolungato di stupore e di spavento prorompeva dal petto di tutti gli astanti.

Un monello, arrampicatosi svoltamente lungo lo stelo di uno dei fanali del ponte, lanciò, canzonatorio, alle guardie ansanti per la corsa:

— Già a prenderlo, signore guardie!

Nessuno rispose; gli accorsi curvavansi ora sul parapetto, spiando ogni movimento dell'acqua. Ad un tratto un nuovo grido risuonò nell'aria. Ad un centinaio di metri nella corrente, Dervannes emerse dall'acqua. Aspirò una larga boccata d'aria e rimase un istante con la testa e le spalle visibili.

Udì i gridi feroci della folla; potè anche scorgere una barca staccarsi dal *quai*, una barca nella quale eranvi due barcaiuoli e delle guardie, una delle quali teneva in mano un lungo graffio uncinato. La barca appressavasi a grandi colpi di remi al fuggitivo. Di più, un rimorchiatore, al quale erano attaccate tre *péniches* cariche di sabbia, risaliva la corrente; a prora gli uomini dell'equipaggio guardavano quella scena e Giovanni potè leggere sulla banderuola del battello questo nome: *Speranza*.

Fu l'evocazione di idee prodotta nel suo cervello da quelle tre sillabe?..... Forse..... Il fatto è che, in luogo di lasciarsi portare, immobile, dalla corrente, prese a tagliarla, a colpi di braccia rapidi e sicuri, in direzione del rimorchiatore. Quando non fu più che a qualche metro, la gente, dal ponte, lo vide di nuovo scomparire sott'acqua nel tumulto delle onde, quasi sotto le ruote del battello.....

La *Speranza*, trascinando le tre *péniches*, passò, lanciando le note stridule dei fischi delle sue sirene..... E in mezzo alle onde spumose del fiume, prodotte dal solco dei battelli, gli spettatori non scorsero più nulla. Aspettarono; Dervannes più non apparve. Le ricerche dei barcaiuoli, delle guardie, furono inutili. Senza dubbio, la stanchezza, la commozione, l'imbarazzo dei vestiti inzuppati avevano vinto le forze del nuotatore; ed ora, trascinato dall'onda, il suo cadavere doveva scendere il corso della Senna.

E William, il cameriere del marchese, di ritorno al palazzo, dopo d'aver assistito, dal parapetto del ponte, a tutto il dramma, raccontò al suo padrone, che lo ascoltò con gioia, la morte certa del..... brigante.

— Tutto è bene quel che finisce bene — mormorò Ruggero. — Credo che era tempo fare a meno della sorveglianza attorno ad Orecles.

E dirigendosi a William, domandò:

— La carrozza è pronta?

— Sì, signor marchese.

— Bene; esco.

Assicurò nella sua orbita il monocolo che mascherava l'orribile ferita del suo occhio destro, accese un sigaro, scese e montò nel suo *coupé*, dando al cocchiere quest'indirizzo:

— *Chaussée d'Antin*, N. 119.

XXVIII.

La giornata di «Noisette».

— Di, su, monello, vuoi guadagnarti venti soldi?

— *Aoh! yes!* — rispose il monello interpellato, imitando grottescamente la pronunzia inglese.

Il fatto è che il suo interlocutore pareva arrivare d'oltre Manica, con le sue labbra rase, i pizzi a zampe di coniglio, il soprabito di stoffa a quadretti rossi e verdi, e il cappello molle, bigio. Ma era semplicemente un domestico di ricca casa, che, sceso sul *Quai des Saints-Pères*, aveva chiamato il monello.

Quest'ultimo riprese:

— Venti soldi? non li si rifiuta, monsignore.

L'altro trasse dal suo portamonete i venti soldi e disse:

— Ebbene, prendi questo cane e va ad annegarlo.

Il monello squadrò e con collera negli occhi squadrò l'individuo che gli proponeva un simile lavoro.

— O che mi prendi pel boia, specie d'*angliche*?

Ma l'altro, masticando, senza turbarsi, un mozzicone di sigaro, disse tranquillamente:

— Trovi che non è abbastanza?

Il monello, quasi un fanciullo, uno di quei ragazzi un po' gracili, dall'aria intelligente che s'incontrano dappertutto in Parigi, uno di quei *gavroches* che si direbbero una produzione speciale del lastrico della capitale, guardò di nuovo l'uomo con evidente disprezzo; poi guardò il cane che l'altro teneva legato ad una corda, e nel suo sguardo lo sdegno scomparve per lasciar luogo ad un'espressione di pietà.

E queste parole uscirono dalle sue labbra:

— Povera bestia! In quali luride mani devi esser caduta!

Il domestico, seccato, riprese:

— Non tante parole, piccolo mascalzone.

— Mascalzone voi, signor inglese. Non faccio, io, il mestiere d'uccidere i cani! Io li toso, li lavo, li strofino, li accarezzo e li amo. Ecco ciò che faccio, io, a quelle buone bestie..... In quanto a ciò che voi volete, macacol..... Ad arrivederci!

Voltò i tacchi e fece qualche passo in sotto al ponte, zuffolando e voltando ogni tanto la testa per guardare il povero animale condannato a morte. Il domestico, malcontento della bisogna di cui l'avevano incaricato, così malcontento, anzi, che aveva voluto incaricarne altri, si decise nondimeno ad eseguirla. Legò il cane ad un anello del quai e quindi prese a cercare una pietra per metterla al collo dell'animale. Mentre cercava a destra ed a sinistra, il monello si riavvicinò, guardando il cane che volgeva verso di lui i suoi buoni grandi occhi. Pareva che quel ragazzo e la povera bestia si comprendessero; il cane non sapeva che la morte, per lui, era prossima, ma il monello di Parigi credeva vedere una tristezza nei suoi occhi.

Il domestico, che aveva finalmente trovato una pietra abbastanza pesante per trascinare il cane in fondo alla Senna, ritornava verso il luogo dove lo aveva lasciato, ma il cane non c'era più; egli correva col monello che lo teneva per la corda verso il ponte Nuovo. L'inglese non tentò di raggiungerli; lieto di quella soluzione inattesa egli risalì verso il quai. Un operaio, testimonio della scena, lo interpellò, ridendo.

— Ve l'ha fatta il monello, eh? Guardatelo come corre!

— Ha fatto bene — rispose l'altro. — Quel povero cane mi straziava il cuore doverlo uccidere!

— Lo comprendo; non è un bel lavoro.

— La mia padrona me lo ha ordinato. Quel cane non voleva più andarsene dalla casa della signora.

— Vi ci stava bene.

— Nemmeno per sogno. Lo scacciavano a calci, a colpi di frusta..... Ma il portiere non poteva schiudere la porta che esso ritornava... E se l'uscio del vestibolo non era chiuso il mio animale filava su per lo scalone, insudiciando il tappeto con le sue zampe e correva a trovare la signorina.

(Continua).

Roma-Torino - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (25)

Colpevole?

ROMANZO

di JULES DE GASTYNE

Ma si nascondeva con gran cura, temendo ella non s'accorgesse che egli la seguiva.... che egli la spiava. Era sì discreto tuttavia!

Un anno, finalmente, il giovane artista, sapendo dove ella doveva passare l'estate, era stato a stabilirsi a Ploumanach e aveva colà passato parecchi mesi accanto a lei, senza che ella se ne accorgesse.

A Parigi, in seguito, glie l'aveva confessato. Ella lo aveva sgridato e gli aveva proibito di ricominciare una simile imprudenza. Era assai sorvegliata, e suo marito era ombroso e geloso. La menoma indiscrezione avrebbe potuto procurarle mille noie.

Enrico aveva veduto due o tre volte a Negastel il conte di Plonazec, a cui aveva trovato una figura d'uccello da preda, e dal fondo del cuore aveva compianto la contessa di essere costretta a vivere con un simile uomo, che certamente, egli pensava, non doveva amare.

Enrico aveva promesso di non più ritornare a Ploumanach.

Per un anno mantenne la propria parola.

Ma l'anno seguente, la sua passione non avendo fatto che aumentare ed avendo raggiunto il suo parossismo, egli non aveva potuto rimanere a Parigi, quando aveva saputo che la contessa non ci si trovava più.

E partì per la Brettagna, solamente alcuni giorni dopo di lei.

Là, egli non aveva potuto, come la prima volta, dissimulare alla signora la sua presenza.

Si era sforzato, al contrario, di trovarsi sulla sua via.

Egli era allora così posseduto di lei che vivere dove ella non era gli pareva impossibile.

E gli era sembrato che la contessa, fino allora sì fredda, sì poco impressionante, si turbasse quand'ella lo scorgeva e lo parlava.

Una folle speranza si impadronì di lui, che lo fece procedere come se avesse la testa nelle stelle. E dimenticò ogni prudenza.

Egli guatava la contessa dappertutto lungo i sentieri circondati da siepi, dietro le rocce erte sulla spiaggia e che mettevano note gioconde nel sole, nella lontananza delle lande bige, maculate qua e là dallo smeraldo delle felci e dallo zaffiro dei cardi azzurri.

E si è veduto quale fu il risultato delle sue follie.

La contessa perduta, cacciata da suo marito,

Ma pure il suo amore proclamato, conosciuto da lei.

Ed egli non sapeva se egli dovesse rattristarsi o gioirne.

Egli era attristato di vederla disgraziata, ed aveva provato un dolore inaudito dinanzi al suo dolore, ma l'amore è egoista, e gioiva tutto di saperla liberata e libera. Egli avrebbe voluto volare a Parigi, dietro di lei, ma non volle un'altra volta infrangere i suoi ordini, e rimase.

Rimase in quel paese, in quel paese così pittoresco e che egli amava tanto e dove tutto, ora, gli sembrava oscuro e senza attrattive.

Egli rimase errante sotto i cieli bigi, i quali facevano passare sulle lande, ov'ella non passava più, una cupa tristezza.

Rimase gironzando intorno alle roccie divenute nere sotto le nebbie d'autunno e dietro le quali non aveva più la speranza di veder profilarsi la divina figurina di lei.

Rimase isolato, perduto nei suoi sogni, col pensiero sempre fisso verso Parigi, ove ancora non osava ritornare.

Poi, avendo appreso che il conte non era più in paese, che il castello di Plonazec era vuoto, osò finalmente andarsene a sua volta.

Molti sentimenti lo incitarono a partire.

Egli era roso dall'inquietudine sulla sorte della contessa.

Voleva sapere se ella avesse lasciato suo marito, o se non fosse ritornata, come l'aveva detto, al palazzo di Plonazec. In questo caso, che cosa era divenuto di lei, e che cosa contava ella fare?

Ella voleva vivere con sua figlia, lungi da suo marito.

Aveva ella messo ad esecuzione il suo progetto? In qual luogo era ella stata a nascondere il suo dolore.

Egli desiderava ardentemente conoscerlo, giacchè sentiva pure, che, meno che mai, ora, potrebbe vivere senza rivederla.

Giunse a Parigi di sera.

I fanali ardevano già da un pezzo nelle vie che l'autunno empiva di brume.

Enrico d'Orchère traversò la corte fangosa e pallidamente rischiarata che precedeva il suo laboratorio, e senza pensare a riposarsi dalle fatiche del viaggio, senza pensare a mangiare, benchè ne fosse l'ora e benchè non avesse preso nulla dacchè era partito da Rennes, egli fece, nella sua camera da lavoro, modestamente arredata e decorata dei suoi quadri, la maggior luce che gli fosse possibile. Trasse poi da un armadietto, dove lo teneva gelosamente rinchiuso, il ritratto della contessa Miranda, lo mise in piena luce e lo contemplò.

Egli la contemplava ardentemente, cogli occhi abbagliati, così assorto che non si accorgeva della fuga del tempo.

Quanto era bella, e come l'amava! Ed ella sapeva, ora, che era amata da lui. Ciò metteva nella sua esistenza, nella sua condizione d'essere, un mutamento a cui non aveva ancora potuto abituarsi e di cui non riusciva ancora a persuadersi.

Egli aveva osato dichiarare il suo amore a quella donna, che poco prima non osava nemmeno guardare!

Ed ella non l'aveva respinto. Ed egli aveva creduto accorgersi che egli non le era indifferente e che ella l'amava pure, forse, o almeno potrebbe amarlo.

E questo pensiero metteva nella mente del giovane artista un tale rapimento che gli sembrava di non vivere più sulla terra ma di essere trasportato in pieno cielo.

Poi aveva dei dubbi, dei dubbi orribili. Egli passava per terribili alternative di fiducia e di disperazione. E ciò che dominava tutto in lui era l'incertezza in cui si trovava di potere ora rivederla. Forse era perchè ella aveva l'intenzione di non più ritrovarsi con lui che aveva accolto con tanta indulgenza le sue proteste. E questo pensiero lo rodeva, gli cagionava insopportabili torture. Ma non poteva strapparsi alla visione che aveva dinanzi agli occhi, a quell'immagine, così imperfetta tuttavia, a cui mancava il fascino della vita, la luce di uno sguardo quasi divino che aveva fatto egli stesso di colei che adorava. Quando infine lasciò il suo studio era tardissimo. Serrò religiosamente il ritratto nella sua custodia ed uscì per recarsi a prendere un po' di cibo ed un po' di riposo. Il domani mattina, immediatamente, si pose in campagna.

Spinto dal desiderio di sapere che ne fosse della contessa di Plonazec, andò a gironzare intorno alla sua residenza, ed apprese dai fornitori, che essi stessi l'avevano saputo dai domestici, che la contessa era in viaggio.... e che il conte era solo in casa con suo figlio.

Egli aveva compreso. Miranda non era ritornata presso suo marito. Ma dove era ella? Aveva ella condotto con sè sua figlia? Egli non potè avere a questo proposito alcuna notizia e passò dei giorni atroci nell'incertezza, in un'ansia che lo uccideva. Forse ella era tanto sventurata..... Forse si stupiva, anche, che egli non avesse fatto nessun tentativo per raggiungerla, per venire in di lei aiuto in quella crisi d'angoscia che attraversava e di cui egli era, senza dubbio, la cagione.

Ma se ella avesse voluto vederlo, gli avrebbe scritto, o almeno gli avrebbe fatto conoscere il suo recapito.

Se ella serbava di fronte a lui un simile silenzio, si era perchè voleva tenerlo lontano da lei..... Chissà, non le serbava forse rancore, per essere stato lui l'autore della sua scomparsa!

Il povero innamorato non sapeva che credere, che pensare, e la sua angoscia era infinita.

E non sapeva come, per qual mezzo, farla cessare.

(Continua).